Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 agosto 1967
Anno LXXXVI — L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6404 nuova serie — Fondazione: 1881

FORTE DISCORSO TENUTO A TRIESTE DAL COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ATLANTICHE

LA N.A.T.O. È ANCORA INDISPENSABILE ALLA SICUREZZA E DIFESA DELL'EUROPA

La minaccia comunista non è diminuita, ma si è accresciuta - Di fronte all'«impressionante» schieramento del Patto di Varsavia qualsiasi rallentamento difensivo costituirebbe un invito aperto ad azioni aggressive Bisogna mantenere la superiorità nucleare - L'Alleanza non ha scadenze: continuerà ad operare ben oltre il 1969

Il generale Lyman Louis Lemnitzer, comandante supremo delle forze della Nato, ha aperto ieri a Trieste il ventesimo congresso della «Confederazione interalleata degli ufficiali della riserva» (CIOR) e degli ufficiali medici (CIOMR) appartenenti a dodici delle quindici Nazioni che aderiscono alla Alleanza; alle due organizzazioni sono iscritti trecentomila ufficiali della riserva e quindicimila ufficiali medici. Alla cerimonia inaugurale erano presenti, tra gli altri, il Sottosegretario alla Difesa Santero, il Capo di Stato Maggiore italiano generale Aloia, il contrammiraglio Roesing (Germania), una ventina di generali di diversi Paesi alleati ed un folto gruppo di ufficiali della riserva. A questa imponente schiera di militari delle varie Nazioni che fanno parte della Alleanza, il gen. Lemnitzer ha tenuto un forte discorso sugli scopi, la necessità e il futuro della NATO, discorso che assume particolare importanza in questo momento in cui l'Organizzazione atlantica è oggetto di continue polemiche e di attacchi sferrati soprattutto, dai comunisti che non hanno mai desistito dal tentativo di sfaldare o, quanto meno, di indebolire la NATO.

«Anche se la NATO — ha esordito Lemnitzer — è stata costituita oltre 18 anni fa, ancora oggi essa rappresenta un passo unico nel campo della sicurezza collettiva. Ma la NATO non è un'organizzazione «statica». Essa si è adattata e deve continuare ad adattarsi per fronteggiare le modifiche e le richieste del futuro. Ci sono alcuni che accettano la NATO come istituzione indispensabile, riconoscendone la piena importanza e il significato. Ci sono altri che rimangono agnostici e arrivano addirittura a domandarsi se la difesa collettiva sia una necessità. Indubbiamente, questo piccolo gruppo comprende coloro che hanno dimenticato le lezioni che avrebbero dovuto imparare dalle ultime due guerre mondiali di questo secolo».

Rilevata la necessità di migliorare la conoscenza degli scopi della NATO e dei metodi per raggiungerli, Lemnitzer ha così continuato: «Sfortunatamente, ci sono alcuni che hanno una grossolana erronea concezione circa il futuro di questa grande alleanza. Il Trattato del Nord Atlantico, contrariamente a queste erronee interpretazioni, non ha una data di scadenza. In realtà, si pianifica e si continuerà a pianificare nell'ambito del Comando alleato in Europa e nell'ambito degli altri Comandi NATO ben oltre il 1969. Fino a tanto che noi ci troviamo di fronte a capacità e versatilità comuniste sempre più crescenti, qualsiasi modifica sensibile allo sforzo di difesa collettivo della NATO può solo costituire un aperto invito ad azioni aggressive.

«I pochi non bene informati che guardano al 1969 come ad una specie di data magica, hanno bisogno di leggere o di rileggere il Trattato. Io sono stato personalmente impegnato nelle prime fasi della stesura del Trattato del Nord Atlantico e so che l'anno 1969 è l'anno che le Nazioni firmatarie concordarono quale data che consente a ciascuna di esse, se lo desideri, di domandare l'applicazione dell'art. 13, articolo che in effetti consente alle Nazioni aderenti di ritirarsi dall'organizzazione l'anno successivo al quale hanno espresso tale desiderio.

«Per me l'anno 1969 ha un grandissimo significato. Esso commemorerà due decenni di successo della più grande alleanza difensiva del tempo di pace dell'umanità. Esso segnerà vent'anni di sicurezza e di stabilità in Europa, durante i quali le Nazioni dell'Alleanza hanno conseguito pace e progresso. Alcuni si domandano se la necessità del deterrente NATO sussista ancora; sembra che la base per tale domanda abbia origine in gran parte dal cosiddetto "rilassamento" che ritengono si sia sviluppato tra le Nazioni del Patto di Varsavia, da una parte, e le Nazioni occidentali dall'altra. Ulteriori quesiti circa la necessità del deterrente possono sorgere dalla generale atmosfera di pace e di stabilità che si è prodotta nell'Europa occidentale durante il passato decennio».

«E' necessario notare e ricordare alcuni fatti ben determinati relativi alle forze militari dell'Unione Sovietica e delle altre Nazioni del Patto di Varsavia. Queste forze — terrestri, navali e aeree — che comprendono l'intero complesso di mezzi militari moderni sono di massiccia entità. Nel loro insieme esse costituiscono una impressionante potenza nucleare e convenzionale. E' evidente dalla entità, natura e dislocazione di queste forze che esse potrebbero essere usate per scopi non soltanto difensivi. Esse costituiscono uno strumento di pronto impiego per appoggiare una aggressione militare e per svolgere pressioni tattiche contro Nazioni occidentali ogni qualvolta i Governi interessati dovessero accorgersi che la debolezza occidentale potrebbe essere di vantaggio alla politica comunista.

«L'entità impressionante e la varietà delle forze del Patto di Varsavia — ha proseguito Lemnitzer — forniscono ai comunisti una ampia gamma di possibilità militari. Queste possibilità, in effetti, comprendono tutto lo spettro dell'attività bellica. Il fatto che queste ampie possibilità militari esistono è innegabile. Discussioni riguardanti quale possa essere, o possa non essere, lo scopo di queste forze rasenta la speculazione e, a mio parere, sono irrilevanti per quanto riguarda le reali necessità militari della NATO. Il nostro scopo nell'ambito della NATO è di dissuadere i comunisti dal ricorrere all'uso di una qualsiasi delle numerose capacità militari che oggi sono a loro disposizione. Di conseguenza noi non abbiamo altra logica alternativa, se non quella di mantenere forze capaci e far fronte con successo ad ogni eventuale iniziativa di qualsiasi aggressore.

«E' evidente, che per essere sicuri, la NATO deve essere forte. Ne nasce il problema relativo al tipo di forze che diano la capacità necessaria per dissuadere una aggressione. Ci sono quelli che sembra pensino che una massiccia potenza nucleare, capace di essere portata contro obiettivi strategici nel territorio stesso del potenziale avversario, dia di per sè una risposta esauriente. Certamente la potenza strategica nucleare è un elemento vitale per dissuadere l'aggressione comunista, ma non è una panacea. La odierna superiorità nucleare dell'Occidente deve essere mantenuta, ma, altrettanto importante, non deve mai esistere il dubbio della volontà e della determinazione della NATO di impiegare questa potenza, se dovesse sorgere la necessità.

«Un requisito fondamentale per il successo del deterrente — che è ritenuto valido al di là di ogni dubbio — è che la forza militare che noi manteniamo deve, non solo essere impressionante in potenza, ma anche chiaramente capace di far fronte con successo a qualsiasi genere di attacco o di pressione in maniera ed in scala appropriata all'attacco o alla pressione esercitata. Per questa ragione la nostra potenza deve essere — come lo è attualmente — basata sulla potenza terrestre, navale ed aerea; convenzionale e nucleare.

«Le forze militari combinate che sono a disposizione della NATO rappresentano uno strumento potente e sono, altresì, una splendida dimostrazione di cooperazione internazionale per una causa comune. In aggiunta alla potenza in atto, dobbiamo avere la capacità di aumentare le nostre forze rapidamente ed efficacemente. A questo riguardo, le forze di riserva delle Nazioni NATO giuocano un ruolo vitale nell'aiutare e raggiungere quella versatilità indispensabile per il nostro successo».

Dopo aver detto che «noi dobbiamo essere sicuri che le possibilità delle nostre riserve siano reali» e che «non dobbiamo ingannare noi o sperare di ingannare il nemico», Lemnitzer ha affermato: «Sarebbe sciocco che i nostri capi politici accettassero rischi basati sulla disponibilità di forze di riserva, quando, di fatto, queste forze non esistano nè nell'entità, nè con la preparazione richiesta». «Riserve forti e pronte, non solo aumentano la attendibilità generale del deterrente NATO, ma mettono le forze attive nelle migliori condizioni per proiettare tutta la loro potenza in periodi di crisi».

Lemnitzer ha quindi rilevato che «un'altra esigenza fondamentale, che si presenta alla NATO, per una valida soluzione del problema militare, riguarda predisposizioni, piani e procedure coordinate a priori per ottenere un impiego efficace delle forze che l'Alleanza dispone nel suo complesso». «Io personalmente non posso accettare alcun programma che non preveda la necessità di una pianificazione a priori, intesa a migliorare il nostro potere deterrente e di difesa, allo scopo di eliminare sprechi ed evitare perdite di vite umane fra i membri dell'Alleanza. A prescindere da queste considerazioni — per quanto siano importanti — i tempi con cui si succedono le fasi della guerra si sono enormemente abbreviati. Oggi, non ci sarebbe assolutamente tempo, ad ostilità iniziate, di creare quella struttura necessaria che provveda ad una direzione autorevole e coerente delle operazioni alleate. In questa situazione, le predisposizioni che sono state adottate, i piani che sono stati elaborati, perfezionati e che vengono continuamente aggiornati, le procedure stabilite per dirigere l'esecuzione di tali piani e — di grandissima importanza — la comprensione reciproca che è scaturita dalla nostra reale esperienza di lavoro in comune, costituiscono una coesione di valore inestimabile».

L'oratore ha quindi accennato alle conseguenze derivate dalla secessione francese, che, tra lo altro ha imposto alla NATO trasferimenti e spostamenti di vasta entità. Tuttavia, ha osservato Lemnitzer, «questi movimenti si sono svolti senza interruzioni della continuità operativa e senza perdita per un solo minuto dell'azione di comando, del controllo e delle comunicazioni che sono tanto vitali per la sicurezza del Comando alleato in Europa. Nel complesso il trasferimento dalla Francia ha interessato altre 100 mila persone e oltre un milione di tonnellate di rifornimenti e di materiali».

Prima di concludere, Lemnitzer ha sottolineato ancora una volta che «la minaccia che impone la necessità " una forza militare NATO sempre in atto non è scomparsa, nè diminuita. Anzi, misurata in termini di capacità militare, si è accresciuta notevolmente dopo la costituzione dell'Alleanza».



(«Giornalfoto»)
Il comandante atlantico gen. Lyman Lemnitzer parla al 20.o congresso del CIOR, che è stato inaugurato nel salone d'onore del Circolo ufficiali, nella caserma del 151.o Reggimento Fanteria

MCNAMARA CONTRARIO A UN'«ESCALATION» DELLA GUERRA AEREA

I bombardamenti non bastano a far capitolare il Nord Vietnam

Secondo il Segretario alla Difesa americano il conflitto si può vincere unicamente nel Sud - Decisa ad Hanoi l'evacuazione completa della città

New York, 25

Con un rapporto di Robert Mcnamara davanti a una commissione militare del Senato, l'Amministrazione Johnson ha oggi compiuto un nuovo tentativo per arginare la marea montante delle critiche rivolte dal Congresso alla sua politica nel Vietnam. Mcnamara, nelle dichiarazioni fatte a porte chiuse, si è limitato a contestare le argomentazioni dei «falchi», cioè di coloro che chiedono una offensiva a fondo contro l'avversario, dichiarando che «nulla sta a indicare che i dirigenti nordvietnamesi possano essere spinti al tavolo del negoziato a forza di bombe». Egli, cioè, ha escluso, almeno per il momento, la prospettiva di un'ulteriore «escalation», e a questo proposito ha osservato che il Presidente ha già autorizzato i militari a colpire la grande maggioranza — 302 su 359 — degli obiettivi definiti strategici dai comandanti delle operazioni.

Con questo intervento di Mcnamara, l'Amministrazione Johnson si è limitata a respingere le esortazioni dei fautori di una linea oltranzista. Vi sono le critiche provenienti dal settore opposto, quello delle «colombe», ma sono di minor peso.

Restano, infine, le argomentazioni di coloro che affermano che Johnson deve decidere tra una linea dura e la ritirata, ma non persistere su una via di mezzo, che ha portato il Paese a impaludarsi in una guerra che non sembra avere via d'uscita. Di questo punto di vista si è fatto portavoce nella seduta della commissione senatoriale il democratico del Sud senatore Stuart Symington, ex Segretario dell'Aviazione, il quale alla dichiarazione di McNamara ha ribattuto: «In questo caso, occorre venir via dal Vietnam nel più breve tempo possibile».

Nella sua dichiarazione, pubblicata oggi dal Pentagono, Mc Namara ha in particolare detto che nessuna campagna di bombardamento del Nord Vietnam, che non arrivi fino all'attacco delle città del Paese, potrebbe da sola comportare la capitolazione del Governo di Hanoi. Egli ha aggiunto però che nessuna misura così radicale è stata proposta. «Ci sono pochi motivi — ha detto Mc Namara — per ritenere che qualunque attacco convenzionale, aereo o navale, che non preveda il bombardamento massiccio e sistematico dei centri popolosi, priverà i nordvietnamiti del loro desiderio di continuare ad appoggiare gli sforzi del loro Governo in vista di rovesciare il Governo del Vietnam del Sud e di prendere il potere. Nulla, nelle passate reazioni dei dirigenti nordvietnamiti, indica che essi possono essere indotti dai bombardamenti a sedere al tavolo dei negoziati».

Il punto centrale dell'esposizione di McNamara è questo: il fattore determinante in grado di influire sulla volontà del Vietnam del Nord di continuare la guerra sembra essere l'andamento del conflitto nel Sud, piuttosto che il livello dei bombardamenti nel Nord.

Intanto si apprende che il Consiglio municipale di Hanoi ha disposto l'evacuazione totale degli abitanti della città, con la sola eccezione dei militari e di coloro che sono necessari allo sforzo produttivo bellico. Una dichiarazione in sei punti ricorda che «tutte le persone anziane, i bambini, gli scolari e studenti dai 6 ai 17 anni debbono essere assolutamente evacuati» e notifica che ora debbono lasciare la capitale, insieme con le loro famiglie, anche «le cooperative della piccola industria e dell'artigianato, i gruppi di produzione artigianale nonchè i singoli artigiani, tutti i piccoli commercianti e tutti coloro che svolgono piccoli mestieri». La dichiarazione ordina inoltre alle «aziende statali nei settori dell'industria, delle comunicazioni e dei trasporti, alle aziende commerciali, ai servizi amministrativi e professionali» di attuare diligentemente l'evacuazione secondo i piani.

Già nei mesi scorsi era stata attuata una parziale evacuazione della popolazione di Hanoi. I nuovi provvedimenti sono stati adottati, afferma la dichiarazione, perchè «il nemico ha attualmente l'intenzione di bombardare Hanoi, sia all'interno che all'esterno».

A Mosca, la stampa sovietica è oggi unanime nell'affermare che gli intensificati bombardamenti americani su Hanoi, apparentemente diretti — sostengono i giornali — a massacrare la popolazione civile del Vietnam del Nord, stanno conducendo il mondo sull'orlo della guerra.

La «Pravda», organo del PCUS, dopo aver affermato che «l'aggressione statunitense nel Vietnam sta assumendo un carattere sempre più pericoloso e sinistro», dichiara: «La nuova fase dell'«escalation» americana della guerra nel Vietnam non soltanto aggrava ancora di più la situazione internazionale, ma sta conducendo il mondo, passo per passo, sull'orlo dello abisso».

A Saigon, il Capo dello Stato sudvietnamita, Nguyen Van Thieu, ha affermato che sono già state decise le dimissioni di cinquanta alti ufficiali dello Esercito, riconosciuti colpevoli di corruzione e inefficienza. Egli ha poi aggiunto che le destituzioni dagli alti gradi riguardano anche dei generali. Tale decisione, ha chiarito Van Thieu, avrà effetto dopo tre settimane che avranno avuto termine le elezioni presidenziali del 3 settembre. Il Capo dello Stato sudvietnamita ha posto in luce la ferma intenzione sua personale e del Primo Ministro Nguyen Cao Ky di riorganizzare l'Esercito e «purirne» le fila con estrema decisione.

«TELEFONO ROSSO» fra Londra e Mosca

Londra, 25

In base a un accordo firmato stamane al Foreign Office, Londra e Mosca saranno d'ora in poi collegate con un «telefono rosso». L'accordo relativo all'installazione di una linea di comunicazione diretta fra il Cremlino e Whitehall, sede del Governo britannico, era stato proposto durante la visita compiuta lo scorso febbraio in Granbretagna dal Primo Ministro sovietico Kossighin.

La situazione

La presentazione da parte americana e russa di un progetto di trattato di non proliferazione nucleare alla conferenza di Ginevra per il disarmo ha trovato reazioni favorevoli in gran parte dei Paesi interessati. Tuttavia non sono mancate anche le reazioni negative. Il Governo francese, infatti, ha fatto sapere che non intende sottoscrivere un eventuale accordo. Da parte italiana si è compiuto un esame preliminare del progetto russo-americano e si è espressa una valutazione in linea di massima positiva. Tuttavia la posizione ufficiale italiana sarà decisa dal Consiglio dei Ministri che si terrà ai primi del mese di settembre. Inoltre il Governo non prenderà alcuna decisione senza aver prima consultato il Parlamento.

Per il problema del Medio Oriente va segnalato che, tra i leaders arabi, il Presidente tunisino Burghiba ha riaffermato con termini particolarmente duri la sua posizione, che contrasta nettamente con la linea seguita dagli altri Governi arabi: Burghiba ha espresso il parere che, essendo Israele riconosciuto sia dagli Stati Uniti che dall'URSS, e essendo membro dell'ONU, è inutile che gli Stati arabi si ostinino a non riconoscerne l'esistenza.

Un giornale di Hongkong pubblica oggi rivelazioni sulla preparazione dell'attacco delle guardie rosse alla Missione britannica a Pechino: secondo il giornale, istigatrice dell'azione sarebbe stata la moglie di Mao Tse-tung, all'insaputa, pare, di Ciu En-lai e dello stesso Mao.

A Pechino, la rappresentanza diplomatica inglese ha ricominciato parzialmente a funzionare. L'Incaricato di affari Hopson ha chiesto al Governo cinese il visto di uscita per le mogli e i figli dei diplomatici britannici, ma finora la sua richiesta è stata ignorata. Le truppe britanniche a Hongkong hanno dovuto nuovamente intervenire per respingere al di là della frontiera i dimostranti cinesi che cercavano di attaccare.

Tra la Granbretagna e la Russia è stato organizzato un collegamento diretto, il cosiddetto «telefono rosso» come già esiste tra Washington e Mosca e tra la Francia e Mosca.

IL PIANO RUSSO-AMERICANO ESAMINATO DA FANFANI CON GLI ESPERTI DELLA FARNESINA

Prime reazioni positive a Roma al progetto di non-proliferazione

Nessun impegno, però, sarà assunto dal Governo prima di aver consultato il Parlamento Commento polemico del PRI - «Un fatto di suprema importanza» afferma l'«Osservatore»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Alla Farnesina ci sono state oggi le prime reazioni ufficiose alla presentazione a Ginevra, da parte degli americani e dei russi, del progetto di accordo per un trattato di non proliferazione nucleare. I documenti sono stati esaminati e discussi in una riunione di alti funzionari del Ministero degli Esteri presieduta da Fanfani. Tra l'altro, si è discussa la posizione che il nostro Paese prenderà sui testi di accordo suggeriti da Washington e Mosca. Al riguardo si è ricordato che a suo tempo il Ministro Fanfani dette assicurazione alle Camere che il Governo non prenderà alcun impegno sulla questione della non proliferazione prima di aver consultato il Parlamento.

A quanto si è appreso, una prima illustrazione del punto di vista italiano ai testi proposti da russi e americani, verrà fatta a Ginevra dal nostro delegato alla conferenza del disarmo, ma si tratterà di una illustrazione generale e contenuta nei limiti di una valutazione di massima positiva. La valutazione definitiva del nostro Governo con la formulazione di una precisa linea di condotta italiana, sarà fatta dopo che Fanfani avrà riferito al Consiglio dei Ministri sulle proposte russo-americane.

Intanto si registrano alcune prese di posizione. La «Voce repubblicana» che sulla questione ha spesso polemizzato con Fanfani, dopo aver osservato che Stati Uniti e Unione Sovietica hanno dovuto superare molte difficoltà per giungere alla presentazione di tali progetti, scrive: «Il fatto che il filo del discorso non si sia perduto nè sia stato spezzato lungo la strada, difficile e tormentata, che i lavori di Ginevra hanno percorso in questi mesi, dimostra quanto forte sia, nel fondo, il motivo che spinge americani e sovietici a incontrarsi sulla piattaforma politica della distensione. E dovrebbe anche dimostrare agli scontenti, in modo luminoso la convenienza ad appoggiare un fenomeno così profondamente radicato, sicchè venga fuori vittorioso e sempre più forte, si affermi e maturi pienamente i suoi frutti, che sono poi la pace, la distensione, l'equilibrio internazionale».

L'organo del PRI osserva però che tale fenomeno «non trova ancora sufficiente considerazione in Europa», e che una opposizione dei Paesi europei potrebbe portare «a una catastrofe politica senza precedenti». «Per questo la presentazione del testo sovietico-americano a Ginevra segna il momento della responsabilità suprema: Non si cerchino scuse, non si accampino pretesti più o meno tecnici, più o meno ipocritamente rivestiti del discorso sugli interessi allo sviluppo economico e scientifico. Non si creino intralci sulla questione dei controlli, non ancora ufficialmente definita, ma sulla quale americani e sovietici sono già largamente convergenti». Il giornale repubblicano, cioè, continua la sua implicita polemica con Fanfani.

Segnaliamo pure che l'«Osservatore Romano», nel manifestare il proprio plauso per la «importante tappa diplomatica» costituita dalla presentazione da parte degli americani e della Unione Sovietica di un identico progetto per un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, sottolinea la necessità di incoraggiare senza riserve ogni tentativo e ogni convergenza atti a erigere lo sbarramento alla minaccia universale. In un corsivo dedicato al «fatto di suprema importanza» è detto testualmente: «Il fatto positivo della presentazione a Ginevra dei testi del trattato di non proliferazione nucleare, non deve essere messo in penombra dalle persistenti difficoltà della non rasserenata atmosfera internazionale, dai problemi che il trattato presuppone nei confronti dei Paesi non atomici e che dovranno essere risolti, e infine dagli agenti polemici dell'incontro ginevrino».

C. M.

FREDDA ACCOGLIENZA a Bonn e a Parigi

Bonn, 25

Come era da aspettarsi, la reazione tedesca al progetto per un trattato sulla non proliferazione atomica presentato ieri a Ginevra da americani e russi, è stata piuttosto fredda. La Germania, ovviamente, finirà per firmare il trattato, ma fino a quando un suo testo definitivo non sarà elaborato, essa tenterà di poter mercanteggiare la sua adesione.

Già oggi il portavoce ufficiale del Governo di Bonn, Conrad Ahlers, ha detto di sperare che l'Unione Sovietica cessi la polemica contro la presunta aspirazione di Bonn al possesso di armi nucleari. Egli ha aggiunto che il Governo federale intende collaborare in modo costruttivo all'elaborazione del trattato antiatomico, tanto più che il sistema di consultazioni con gli alleati si sta rivelando «praticamente perfetto».

Più pessimista si è mostrato l'esperto di politica estera dello CDU-CSU Majonica, il quale ha ribadito l'interesse di Bonn a che sia garantita la possibilità di sfruttare. L'energia nucleare a scopi pacifici. Secondo l'esponente cristiano democratico, sarebbe un gran bene se l'accordo costituisse un primo passo sulla via di più vaste misure di disarmo. Majonica ha aggiunto subito di non nutrire troppe speranze in proposito.

A Parigi, in merito al progetto, dagli ambienti responsabili si è data una laconica e secca precisazione; essa dice: «La presentazione del progetto di trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari fatta ieri alla conferenza di Ginevra dagli Stati Uniti e dall'URSS non ha suscitato alcuna reazione ufficiale a Parigi. Infatti, la Francia non partecipa ai lavori del comitato di Ginevra, e non ha intenzione di firmare tale trattato».

RIVELAZIONI SULL'ASSALTO ALLA MISSIONE INGLESE A PECHINO

FU LA MOGLIE DI MAO TSE-TUNG A SCATENARE LE GUARDIE ROSSE

Nuovi scontri ai confini di Hongkong fra i «gurkha» di guardia e gruppi di contadini cinesi - L'atroce morte dell'attore Lam Bun

Hongkong, 25

Il quotidiano «Hongkong Star» afferma stamani che la signora Ciang Cing, moglie di Mao Tse-tung, è stata una delle ispiratrici dell'attacco delle guardie rosse contro la missione diplomatica britannica a Pechino. Il giornale, che dice di aver avuto la notizia «da proprie fonti all'interno della Cina», riferisce che la signora Ciang ordinò l'attacco contro la sede della missione senza prima averne avvertito il Primo Ministro cinese Ciu En-lai e forse senza neppure averne informato lo stesso Mao. Secondo il giornale, gerarchi comunisti a Hongkong «in contatto con l',,entourage'' di madame Ciang» sapevano che l'attacco ci sarebbe stato allo scadere dell'ultimatum di 48 ore trasmesso da Pechino agli inglesi per il rilascio di alcuni giornalisti comunisti di Hongkong.

I soldati «gurkha» del posto di frontiera di Lo Wu sono dovuti nuovamente intervenire oggi per respingere al di là della frontiera una folla di contadini cinesi che lanciavano pietre. I contadini, che giunti in mattinata dal territorio cinese avevano tranquillamente lavorato per circa tre ore nei campi, improvvisamente hanno cominciato una dimostrazione ostile. I soldati «gurkha» hanno fatto ricorso ai gas lacrimogeni, mentre i contadini cinesi passavano il confine, entrando nel territorio di Hongkong; i soldati cinesi di servizio al posto confinario avevano avvertito con altoparlanti le autorità britanniche che, se avessero cercato di ostacolare i contadini, «sarebbero state considerate responsabili per le conseguenze che ne sarebbero derivate».

Il blocco del confine tra Cina e Hongkong è stato oggi interamente abrogato. Le autorità di Hongkong hanno infatti ordinato la rimozione dei reticolati che ancora sbarravano il posto di frontiera di Man Kam. Non è stato precisato se la riapertura di questo posto, l'unico ancora chiuso, sia stata il risultato di un'intesa con le autorità cinesi.

Due ispettori di polizia e tre civili, tra cui un ragazzo di dodici anni, sono rimasti feriti oggi nel settore occidentale di Hongkong, in seguito all'esplosione di due bombe, presumibilmente lanciate da un vicino ristorante. Le 49 persone che in quel momento si trovavano all'interno del locale sono state fermate.

Il comico della radio, Lam Bun, che ieri era stato cosparso di benzina e dato alle fiamme, è morto oggi in ospedale. Un'organizzazione terrorista comunista si è pubblicamente vantata di avere «giustiziato» il comico, responsabile di avere ridicolizzato nei suoi programmi radiofonici, con una satira mordente, i comunisti. Il fratello di Lam, anch'egli aggredito dai comunisti e trasformato in una torcia vivente dopo essere stato cosparso di benzina, versa in condizioni gravissime. Lam aveva 37 anni, suo fratello ne ha 28.

Frattanto il Governo ha formato una speciale squadra della polizia di investigatori anziani per eliminare le bande di «giustizieri», che si ritiene siano responsabili della morte di Bun e di quella di due bambini.

Assassinato l'«Hitler americano»



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Washington — George Rockwell, detto l'«Hitler americano», è stato assassinato nei pressi della Capitale con due colpi di fucile. Nella foto, il leader nazista, in divisa con tanto di svastica, durante un comizio. Sull'assassinio leggere la «corrispondenza» in undicesima pagina

AI PRIMI DI SETTEMBRE RIUNIONE DEI PETROLIERI CON L'ON. ANDREOTTI

Nuove pressioni sul Governo per il prezzo della benzina

Le Compagnie insistono per venir rimborsate delle somme esposte dall'inizio della crisi di Suez per coprire gli accresciuti costi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

Il problema del costo della benzina, in relazione ai maggiori oneri di trasporto derivanti dalla chiusura del Canale di Suez è stato affrontato dal consiglio direttivo dell'Unione petrolifera. Il consiglio ha tenuto una riunione straordinaria per inquadrare «la situazione e le prospettive quali si presentano a due mesi e mezzo dall'inizio della crisi nel Medio Oriente». Da un comunicato diffuso attraverso le agenzie di stampa si è appreso che l'Unione petrolifera ha posto l'accento sugli elementi che differenziano la situazione italiana rispetto a quella degli altri Paesi» per quanto riguarda il problema dei maggiori costi di approvvigionamento».

Su questo particolare problema, che è direttamente connesso con quello della concreta realizzazione dei programmi di rifornimento, il consiglio ha nuovamente portato la sua attenzione esaminando i vari aspetti nei quali si presenta per effetto delle variazioni delle percorrenze, dell'aumento dei noli e dell'andamento dei prezzi di talune provenienze. «Prendendo atto dello stato delle iniziative che sono state promosse dagli organi amministrativi dello Stato in relazione alle direttive e alle assicurazioni date in sede governativa per una soluzione del problema stesso, il consiglio — conclude il comunicato — ha rilevato la necessità e l'urgenza dei provvedimenti da prendere, anche in vista delle ulteriori misure che da parte industriale si devono tempestivamente adottare, per assicurare i fabbisogni invernali e ha deciso di rimettere agli organi di Governo un rapporto sulla situazione per sollecitare la loro attenzione sul problema».

Del problema s'interesserà personalmente ai primi di settembre lo stesso Ministro dell'Industria, Andreotti. Al fondo della questione, e al di là del linguaggio non sempre limpido dei comunicati, la questione consiste in questo: che le compagnie produttrici ed esportatrici di petrolio, sia pubbliche che private, operanti nel nostro Paese, chiedono il rimborso delle anticipazioni effettuate per fronteggiare la crisi di Suez. Il Governo, e precisamente il Ministro Andreotti, assicurò a suo tempo che l'impegno sarebbe stato rispettato senza procedere a «impopolari» aumenti del prezzo della benzina prolungando semplicemente di un anno la già operante sovrimposta «alluvionale» di dieci lire. Sempre di una tassa si tratterebbe, ma all'opinione pubblica è certo meno sgradito il prolungamento di una imposta che già si paga piuttosto che l'istituzione di un nuovo balzello. La sostanza non cambia, ma è il valore psicologico dell'iniziativa che ha il suo peso.

Secondo altre notizie, però, tale accorgimento non incontra il favore delle compagnie petrolifere, le quali vedrebbero procrastinato nel tempo quel «rientro» di mezzi finanziari dei quali hanno, lo si può capire, urgente bisogno. Al fine di superare queste difficoltà, l'Unione petrolifera (aziende private) e l'ENI avrebbero steso di comune accordo un progetto che consentirebbe di trovare una via d'uscita a una situazione che, in verità, non ne offre molte. Tale progetto sarà per l'appunto discusso nella prossima riunione dell'apposita commissione presieduta dall'on. Andreotti.

Secondo notizie di fonte irachena — è il quotidiano di Bagdad «Al-Jumhouriya» a riferire —, i Paesi membri della OPEC, cioè dell'organizzazione internazionale degli esportatori di petrolio, si riuniranno tra pochi giorni a Roma per discutere i problemi attuali connessi al prezzo del petrolio. Trattandosi di petrolio, la fonte irachena non deve essere sottovalutata. V'è, inoltre, da tenere presente che anche il «Financial Times», uno dei giornali economici europei più seri, riporta notizie di provenienza araba che confermano l'imminente convegno dell'OPEC a Roma, con la partecipazione di tutti i Paesi produttori ed esportatori di petrolio, compresi lo Iran e il Venezuela.

Non è senza significato che tale «vertice» si svolga in Italia, dove la politica del petrolio, per le note iniziative dell'Azienda di Stato e i grandi investimenti compiuti dalle compagnie private estere, ha una primaria rilevanza. Occorre inoltre considerare che durante la presente crisi, il nostro Paese ha mantenuto nei confronti dei prezzi dei carburanti un atteggiamento diverso da quello degli altri Paesi europei e che ha già dato luogo a discussioni e valutazioni contrastanti.

R. R.

Paradossale vicenda a Rovereto

Per un timbro dimenticato niente Piano regolatore

Trento, 25

Per la sbadataggine di un funzionario, che si è dimenticato di apporre un timbro, Rovereto resterà senza piano regolatore. Il complesso documento, dopo mesi di accese discussioni a tutti i livelli, era stato infatti approvato e inviato alla Giunta provinciale di Trento per la ratifica. A questo punto si è verificata la sorpresa: la delibera del Consiglio comunale di Rovereto è stata annullata perchè la copia del verbale trasmessa all'organo tutorio era priva del timbro e del visto che ne comprovava la avvenuta pubblicazione all'albo comunale.

Ma vi è di più: ora il Comune di Rovereto dovrà sottostare alle norme del piano urbanistico provinciale al quale era sin qui riuscito a sottrarsi.

VIGILE URBANO denunciato per oscenità

Agrigento, 25

Il Sindaco di Agrigento, notaio Marsala, ha presentato oggi denuncia a carico del vigile urbano Silvestro Russo, di 34 anni, che si sarebbe reso responsabile di atti osceni nel dicembre scorso mentre si trovava in un bar di San Leone, sobborgo balneare della città. Il vigile è lo stesso che la sera del 1.o luglio scorso presentò al suo comando un rapporto, nel quale — a quanto si apprende — dichiarava che l'assessore comunale Salvatore Patti lo aveva invitato a rimuovere da via Atenea un segnale di divieto di circolazione, appostovi in seguito a un'ordinanza del Sindaco che chiudeva al traffico l'arteria principale della città in occasione delle feste di San Calogero. Alla richiesta dell'assessore, il vigile Patti oppose un netto rifiuto, asserendo che per la revoca dell'ordinanza era necessario un analogo provvedimento del Sindaco.

L'assessore, allora — sempre secondo quanto affermato nel rapporto presentato alla Magistratura dal comando dei Vigili urbani — a bordo della propria auto avrebbe imboccato la strada vietata.

Per la «grande truffa» altro bancario arrestato

Roma, 25

Sono salite a 10 le persone tratte in arresto per la truffa da un miliardo perpetrata con il sistema delle «lettere di credito» false ai danni di banche italiane, europee e americane. L'ultimo che ha raggiunto i suoi complici a Regina Coeli è stato Luciano Di Matteo, di 28 anni, commesso presso la stessa banca dove lunedì scorso è stato arrestato l'impiegato Francesco Zucconi.

Nella economia della colossale truffa, l'attività del Di Matteo era quella — stando a quanto ha accertato la polizia — di integrare l'opera dello Zucconi: informazioni tecniche, sottrazione di moduli e altro. L'arresto è stato eseguito stamane alle 10.

Come era stato preannunciato ieri, è dunque in atto il rastrellamento dei «pesci piccoli» dopo che i cervelli ed i grandi esecutori della banda sono stati messi al sicuro. Il giudizio degli esperti sulle modalità di azione del gruppo di truffatori è unanime: se avessero saputo fermarsi in tempo ben difficilmente si sarebbe potuto assicurarli alla giustizia. La banda Japadre è stata dunque tradita dall'avidità, e prima ancora, dalla eccessiva confidenza in sè stessa. Alla base di questa errata valutazione della situazione devono stare, si pensa, le informazioni troppo ottimistiche che, da «dietro le linee», forniva lo Zucconi.

Il casello più lontano



Reggio Calabria — L'uscita dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria della quale è da pochi giorni percorribile il tratto di 60 chilometri dal capoluogo calabro a Palmi. E' il casello autostradale più a Sud della Penisola. L'autostrada è interamente percorribile senza pedaggio

VA E VIENI SULLA «LIMING» BLOCCATA PER MODO DI DIRE A GENOVA

L'importante signor Liu convoca a Roma la stampa

Il «numero uno» cinese in Italia ha preso l'aereo per la Capitale ieri sera
Buone notizie del dottor Manzella da Pechino - Avvistata una nave fantasma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 25

Quello della «Liming» ormai è diventato un «isolamento all'italiana»: dalla nave da tredici giorni in «quarantena politica» i funzionari dell'ufficio commerciale cinese a Roma salgono e scendono a loro piacimento. Sulla banchina, poi, si vedono meno carabinieri e agenti in divisa e gli stessi fotografi — fino all'altro ieri relegati a duecento metri di distanza — possono avvicinarsi al mercantile e scattare tutte le foto che vogliono. Qualcuno di essi è diventato perfino amico dei marinai e non mancano quotidianamente calorosi scambi di saluti in lingua italiana e cinese.

Questa mattina c'è stato un va e vieni del medico cinese Jang Shun-siang, che rientrato da Roma, è salito a bordo, poi ne è ridisceso, ha fatto una telefonata, è risalito. Nel pomeriggio poi, assieme al medico è sbarcato anche il tanto importante signor Liu Jo-ming, dirigente l'ufficio commerciale cinese di Roma, il quale aveva voluto rimanere a bordo in segno di protesta verso le autorità italiane per il blocco alla nave. Il signor Liu, appena uscito dal porto, s'è recato negli uffici dell'agenzia marittima e vi è rimasto un paio d'ore, prima di ripartire per la capitale. I cronisti gli hanno inviato un messaggio per essere ricevuti e, dopo un'ora, non avendo ottenuto risposta, gli hanno fatto pervenire una «protesta», alla maniera maoista.

Il signor Liu non ha gradito la protesta ma poi ha scambiato qualche parola con i rappresentanti della stampa. «Parleremo domani a Roma — ha detto — nella sede del nostro ufficio».

«Noi saremo nella capitale — ha insistito un giornalista — ma finora abbiamo seguito il "caso" qui a Genova: ci dica qualcosa».

«Mi dispiace profondamente che vi abbiamo proibito di salire sulla nostra nave e questa è una ennesima dimostrazione delle limitazioni alla mia libertà. Il dott. Scala, dirigente l'ufficio commerciale italiano commercio estero, ha pure vietato la visita di alcuni nostri amici».

«Signor Liu — gli è stato chiesto — che cosa ne pensa della faccenda dei cartelli? E' vero che avevate chiesto e ottenuto preventivamente l'autorizzazione di esporli?».

L'esponente cinese non ha risposto alla domanda, ma ha aggiunto: «I marinai cinesi hanno il sacro e inviolabile diritto di studiare e propagandare il pensiero del nostro Presidente compagno Mao».

«Lei si lamenta per le limitazioni alla libertà dei suoi movimenti, ma come spiega che può scendere e salire sulla nave, può circolare in città e può tornare liberamente a Roma?».

Liu, da buon cinese, ha risposto: «Una prova di quanto affermo è che non vi ho potuto ricevere e parlare con voi sulla nostra nave».

«A proposito della "Liming", quando ritiene che partirà?».

«Non dipende da noi, ma dalle autorità italiane».

«E' vero che le scorte di acqua e di viveri cominciano a scarseggiare a bordo?».

«La pioggia di questi giorni ci ha assistito molto».

In attesa della conferenza stampa che domani alle 18 il signor Liu terrà nel suo ufficio romano, in via Cassia Antica 34, una buona notizia è arrivata dalla Capitale. Il Ministro per il Commercio estero sen. Giusto Tolloy ha ricevuto in serata un telegramma da parte del dott. Francesco Manzella, direttore dell'ufficio ICE di Pechino. Il telegramma dice: «Le misure nei miei confronti sono state immediatamente revocate. Confermo la mia determinazione di continuare il lavoro nell'interesse dei due Paesi e la ringrazio ancora per il suo interessamento». Come si ricorderà, il dottor Manzella era stato confinato agli «arresti domiciliari» dalle autorità di Pechino in segno di rappresaglia

In relazione al caso «Liming», s'è fatto un gran parlare su quanto è accaduto alla piccola motocisterna «Polare», che la scorsa notte ha avvistato a circa 4 miglia dalla costa, all'altezza di Portofino, una grossa unità, che procedeva a velocità ridotta e completamente al buio. Sulla nave non erano accesi neppure i regolamentari fanali di posizione.

Si è pensato che la nave-fantasma potesse essere la «Xuchang», il mercantile cinese che sarebbe dovuto arrivare ieri nel porto di Savona, ma il cui arrivo è stato fatto ritardare di una decina di giorni. Esponenti della Capitaneria, ritenevano trattarsi piuttosto di una nave con un momentaneo guasto all'impianto elettrico di bordo. Infatti, nessuno ha più segnalato la nave-fantasma, che non è stata neppure avvistata da una motovedetta inviata sul posto dalla Capitaneria.

Come è noto, procedere senza luci di posizione è un gravissimo reato, che il codice della navigazione punisce anche con l'arresto dei responsabili. Ma un guasto di breve durata, subito riparato, è possibile che avvenga. La «nave fantasma» non avrebbe risposto alle segnalazioni della «Polare» per evitare noie e perdita di tempo. In casi del genere, infatti, è previsto il rientro in porto e il rinnovamento di tutte le pratiche di partenza.

B. C.

QUATTRO UNITÀ IN CERCA DI UN RELITTO INESISTENTE

PER UN FALSO S.O.S. ALLARME IN ALTO MARE

La chiamata di soccorso è stata effettuata a nome di una nave che non risulta nel «Lloyd's Register»

Napoli, 25

Una notte d'ansia in mare e a bordo di numerose unità impegnate in un generoso sforzo di solidarietà e il dispiegamento di ingenti mezzi materiali e umani sono il risultato di una misteriosa chiamata di soccorso captata sulle onde della radio in Mediterraneo. A conclusione delle operazioni di ricerca e di successivi accertamenti burocratici si è dovuti giungere alla conclusione che la chiamata era falsa. L'SOS che ha messo in subbuglio comandi e unità navali sembra destinato a non avere spiegazione. Rifugge infatti alla coscienza della gente di mare il pensare che si sia trattato di uno «scherzo».

L'«SOS» è stato raccolto e ritrasmesso, per primo alle 23.50 della scorsa notte, dalla nave inglese «East Wood» in navigazione nel Mediterraneo. Secondo la comunicazione, raccolta dalla Radiomarittima di Napoli, il cargo inglese «Maple Key», aveva lanciato un segnale di soccorso comunicando di trovarsi in situazione di pericolo e dando la seguente posizione: 40 gradi e 25' di latitudine e 14 gradi e 4' di longitudine Est.

Il comandante Aloisi, della Capitaneria del Porto di Napoli, ed il capo di Stato Maggiore del Dipartimento marittimo, hanno predisposto un piano di soccorso dirottando sulla località indicata via radio dallo «East Wood» le motonavi «Lazio», che era diretta a Palermo, e «Marconi» diretta a Messina, nonchè il rimorchiatore d'alto mare «Vaesuvius» e una velocissima motovedetta della Guardia di Finanza.

La quattro unità sono giunte sul posto, dove era stata indicata da Palermo la presenza della «Maple Key» in pericolo, verso l'alba di stamane ma dopo avere incrociato per varie ore, non avendo avvistato alcuna nave in pericolo, la «Lazio» e la «Marconi» hanno proseguito il viaggio, mentre il «Vaesuvius» e la motovedetta sono rientrate verso Napoli soccorrendo sulla rotta del ritorno un motoscafo in avaria al largo di Capri. Poichè al «Lloyd's Register» di Napoli non figura la nave «Maple Key» è stato interessato, via radio, il competente ufficio di Londra, dal quale è giunta comunicazione che non esiste alcuna nave battente bandiera inglese di nome «Maple Key» e che non esiste più nemmeno il nominativo internazionale «GRTF» (ogni nave è infatti contraddistinta da un nominativo internazionale, composto da quattro lettere dell'alfabeto).

RESPINTO AL CONFINE scatolame francese

Roma, 25

L'ufficio del Veterinario provinciale d Torino ha restituito — informa un comunicato del Ministero della Sanità — alla origine circa 400 chilogrammi di carne suina preparata in scatola proveniente dalla Francia. Motivo del provvedimento è il fatto che la predetta carne non risulta sterilizzata, per cui non può essere ammessa alla importazione ai sensi dell'ordinanza ministeriale 12 giugno 1967.

FELTRINELLI IN SPAGNA a passare le vacanze

Roma, 25

Giangiacomo Feltrinelli è partito stamane dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Madrid. Avvicinato dai giornalisti prima di salire sull'aereo, l'editore non ha voluto fare dichiarazioni. Feltrinelli, comunque, al ritorno dal viaggio in Bolivia disse che, dopo una breve permanenza a Milano, avrebbe proseguito le vacanze. A Madrid Feltrinelli, dopo aver fatto colazione all'aeroporto è ripartito in volo per Malaga. Ha detto che si fermerà sulla Costa del Sol per fare i bagni e riposare.

MUORE D'INFARTO nell'ufficio delle tasse

Foggia, 25

Un uomo è morto per infarto mentre saliva le scale dell'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette di Lucera in provincia di Foggia. Si tratta di Matteo Corvini, di 71 anni, di Alberona. Egli è stato visto accasciarsi proprio sugli ultimi scalini; alcune persone hanno tentato inutilmente di soccorrerlo. Il Corvini si stava recando nell'ufficio per pagare la tassa fondiaria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord e sulle regioni tirreniche annuvolamenti irregolari più intensi sulle zone appenniniche. Sulle regioni adriatiche e joniche della penisola e isole: nuvolosità variabile con manifestazioni temporalesche. Temperatura stazionaria. Venti: sul versante tirrenico moderati meridionali con rinforzi sulle isole; altrove deboli variabili tendenti a rinforzarsi da Sud. Mari: bacini settentrionali poco mossi; gli altri mari mossi con moto ondoso in aumento su mare di Sicilia e di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 28; Verona 16, 26; Trieste 18, 25; Venezia 17, 25; Milano 14, 26; Torino 16, 24; Genova 19, 25; Bologna 18, 25; Firenze 19, 29; Pisa 19, 28; Ancona 21, 27; Perugia 13, 31; L'Aquila 9, 14; Pescara 17 29; Roma Nord 17, 31; Roma Fiumicino 19, 29; Campobasso 18, 28; Bari 19, 29; Napoli 17, 29; Potenza 16, 25; S. Maria di Leuca 22, 27; Catanzaro 19, 29; Reggio Calabria 18, 33; Messina 23, 28; Palermo 22, 32; Catania 19, 32; Alghero 19, 31; Cagliari 18, 29.

MIGLIAIA DI METRI CUBI DALLE SPONDE AL FONDO

FRANA SUBACQUEA NEL LAGO DI COMO

La voragine che si è aperta è visibile in trasparenza
Ordinato lo sgombero di sei case rivierasche a Colonno

Como, 25

Una fenditura lunga 150 metri e larga due si è improvvisamente aperta, nel fondo del lago di Como, nei pressi di Colonno, parallelamente alla riva ed a pochi metri da essa, tanto da essere visibile per la trasparenza dell'acqua. Il fenomeno che si è manifestato con un forte moto ondoso, ha destato preoccupazione per quanto riguarda la stabilità di sei abitazioni che sorgono in riva al lago nella zona della fenditura. Il Sindaco di Colonno ha ordinato lo sgombero a titolo precauzionale delle sei case. Sul posto si sono recati i tecnici del Genio civile per studiare il fenomeno.

Il sopralluogo dei tecnici si è svolto sotto la direzione dell'ing. Del Pecchia, Capo del Genio civile di Como. E' stato accertato che si tratta di uno «scoscendimento di spiaggia». Ciò significa che i detriti che avevano formato una specie di spiaggia nel corso dei secoli sono precipitati verso il fondo del lago, seguendo il declivio del fianco della montagna che, naturalmente continua sotto il pelo dell'acqua.

Il movimento dei materiali, secondo i tecnici, è stato di alcune migliaia di metri cubi di terra: da tre a cinquemila. L'ordine di sgombero, a sei abitazioni che fronteggiano la zona interessata dal fenomeno, è motivato dal pericolo che la massa dei detriti, già indebolita dal primo movimento si sfaldi ulteriormente. Sono stati disposti rilievi batimetrici dinnanzi alle case sgomberate e saranno anche eseguite trivellazioni per individuare a quale profondità si trova lo strato roccioso sul quale poggia la massa di detriti che ha cominciato a sfaldarsi.

UN CAMION TRA L'ATTREZZATURA PER IL SENSAZIONALE COLPO

TRENTAMILA DADI PER BRODO RUBATI IN UN DEPOSITO A GENOVA

Il pesante mezzo è stato fatto entrare fin dentro al magazzino saccheggiato
Anche i «regali» legati ai «buoni punto» del prodotto sono stati presi dai ladri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 25

Dadi per brodo e i relativi «regali» dei «buoni punto» per un ammontare di oltre cinque milioni sono stati rubati questa notte nel deposito della «Knorr» di Sampierdarena. I ladri sono penetrati nel magazzino di via G. B. Carrea 78, con un autocarro. Si tratta di uno dei più clamorosi furti registrati in questi ultimi tempi in quanto il colpo è stato messo a segno con una sicurezza sconcertante. Per entrare nel deposito i ladri hanno dovuto scardinare una finestra che dà sul retro e quindi spalancare le pesanti porte che chiudono l'accesso al magazzino riservato agli automezzi. Sono stati asportati circa trentamila dadi in scatoloni, quaranta «plaids» di lana, quaranta lenzuola e trenta tovaglie di lino, porcellane e vetreria, elettrodomestici e oggetti casalinghi vari.

Il furto è avvenuto nelle prime ore del mattino tra le 2 e le 6. Secondo le indagini condotte dal nucleo investigativo, in collaborazione con i carabinieri della stazione di Sampierdarena, gli operai che verso le 6 si sono recati al lavoro nelle varie industrie della zona e che quindi sono transitati davanti al magazzino, non hanno notato nulla di anormale. I ladri a quell'ora avevano già concluso la loro azione e, lasciando il deposito, avevano provveduto a richiudere accuratamente il portone d'ingresso.

Soltanto verso le 7.30 il «colpo» è stato scoperto. Un guardiano della ditta aprendo il magazzino ha notato che le serrature erano aperte. All'interno erano evidenti le tracce del passaggio dei malviventi in quanto, a parte il «vuoto» creato dal prelevamento degli scatoloni con i dadi, molta merce era sparpagliata al suolo. Nella fretta del carico evidentemente qualche scatolone è caduto e si è aperto. Gli uffici invece non sono stati toccati. La porta che chiude le tre stanze adibite alla contabilità ed all'amministrazione erano chiuse. Si è poi appreso che negli uffici si trovava una forte somma di danaro non ancora depositata in banca.

Il guardiano ha provveduto ad avvertire immediatamente il gestore del deposito signor Di Stefano il quale a sua volta ha dato l'allarme ai carabinieri della radiomobile. Poco dopo i militi erano sul posto ed iniziavano a ricostruire la dinamica del fatto. L'autocarro con il quale i ladri hanno asportato dadi e «regali» è di tipo medio. Evidenti sul pavimento del deposito le tracce dei pneumatici, per la pioggia caduta durante la notte.

Vice

SCONTRO FRONTALE: tre morti a Foggia

Foggia, 25

Tre persone sono morte in un grave incidente stradale accaduto nella tarda serata, a breve distanza da Foggia. Si è trattato di uno scontro tra un autocarro con rimorchio ed una «600» che aveva a bordo una famiglia di tre persone, una coppia di coniugi ed il loro unico figlio di 8 anni.

L'incidente è accaduto poco dopo le 22, due chilometri a Sud di Foggia, sulla statale 16 «Adriatica» ad uno «svincolo stradale» per la confluenza del traffico tra la circonvallazione del capoluogo e la statale. Le tre vittime sono Francesco Loiotile di 36 anni, la moglie Maria Grassi, anch'essa di 36 anni, e il figlio, Vito di otto anni. Alla guida della «600» era Francesco Loiotile.

Sembra che la «600» — diretta da Foggia verso Cerignola — non abbia rispettato un segnale di «Stop» nell'abbandonare una strada di importanza minore per immettersi sulla circonvallazione e raggiungere quindi la statale. L'autotreno — che aveva due autisti, i cui nomi non sono stati resi noti — proveniva da Orta Nova, sempre in provincia di Foggia, ed era diretto a San Severo, con un carico di barbabietole da zucchero. trovatosi improvvisamente dinanzi l'utilitaria, non ha potuto evitare di travolgerla, investendola — a quanto sembra — sulla fiancata destra. L'urto sarebbe stato molto violento; nonostante la pronta frenata, l'autotreno si sarebbe mosso ancora per più di una decina di metri, sospingendo la «600» incastrata nella parte anteriore della motrice. I primi soccorritori hanno potuto soltanto constatare che, tra le lamiere contorte della «600», gli occupanti erano già morti. Dopo l'arrivo dei carabinieri, del sostituto Procuratore dott. Del Pesce e di un medico legale, i corpi sono stati rimossi e portati nella camera mortuaria del cimitero di Foggia.

VICENDA DI PARTICOLARE SQUALLORE SCOPERTA DAI CARABINIERI

SFRUTTA LA FIGLIA SEDICENNE UN OPERAIO LOMBARDO DISOCCUPATO

La ragazza aveva già deciso di chiedere la protezione della Legge

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Legnago, 25

A Parabiago un uomo è stato accusato di aver indotto la figlia a prostituirsi, e di averla ignobilmente sfruttata. La vicenda, già di per sè squallida, assume tinte più fosche e sconcertanti per il fatto che la ragazza ha appena sedici anni. L'accusato è un operaio tessile disoccupato in seguito ad alcune «disavventure» avute con la giustizia: Giuseppe Morlacchi di 41 anni; il nome della ragazza è Enrica. Si tratta di una bella brunetta con gli occhiali, che non tolgono però nulla alla sua grazia e che dimostra più degli anni che ha.

La madre della ragazza, Amalia Croci, occupata come operaia in uno stabilimento tessile — è l'unica della famiglia a lavorare — non sospettava di nulla. Assorbita dal lavoro in fabbrica e dall'esigenza di badare ai figli, oltre ad Enrica ci sono Sergio e Maria Rosa rispettivamente di 14 e 13 anni non si accorgeva di quanto accadeva. Solo una volta si inquietò vedendo ritardare la sera la primogenita ma fu il marito stesso a tranquillizzarla.

Secondo le prime indagini, la ragazza e il padre andavano in cerca dei «clienti» nella zona della stazione ed Enrica riceveva compensi varianti dalle 10 alle 40 mila lire per incontro. Altre volte la ragazza, sempre accompagnata dal padre, stazionava in un'osteria con alloggio dove gli incontri avevano luogo. A far scoppiare lo scandalo è stata la delazione di alcune passeggiatrici «professioniste» e più anziane, mosse con ogni probabilità da gelosia di mestiere contro la giovinetta.

Appostati nella zona della stazione, i carabinieri non tardarono ad accertare tutti i movimenti dei Morlacchi, padre e figlia. Enrica fu ad un certo punto fermata e condotta in caserma. Lontana dalla influenza del padre non tardò a confessare quale fosse lo squallido genere di vita cui era stata costretta. A nulla, a questo punto sono valsi i disperati dinieghi di Giuseppe Morlacchi. Ora le indagini proseguono per accertare le responsabilità di quanti hanno preso parte al turpe commercio, in relazione al fatto che la ragazza è minorenne. I primi mandati di arresto sono previsti per i prossimi giorni. Quanto alla ragazza, aveva già deciso di por fine alla vicenda. Senza odio per nessuno, ma tuttavia ben determinata ad agire, si proponeva di presentarsi spontaneamente ai carabinieri narrando la propria storia e chiedendo aiuto per porvi una fine dignitosa.

Aldo Mariani

BORSE E MERCATI

25 agosto 1967

MILANO

Mercato resistente con ulteriore irregolarità nella quota. La riunione di fine settimana ha confermato le disposizioni emerse alla vigilia, e cioè una tendenza all'assestamento per talune voci del listino, cui si è contrapposto un miglioramento selettivo di alcuni altri valori, rimasti finora estranei al movimento rivalutativo, come gli immobiliari, od all'emergere di spunti particolari, specie sulle Motta, dovuti all'afflusso di ricoperture. In questa alternativa di movimenti il mercato ha conservato una buona compostezza, con scambi vivaci, sia in apertura, sia in chiusura. Al listino si è avuta una certa prevalenza delle offerte che hanno costretto i corsi a concludere sui minimi. Buone plusvalenze sono state tuttavia conservate dalle Motta, Finmare, Gim, Italpi, alcuni immobiliari, Siele, Rotondi, Mittel. Flessioni di una certa entità hanno subito, per contro, Iniziative industriali e Commerciali, le due Lepetit, Cantoni, Gavardo, Nord Milano, Burgo, Cementir e Pozzi; resistenti i titoli guida, specie le Montedison. Scambi sempre poco attivi, a prezzi abbastanza stabili, nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 65,44, con una variazione rispetto a giovedì, dello 0,27 per cento, in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 60.000.000; Buoni del Tesoro 39.500.000; obbligazioni 1.012.000.000; azioni n. 1.746.600.

Titoli di Stato: Rend. It. 5%: 103,50 (103,25); Red. 3,5% 100,70 (—); Ricostr. 3,5% 85,80 (85,65); Ricostr. 5% 96,50 (96,45); Trieste 5% 95,35 (95,30); Rif. fond. 5% 95,30 (95,15).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,05 (—); 1969 100,025 (100,075); 1970 100,30 (100,40); 1971 100,225 (100,20); 1973 100,10 (—); 1974 100,10 (—); 1975 I 100,10 (100); 1975 II 100 (100,025); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2450 (2404); Distillerie 2845 (2822); Eridania 3364 (3360); Es. Molini 2420 (2405); Motta 7795 (7635); Romana Z 191 (190); Rom. Zucc. pr. 325 (326).

Assicurativi: Ass. Generali 98.250 (98.650); Ass. Milano 26.800 (27.190); Ass. Milano pr. 21.900 (22.150); Ass. Torino 7152 (7170); Ass. Torino pr. 5565 (5620); Incendio 8400 (8445); Fond. Vita 17.510 (17.630); L'Assicuratrice 68.500 (67.000); Ras 37.050 (36.930).

Bancari: Mediob. 75.000 (75.450).

Chimici: Anic 1448,50 (1456,50); Brioschi 13.900 (13.850); Caffaro 191,50 (190); Gas Napoli 900 (—); Erba 9750 (9710); Erba priv. 6255 (6325); Italgas 1525,50 (1532); Iniz. Ind. Com. 3400 (3485); Lepetit ord. 4420 (4550); Lepetit priv. 5380 (5550); Liquigas 212,75 (213); Mira Lanza 33.200 (33.300); Montedison 1218,50 (1219); Ossigeno 1485 (1475); Pibigas 98 (97,50); Rumianca 1566 (1575); Saffa 4830 (4815); Sarom 1025 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3020 (3030); Emiliana 2440 (2435); Magneti 1099 (1103); Marelli 628 (631); Orobia 2720 (2730); Sip 2644 (2657); Tecnomasio 1212 (1201); Terni Nuova 292,50 (295).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3210 (3220); Bastogi 1947 (1950); Breda 3700 (3695); Finmare 381 (357); Finsider 629 (632); Generalfin 832 (826); Gim 3910 (3840); Invest 3000 (3005); Italpi 2650 (2605); La Centrale 7218 (7160); Pirelli & C. 3878 (3889); Sifir 948 (846); Sme 2363 (2355); Stet 2835 (2868); Sviluppo 1962 (1952).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2020 (1994); Beni Stabili 3035 (3005); Bonifiche 851 (841); Co. Ge. 8480 (8500); Imm. Roma 519,75 (517); Sagi 1525 (1510); Iniz. Edilizia 2000 (1980); Milano Centr. 19.600 (19.100); Risanamento 5795 (5800); Silos Genova 2900 (—).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 915 (905); Fiat 2800 (2813); Fiat priv. 2215 (2216); Nebiolo 608 (610); Olivetti ord. 3023 (3014); Olivetti priv. 3259 (3278); Tosi Franco 1245 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3700 (3730); A. Falck pr. 3650 (3660); Broggi-Izar 1145 (—); Dalmine 1290 (1309); Ilssa.Viola 895 (887); Italsider 965 (970); Magona 1560 (1575); Metalli 3515 (3475); M. Amiata 5480 (—); Monteponi 549,50 (546); Siele 2975 (2915); Trafilerie 574 (576).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5382 (5430); Cot. Cantoni 13.850 (14.070); Val Ticino 6,875 (—); Olcese 450 (451); Cucirini 7425 (7390); Stampati 3501 (3540); Cascami seta 6380 (6320); Fisac 480,50 (479); Lanerossi 3625 (3621); Gavardo 2159 (2199); Scotti 125 (121); Linificio 480 (—); Marzotto pr. 1950 (—); Rossari 14.400 (—); Rotondi 25.100 (24.600); Manif. Tosi 2390 (2355); Pacchetti 510 (—); Snia Viscosa 4205 (4216); Snia priv. 2940 (2950); Bernasconi 540 (—); Tilane 310 (309,50); Un. Manif. 37.500 (37.100).

Trasporti: Nord Milano 3390 (3450); L'Ausiliare 2175 (2210); Mittel 7630 (7500).

Diversi: De Ferrari 1135 (—); Cart. Binda 27.900 (28.100); Cart. Burgo 14.600 (14.980); Cart. Donzelli 3009 (—); Cementir 4065 (4125); Ceram. Pozzi 175 (182); Cer. Pozzi pr. 265 (270); Cer. Ginori 390 (386); Ciga 3780 (3810); Acque Potab. 1160 (1161); Eternit 3265 (3290); Italcementi 14.850 (14.950); Cond. Acqua 618 (616); Rinascente 336 (339,75); Rinasc. priv. 268 (268,25); Mondadori priv. 3050 (3075); Pirelli S.p.A. 3640 (3650); Rejna 989 (—); Ses (ex Sarda) 4150 (4130); Sges (ex Seso) 1670 (1680); Smeriglio 82,50 (81); Terme Acqui 3300 (3299).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,50; lira sterlina 1732,50; franco svizzero 143,15; franco francese 126,50; franco belga 12,34; marco tedesco 155,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,85; corona danese 89,30; corona svedese 120,50; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 42 . t.p. 43,50; dracma greca t.g. 20 - t.p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 705-717; platino 2800-3400; argento 35.000-38.000.

TRIESTE

Il mercato ha registrato anche ieri qualche irregolarità, con lievi assestamenti della quota e miglioramenti per alcune voci. Quasi nulle invece le contrattazioni. Fermi i locali. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 100.

Bastogi 1950; Finmare 380; Finsider 630; Stet 2835; Ass. Generali 98.250; Ass. Italiana 68.500; Ras 36.920; Gerolimich 5000; Premuda 32.200; Tripcovich 27.600; Viscosa ord. 4200; Viscosa priv. 2940; Italsider 965; Montecatini 1218; Cantieri 225; Meridielettrica 2360; Terni 293; Ampelea 7000; Liquigas 213; Beni Stabili 3030; Immobiliare 519; Pirelli S.p.A. 3630; Anic 1445; Fiat ord. 2800; Fiat priv. 2210.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in perdita per il quinto giorno di seguito. I prezzi di chiusura sono stati superiori al livello minimo della giornata, ma è mancata la richiesta necessaria a farli passare in attivo rispetto alla vigilia. La punta minima delle quotazioni è stata toccata in mattinata e successivamente lo scarto è stato colmato per metà. In chiusura, tuttavia, i prezzi si sono ulteriormente indeboliti. Come causa della situazione viene indicata la cautela della giornata prefestiva, in concomitanza con le preoccupazioni per gli inasprimenti fiscali, per l'andamento della guerra vietnamita e per le difficoltà nel rinnovo dei contratti di lavoro nel settore automobilistico. Ford e General Motors, infatti, sono risultate deboli. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso di 4,39, a 894,07. L'indice Associated Press è sceso di 0,3, a 331,5. Le azioni scambiate sono state 7,25 milioni contro 7,74 di giovedì.

LONDRA

Listino fermo in chiusura, con scarsa attività di vendita in vista della lunga vacanza delle banche che chiudono gli sportelli lunedì. Sostenuti i titoli auriferi, calmi i petroli, irregolari i titoli in dollari, cedenti i fondi di Stato.

GIRO DEL SOLE

MI pare che ci dovremmo ricordare anche di Massimo Bontempelli: non per un cosiddetto dovere che sarebbe una insulsaggine o cosa meschina e ridicola, ma perchè più anni passano e più la sua opera si manifesta come un lievito di originale aristocraticità nello avanguardismo e finanche nel futurismo che a un certo momento egli credette di poter unire in quel grande afflato da lui detto «900» ma che più giustamente avrebbe dovuto dirsi personalissima illuminazione di audacia estrema nel pensiero e nel lirismo.

Quando scomparve nel 1960 egli era ancora, e non per volontà sua, sul limite altalenante di quella definizione: «realismo magico» con cui la critica aveva creduto di poter circoscrivere l'opera sua. Ma l'etichetta abborracciata con faciloneria come la moda di un momento non offrì mai un motivo di convinta riflessione attorno ai fatti dello scrittore. E d'altra parte come avrebbe mai potuto conciliarsi un «magismo» con la «realtà»? Era dunque un gioco qualsiasi di parole, proprio in accordo con i tempi che già godevano col trionfo delle sigle in ogni umana e disumana attività; che creavano equivoci assurdi come lo «strapaese» e lo «stracittà», alimentando polemiche artificiose, vaniloqui, inconcludenti discussioni.

Chi afferrò subito il senso vero e la validità di Massimo Bontempelli non fu davvero la critica, ma il pubblico dei lettori: prima quello delle terze pagine dei giornali quotidiani, poi l'altro delle riviste che, in generale, approda meno facilmente al libro, ma che ha gusti e sensibilità adatte per creare con l'opera di uno scrittore una tangibile felicità d'arte per sè, e non il fallace mito giornaliero componibile e scomponibile secondo l'interessato spirare degli alisei.

Parlo naturalmente del Bontempelli rinato all'arte e alla creazione dopo la sua tarda, ma pur valida e decisiva, esperienza futurista del 1916. Egli aveva rotto dietro di sè e davanti a sè tutte le strade possibili immaginabili; aveva rinunziato all'insegnamento nei ginnasi, si era liberato degli annuali pellegrinaggi professorali dalle città isolane a quelle del meridione ma con l'occhio teso a una sede toscana: più nulla. Tutto nuovo. Non tutto da ricominciare, intendiamoci, ma con molta più semplicità, da nascere alla creazione avendo nulla da dire; come di uno che vada a far grandi spese in un emporio pieno di tutta la grazia di Dio, ma che debba cominciare a fabbricarsi la moneta valida e aurea per i suoi acquisti.

Bontempelli nacque così alla letteratura (ma meglio diremmo alla poesia) senza nemmeno quel famoso velo che avvolge ogni neonato appena si affaccia dall'oltremondo. Si accorse di possedere una sua logica fuori della realtà comune, astratta e priva di equilibri tradizionali, lontana da ogni calcolo algebrico come possono esserlo le teorie galileiane raffrontate con quelle del Paneroni, e adagiò beato e convinto in quella sua lucida scrittura dalla quale emergevano gli affreschi polimaterici della sua creazione.

Dissero e scrissero nei tempi andati che Massimo Bontempelli ambì di essere un «caposcuola», un «distributore d'idee» o suscitatore di corrente che intitolasse al suo nome: non credo che una eretica sciocchezza più grossa di questa potesse essere pensata e scritta: Bontempelli ambì soltanto a sentirsi giovane tra i giovani e i giovanissimi che naturalmente e spontaneamente si avvicinavano a lui e lo seguivano come uno di loro più laborioso, meno chiacchierone, che tentava di dare un contenuto a delle possibilità divenute impossibili e che in quelle possibilità tra…lcate voleva sempre assumere una parte (anzi una appartenenza) di rispetto e di legittimità.

Era la via propizia della creazione pura che aveva scelto; e non tutti la intendevano anche se mostravano di appassionarvisi. Quanti mai gli stavano attorno che poi si dileguarono o si son dileguati (sputando naturalmente nel piatto in cui si erano pasciuti con abbondanza) fingendo financo di non averlo conosciuto? Non parlo dei vecchi, naturalmente, dei cosiddetti «colleghi illustri» che egli evitava come la peste bubbonica, ma dei giovani e dei giovanissimi, di quelli che gli zampettavano intorno petulanti e certo inopportuni (ma lui non lo dava a dividere) spocchiosi più che altro per l'amicizia e la palese considerazione che uno scrittore illustre concedeva loro pubblicamente. Chi furono? Chi sono? Inutile e sciocco sarebbe fare ora i nomi. Ma c'è uno che godette e non dimenticò, che seppe compiutamente intendere non soltanto la parola ma il lume spirituale di Massimo Bontempelli, la concezione umanistica del suo pensiero, la validità del suo limpido ermetismo ignaro di tutti i sovrastrutturali labirinti creati dai giocolieri delle tre carte: fu un giovanissimo, Marcello Gallian, che seppe con geniale ardimento dare al suo nulla primigenio la baldanza di una concezione che mira ancora al futuro.

Per molti può rimanere ancora oggi un enigma la limpidezza mentale e la luce spirituale di giovanile consapevolezza e godimento che mai abbandonò Massimo Bontempelli; ma è semplice da spiegarsi: egli si era formato nel tempo in cui nelle nostre università dominava «la scuola» e il conseguente metodo storico; ebbe quindi la fortuna di avere una solidissima cultura umanistica. E lavorò sempre con tenacia, assiduità e metodo, specialmente perchè dovette conquistarsi una lingua parola per parola, costrutto per costrutto ristudiando parallelamente l'italiano e il latino, riuscendo in tal modo (lui lombardo) a crearsi uno strumento di espressione così agile e mirabile da poter comporre una prosa tra le più rare, dotte e poetiche della nostra letteratura contemporanea.

Bontempelli fu uno dei nostri rarissimi scrittori di genio completamente ignaro della boria e della burattinesca tracotanza comune purtroppo ai tapini della repubblica letteraria; non ebbe mai nè il senso nè l'apparenza nè la sostanza dell'istrione. Ma non per ragionamento (perchè allora il valore di non esserlo sarebbe stato negativo) ma in virtù di quella grazia che lo aveva mantenuto giovane, anzi fanciullo, fino al momento in cui, magari esterrefatto (ma non lo possiamo sapere) si affacciò anche lui alla soglia che una volta o l'altra bisogna per forza tutti varcare e dietro la quale l'inesistente nulla si distende immortale senza possibilità di scelta.

Citare qualche suo libro? Tutti, direi, a cominciare da «Guardia alla luna», «Siepe a nordovest» e il «Figlio di due madri» e «Gente nel tempo». Ma uno tra gli altri vorrei che il lettore di oggi, ignaro ma volonteroso, magari anche falsamente prevenuto, avvicinasse per primo: «Giro del sole». Potrà magari apparire un suggerimento scaturito da un gusto e da un convincimento personalissimo perchè quando uscì l'opera io ne scrissi tutto il bene che ne pensavo. Ma non è così anche se il caro Massimo inviandomene un esemplare vi scrisse come dedica: «Ad Alberto Viviani — che ama questo libro quanto — io amo lui, — con vecchia — e nuova amicizia. — Massimo Bontempelli».

Alberto Viviani

I PIU' FELICI degli europei

Sul «Piccolo» di domani inizieremo la pubblicazione di un'inchiesta che il nostro inviato Pietro Novelli ha compiuto in Scandinavia tra «i più felici degli europei». Tra gli argomenti trattati da Novelli figureranno il problema del sesso, la gioventù bruciata, il Welfar State, le minoranze lapponi e groenlandesi, il matrimonio, il turismo, l'economia e il costume. Una serie di articoli sulla caccia alla balena, mestiere un tempo avventuroso e oggi completamente tecnicizzato, concluderà l'inchiesta.



A Londra, nella famosa Carnaby Street, è stata eletta Miss Minicamicia '67. Si chiama Diane Bowley ed ha vent'anni

NEI SAGGI DELLA NUOVA COLLANA «IL CASTORO»

Un utile contributo a comprendere Ionesco

Gianluigi Falabrino propone una rigorosa e diligente analisi critica di tutta l'opera dell'originale e sconcertante autore franco-rumeno

E' strano che proprio chi avrebbe dovuto apprezzare il recente saggio di Falabrino su Ionesco (apparso per i tipi della Nuova Italia, nella serie mensile del «Castoro») abbia avanzato riserve in ordine a una metodologica critica che si prefigge, innanzi tutto, di capire e far capire. Coloro, insomma, che sarebbero i più indicati a condividere l'intenzione talvolta scopertamente didascalica del lavoro di Falabrino (e fra questi ricordiamo, innanzi tutto, la voce di «Paese Sera»), hanno dimostrato esigenze di una maggior sofisticazione del metodo e, forse, anche del linguaggio. Ad esempio non hanno gradito che il giovane studioso ligure-milanese (che per molti anni ha vissuto anche a Trieste) riassuma spesso il contenuto delle commedie (o anticommedie, per dir meglio) dell'autore in esame, come se bastasse questo a banalizzare il metodo d'indagine. Quel che ha voluto fare Falabrino — e ne ho la conferma in una sua lettera recente — è proprio l'inverso di certa critica da aspiranti cattedratici o da noiosi e nebulosi detentori di assolute «verità», alle quali sembra opportuno che il cosiddetto lettore medio non possa nè debba accostarsi.

Il merito chiaro, invece, del saggio su Ionesco (che si affianca a quelli su Calvino, Beckett, Piovene, Hemingway, Svevo, ecc. della collana del «Castoro») sta proprio in questo voler far capire l'ingranaggio teatrale e gli sviluppi della concezione creativa dell'autore franco-rumeno, procedendo non per astratte misure ma con il concreto parametro delle opere esaminate con dettaglio puntiglioso, con precisione diligente, vorrei dire con umiltà. Se poi si tien conto che l'intelligente collana proposta dalla Nuova Italia ha intenti assai precisi di instaurare un dialogo, quanto più chiaro e costruttivo possibile, con un numero vasto di lettori, anche e soprattutto non specializzati, senza che questo dialogo scada a banale volgarizzazione ma si articoli con esemplare e «funzionale» lucidità, allora si comprende come la fatica di Falabrino possa dirsi largamente positiva. E mi fa piacere affiancarmi a quanti lo hanno riconosciuto, perchè questa è una felice circostanza per riaffermare stima e considerazione verso un modo di operare nell'ambito critico estremamente onesto e rispettoso delle libertà interpretative dell'opera. Un modo che non pretende di esaurire nessun discorso, ma che si propone semmai di aprirlo a nuovi esiti, stimolando ad eventuali riconsiderazioni chi già conosca l'autore e ad una avveduta lettura chi ancora lo ignorasse.

Che tutto questo possa, come si dice oggi, demitizzare il far critica (nascosti dai sette veli di una interpretazione spesso avventurosa e arbitraria) e irritare più di un pontefice in cattedra, lo si può capire. E, ripeto, proprio in questo sta il merito di Falabrino; semmai altrove sta il suo lato debole. E voglio dirlo subito, così che non si perda di vista anche il punto di domanda che m'è rimasto alla fine di questo saggio, ove lo sforzo d'imparzialità è evidente ad ogni pagina. M'è rimasta, insomma, la certezza che avevo sin dall'inizio: che fra Ionesco e Falabrino — oltre le zone dell'obbiettività critica, della indiscutibile serenità di valutazione — non vi siano così frequenti sintonie, o almeno che i modi e le intenzioni teatrali di Ionesco trovino il giovane critico già predisposto a maggior condivisione verso altri modi e intenzioni. Per dirla in breve, scommetterei che — pur con tutto il procedere logico e nitido che fa di Falabrino una efficiente macchina per ragionare — nella polemica fra Ionesco e i brechtiani, egli stia segretamente dalla parte di questi ultimi. Questa «passione» m'è sembrato di percepirla in più di un passo del saggio, così che mi son detto che Falabrino ha fatto — agendo su se stesso — un lungo esercizio di controllo (conoscendo assai bene le sue idee, in genere, sul cosiddetto disimpegno e su certa avanguardia) dandoci un bell'esempio di rigore culturale e di equilibrio.

Ecco, m'è parso dunque di cogliere questa intima contraddizione del critico, forse perchè tutto il saggio non procede proprio da una posizione compartecipe di Falabrino, ma lo vede teso — prima ancora che nei riguardi dei lettori — a distinguere in se stesso le scelte che lo hanno «compromesso» in un certo modo nella situazione culturale (si pensi alla sua rivista «Diogene», ad esempio) dall'impegno critico imparziale.

Ma allora, si potrebbe dire, questo lato debole (come ho tentato di definirlo) è in fondo anch'esso positivo, testimoniando — infatti — della serietà di Falabrino. D'accordo. A questo punto mi accorgo che mentre la corda razionale (direbbe il Ciampa pirandelliano) mi porta a chiudere i conti con un gran margine attivo da segnare in favore dell'amico critico, la corda passionale mi dà strappi violenti, come a dire che Ionesco, per quanto importante da un punto di vista culturale, non è quel che ci vuole. Dunque sono io che debbo fare ammenda delle mie segrete preferenze verso tutto ciò che è a suo modo «fazioso», compresa la critica. Autori «faziosi», critici «faziosi».

Rimane valido, però, contro questo atteggiamento di fondo, proprio l'atteggiamento di Falabrino che anche con questo suo saggio ripropone il suo stile morale, la sua disciplinata volontà di vedere e giudicare senza passione. Così le sue conclusioni su Ionesco mi rinviano, con chissà quanti altri lettori, a riaccostarmi alla «Cantatrice chauve», a «La leçon», a «Jacques ou la soummission», e via via sino a «Rhinocéros» e a «Le Roi se muer» con occhio più attento.

Tutta l'opera di Ionesco, dalla corrosione discorsiva degli inizi, sino alle ultime testimonianze «dove l'autore abbandona la smorfia dell'assurdo per l'emozione lirica», ci appare chiara nei suoi assunti, nei suoi valori e nei suoi limiti. In quanto ai limiti, è la stessa obbiettività di Falabrino a sottolinearli: nichilismo, irrazionalismo, solipsismo (che sono, poi, le dominanti di tutto Ionesco). Ma ecco, assai esplicite, le parole stesse del saggista, che pure accoglie con viva adesione l'anticonformismo di Ionesco, il quale ci ricorda ad ogni pagina che l'uomo viene prima delle ideologie e delle bandiere: «Che cosa vuol dire umanesimo? Se significa una concezione dell'uomo che lo sottragga all'animalità e alla schiavitù non può darsi umanesimo nel nichilismo, cioè dove manchi una ragione di vita, sentita come ideale accomunante. Nè può darsi umanesimo dove manchi razionalità, cioè comunicazione, linguaggio, valori. Nè dove il solipsismo chiuda gli uomini nel cerchio delle loro esperienze interiori e rifiuti la dimensione sociale come il male, l'inferno».

Pieraldo Marasi



A San Sebastiano, in Spagna, questo apprendista torero è stato fatto volare a gambe all'aria alla sua prima corrida. Ma non ha subito ferite gravi e potrà presto tornare nell'arena

ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI PIU' PITTORESCHI E ANCORA SCONOSCIUTI DELLA REGIONE

Nel piccolo fiabesco regno di Mediis crolla il mito di una Carnia povera

Qui si ha la sensazione di un paese agiato se non proprio ricco, e ci si pone la domanda perchè in questo verde triangolo così dolce e invitante non si pensa a creare una zona residenziale

DAL NOSTRO INVIATO

Mediis, agosto

A Dilignidis potreste incontrare Nando De Muina, 91 anni ed ex casaro, asciutto, dritto, ridente, il quale vi direbbe che i carnielli, oggi, sono tutti ricchi, che i giovani hanno la carta da mille facile mentre ai tempi suoi la palanca, cioè il pezzone di rame da dieci centesimi, non l'avevano nemmeno i vecchi. I politici, gli economisti, gli imprenditori non sono affatto d'accordo con Nando e affermano e riaffermano che la Carnia è poverissima, zona depressa. Il fatto è che il nonagenario vede le cose nel particolare, quelle che avvengono nel minuscolo regno di Mediis, mentre i politici, gli economisti e gli imprenditori le vedono in generale, quali sono nel complesso della Carnia. Insomma hanno ragione tutti (come al solito).

Il piccolo regno di Mediis, un regno da fiaba. Nessuno vuole far torto a Tolmezzo: Tolmezzo è la capitale della Carnia, nessuno discute, ma ci sono altri centri in questa singolare regione alpina che hanna l'aria di capitali, o di subcapitali, minuscoli, lillipuziani se volete, eppure l'aria ce l'hanno e anche l'aspirazione di farne qualche cosa di concreto. Ed ecco così farsi avanti Mediis, fra Socchieve e Ampezzo, un po' discosto dalla statale che lo evita, anzi meglio, che lo rispetta, lambendolo sotto con una bella esse flessuosa in orizzontale e in verticale fino al ponte sul Lumiei. Già: Mediis è sede del Municipio di Socchieve e ciò per la buona ragione che è il punto dove si incontrano le strade che legano le frazioni: a Nord Lungis, Dilignidis, Feltrone e Viaso; a Sud Nonta e Priuso, e poi le borgatelle di Caprizi e Cavallaria, e poi tanti casolari sparsi. E' un piccolo territorio, si capisce (l'intero Comune di Socchieve copre circa 60 chilometri quadrati), eppure sorprendentemente ricco di aspetti paesaggistici. E anche per questo, per essere il nodo di un paesaggio pieno di sorprese e quindi una sorta di compendio di quello alpino, Mediis ha titolo per essere una delle sub-capitali della Carnia.

Ci sono anche i quarti di nobiltà. E' giusto però dire che Socchieve — sentite che bel nome latino, «sub clivo» — in questa materia lo sopravvanza, discendente com'è di un castelliero romano che a sua volta discendeva da un fortilizio preromano, piantati in quel punto critico dove la valle del Tagliamento, che fin là incontriamo spaziosa, sembra vada a sbattere e si fermi di botto contro il panettone di conglomerato di Castoia che all'improvviso fa un balzo di settantacinque metri a strapiombo sulla confluenza del Lumiei. Non si ferma, invece, perchè il Tagliamento sbuca dalla gola di Caprizi e ha l'aria di tornare festoso nel mondo che aveva abbandonato a Forni di Sotto per fare il lungo giro in un deserto carsico incastrato fra i monti e abbandonato anche dalla strada, che proprio a Caprizi devia verso Sud per salire alla forca di Monte Rest e ridiscendere quindi in Val Tramontina, nel bacino del Cellina. Insomma bisogna dire chè Socchieve, in fatto di quarti di nobiltà, non la cede a nessuno in Carnia, pieve illustre quanto quella di Zuglio e comunità ricordata nei documenti a partire dal Mille.

Leggere volute

Ma Mediis ha i suoi palazzetti settecenteschi e quella chiesina di San Biagio con il bel pronao e, con ancora più elegante, il campaniletto a vela a due fori e due campani, aggraziato dalle leggere volute che ne segnano il contorno. E dentro la chiesina c'è l'altare ligneo intagliato nel Cinquecento da Michele da Brunico e gli affreschi, pure cinquecenteschi, di Gianfrancesco da Tolmezzo. Sotto il portichetto usavano darsi convegno quell'esuberante descrittore di delizie friulane e carniche che fu Chino Ermacora, il pittore Marco Davanzo, del quale in questi giorni nella sua Ampezzo è aperta una importante mostra retrospettiva, e il figlio del generale Lequio, cioè del comandante del XII Corpo d'armata che durante la guerra 1915-1918 operò sul fronte carnico. Ermacora, Davanzo e Lequio erano candidi patiti della vecchia Carnia e quel loro convenire a Mediis era proprio un convenire in luogo candido, schietto, fedele, dove si ritrovavano intatti i caratteri della regione antica che un giornalista, scrittore e poeta di abbondante e scorrevole vena carducciana, il veneto-emiliano Gino Piva, aveva già chiamata «l'Altera».

Altro titolo — pure questo è un titolo — per Mediis a vantare il ruolo di sub-capitale, è quello di pioniere in fatto di turismo perchè la sua locanda Cortiula è fra le più vecchie della Carnia assieme agli alberghi Poldo e Rossi di Arta, Roma di Tolmezzo, Brovedani di Villasantina, Romanini di Forni Avoltri, Grimani di Ampezzo, La Maina di Sauris.

A Mediis però, con buona pace del poeta carducciano, la Carnia è tutt'altro che altera. E' vero che giù, nella gola, fra Priuso e Caprizi, ci sono ancora i segni della frana di Buarta, un catastrofico avvenimento geologico di quasi trecento anni or sono, del 1692. Sulla sinistra del fiume c'è una montagna, l'Auda, alta 1700 metri, e proprio dalla sua vetta, slittanto sul fianco Nord, ne venne giù un'enorme fetta che schiacciò e seppellì il villaggio di Buarta uccidendo 53 persone. Il materiale franato si alzò fino a cento metri sul letto del Tagliamento creando una caotica e tragica diga a monte della quale si formò il lago. Il fiume, pazientemente, col lavoro di un buon secolo, si riaprì il varco e se l'allargò. Suppergiù in quel punto oggi c'è pure un laghetto, ma artificiale e pacifico che, in concorso con altri, raccoglie acqua per la centrale idroelettrica di Somplago. Il paesaggio là è aspro, drammatico, direi innaturale per il disordine e la solitudine funerea in cui ancora si accatasta il materiale della frana in mezzo al quale passa la strada. E così, se proprio lo vogliamo, possiamo trovarci un che di ammonitore, un che di altero, si potrebbe anche dire. Il resto del minuscolo regno di Mediis è come una fiaba.

La statale, che a Socchieve lascia andare il fiume per conto suo nella forra di Caprizi e viene invece su a Mediis per attraversare poi la conca di Ampezzo, andare a lambire i piedi della piramide rocciosa della Tinisa (la cui aguzza punta è a 2800 metri), riaccostarsi al Tagliamento a Forni di Sotto, proseguire lungo esso fino al passo della Mauria ed entrare in Cadore a Lorenzago, la statale, ripeto, forma la base, scorrente sui 500 metri, di un triangolo il cui vertice è sui 700. Un triangolo che è un'isola di colline in mezzo alle montagne, di quieti prati e pascoli macchiati da boschetti di latifoglio, da ciuffi di resinose, da colonie di alberi da frutto, da piccoli campi di granturco e da orti con fagioli e pomodori; con il faggio, il rovere, il nocciolo e l'abete, il ciliegio, il susino, il pero, il melo e, attorno alle case, fiori, tanti fiori, con colori violenti o teneri, begonie, «vedovelle», petunie, gladioli, nasturzi, «campanule», gerani, zinie, e che so io, più audaci, più prepotenti, più invadenti di quelli dei prati. Non solo nel triangolo, questo scoppiettare fitto di fiori, ma anche giù a Priuso, sotto la statale, e fin dentro la forra di Caprizi, dovunque ci sia una casa e una donna.



Così Arturo Manzano ha visto in una rapida impressione la verde conca di Mediis

Comoda mulattiera

Dalla piazzetta di San Biagio, nel cuore di Mediis, una strada asfaltata va su fino al vertice, a Feltrone, e segna il lato Ovest del triangolo passando nel centro di Lungis e sfiorando Dilignidis; un'altra strada asfaltata si stacca dalla statale a un chilometro circa da Socchieve e uno e mezzo circa da Mediis e va su a Viaso. Da Viaso a Lungis c'è una mulattiera, percorribile comodamente in macchina, e vale proprio la pena di percorrerla: grosso modo due chilometri attraverso un altopiano ondulato, prativo, con sotto gli occhi la Val Tagliamento, aperta, ariosa, luminosa, costellata di paesi e paesetti: Socchieve, Preone, Enemonzo, Quinis, Villasantina, Invillino e via dicendo; davanti la sovrana Tinisa e il passo del Pura e, prima, Voltois, Oltris e, più in basso, nel bel mezzo del terrazzo sul quale piomba la forra del Bûs che vien giù da Sauris, Ampezzo che, visto così dall'alto, confonde la cuspide piramidale del campanile nel folto del caseggiato; sopra, l'ascendere lento della montagna fino alla vetta del Col Gentile che è a 2075 metri. Più su di Feltrone, per un breve tratto di mulattiera che con pazienza e giudizio si può pure fare in macchina, si raggiungono altri pascoli dai quali la Val Tagliamento si vede fino a Tolmezzo, fino alla guglia dell'altra sovrana, l'Amariana, fra le quinte di monti e di colli su cui stanno Raveo e Colza da una parte e Verzegnis dall'altra.

Il piccolo regno fiabesco di Mediis è tutto lì e i suoi paesetti hanno un aspetto civile, agiato, con quasi tutte le case nuove e spesso dotate di bagni e perfino di riscaldamento centrale. Sono le case degli emigranti, uomini e donne, bravissima gente che si sparge per il mondo dove lavora bene e guadagna bene, ma rimane attaccata al borgo natio al quale ritorna per le vacanze e poi per passarvi in pace la vecchiaia. Nei giorni di Ferragosto in tutti gli slarghi dei paesetti e nei cortili, dovunque c'era un qualche metroquadrato di spazio, avreste visto macchine e grosse e belle, con le targhe della Germania, della Svizzera, del Belgio, della Francia, di Roma, di Milano, di Bologna, ecc.: le macchine degli emigranti. Ha ragione, avreste detto, Nando De Muina.

A Feltrone, sotto la pergola di uva «americana» dell'osteria di Pradin, Antonio Danelon, che fa l'albergatore a Bolzano e che è venuto anche lui in vacanza per Ferragosto, potrebbe cavare dal portafogli, dove la tiene da trentacinque anni, una fotografia fatta a Lione nel 1932: c'è la squadra della Juventus. Vi potrebbe dire: «Vede, io sono un appassionato di sport; allora ero a Lion e vi venne la Juventus; uno di loro, sentendomi parlare, mi chiese di dove ero e, saputolo, mi disse: anch'io sono su di là, sono di Udine. Era Foni, e abbiamo fatto questa foto: io sono questo, Foni è questo, questo è Rosetta...». A Viaso Emma Spanghero in Mainardis vi accoglierebbe nella sua casa eternamente in via di ampliamento; la donna, di mezza età e con accanto la figlia studentessa di ragioneria, vi darebbe l'idea di che cosa possa essere una persona felice; vorrebbe mostrarvi tutto, dal bruciatore a nafta agli elettrodomestici, dalla cantina alla soffitta; «e l'anno prossimo — vi direbbe — qui ci sarà...» e vi direbbe quello che ci sarà, cioè un altro prezzo di casa. Perchè il marito e i figli fanno i muratori in Svizzera, rientrano a fine stagione e durante l'inverno vanno avanti a ingrandire la loro casa; trovereste nell'orto-giardino, fra i susini, i meli, le «vedovelle» e i gladioli, un rettangolo di terra chiuso ai lati da blocchetti di calcestruzzo e pieno di sabbia: «Io intanto preparo i materiali — vi direbbe la signora Emma — e sono tanto contenta perchè le rondini sono venute a fare il nido. Vede lassù?». E vi indicherebbe una loggia al primo piano.

Ha, dunque, ragione il sereno nonagenario di Dilignidis? Certo che nel lillipuziano regno fiabesco di Mediis la Carnia sembra, se non proprio ricca, almeno agiata. E c'è qualcuno che si domanda e domanda: perchè in questo triangolo così dolce, così docile, così invitante, così appagante, non si pensa a creare una zona residenziale? I terreni sono pianeggianti, le strade ottime, l'aria non occorre dirlo; c'è l'acqua, c'è l'attrezzatura per le piccole forniture; la gente è urbana, serena e quindi cordiale. Non si potrebbe studiare, qualcuno dice, un piano di facilitazioni per chi vuol venire a costruirsi la casetta o la villetta per sè o per affittare?

Il piccolo regno fiabesco di Mediis, già frequentato da pacifici villeggianti che occupano le case vuote o semivuote di chi è all'estero o comunque assente, potrebbe, giusto, diventare un luogo di vacanze vere.

Arturo Manzano

«POESIE E NOTTURNI DI MAGGIO» DI ELODIE OBLATH STUPARICH

Vibrazioni e tormento di un cuore logorato dai colpi del destino

Quando l'insito travaglio, intensamente alimentato da una fervida mente, sente il desiderio di rivelarsi, avverte l'anelito di scavare in profondità, per concepire compiutamente le dolorose sequenze della propria esistenza, fino a far convincere se stessi dell'ineluttabilità del sacrificio compiuto, ogni tenero accoramento si rivolge, con il ricordo delle speranze deluse, all'Onnipotente. Risorge la fiducia, si prega e soprattutto si crede.

A queste meditazioni si perviene leggendo «Poesie e notturni di maggio», un'opera lirica pervasa di confidenze, ricca di pagine biografiche, vissuta di passione, calda di femminilità, espressa con spirito rassegnato ma non vinto; quasi un diario d'ogni intimo sconvolgimento.

«Ein tiefer, verborgener Sinn, — Tief in Rosen gebettet...» suggerisce l'autrice Elodie Oblath Stuparich ad apertura di libro: a spiegazione del recondito sentimento in lei annidato.

Vedova di Giani Stuparich e, prima ancora, ammiratrice del di lui fratello Carlo, pur egli scrittore valente deceduto epicamente, come si sa, sul Monte Cengio nel 1916; legata quindi all'ambiente letterario triestino; in possesso di un delicato e impressionabile temperamento; sospinta quasi inconsapevolmente dalla sua posizione a intervenire nell'ambito culturale, Elodie Oblath Stuparich s'impone con autorevolezza.

L'elegante pubblicazione (Arti grafiche Smolars, Trieste) raccoglie le vibrazioni nascoste di un tormentato cuore, dedito alla famiglia ma logorato dai colpi del destino.

Già nell'agosto del 1928 ella si chiedeva: «...Anima disperata, — Perchè non taci? — Tu pensi e pensi — E stritoli le cose — Nella morsa crudele — Del tuo cervello ardente;...»; pochi mesi dopo rivolgeva la sua preghiera a Dio perchè, con la morte, le togliesse ogni pena. Ma nel maggio del 1935 nasce un canto d'amore e il poetare, anche se a volte inquieto, domina le successive sue giornate. Qualche anno più tardi (ottobre '40) però: «Dolce era il tuo dono: — Ero tua, — Avevo il mio posto nel mondo. — Ora se chiamo, — La mia voce muore senz'eco. — Secca terra, — Mi sgretolo in me stessa». E da quel tempo: «Ogni giorno una goccia d'amaro — Ogni notte una stilla di pianto — Ogni giorno un mare di pena...».

La seconda parte della raccolta riunisce le poesie «L'altra riva», «Capo d'anno 1916», «San Sabba 1944», «Congedo - 7 aprile 1961», «Autoritratto», «A Mariolina», «Amore mistico», «Amore e morte», «Dubbio», «Fiaba», «S'è addormentato il dolore», «Risveglio», «Così parlò Sadasiva», «Integrazione», «Coronamento», «A Marco», «La Patria» e «Tu sola», i cui concetti personali, esposti liricamente, rifuggono d'annotazioni eppur sono intesi da tutti nella loro piena validità.

Un'alata prosa stesa alla memoria di Carlo Stuparich, venata di malinconia e intitolata appunto «Notturni di maggio», completa il volume di Elodie Oblath Stuparich, che con il suo stile intriso di soave commozione s'inserisce degnamente fra gli eletti scrittori di casa nostra.

S. P.

CRONACA DELLA CITTA'

I RISERVISTI DELLA CONFEDERAZIONE INTERALLEATA OSPITI DI TRIESTE

Fraterno convegno di ufficiali che difesero insieme la libertà

Risalto a questo aspetto dell'incontro nell'indirizzo d'augurio di Saragat
Omaggio del Sottosegretario Santero ai valori spirituali della nostra città



(«Giornalfoto»)

Un momento della cerimonia alla caserma di via Rossetti. Da sinistra: il generale Lemnitzer, il Sottosegretario alla Difesa sen. Santero, il Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Aloia e il presidente dell'UNUCI generale Pizzorno

Il Capo dello Stato sotto il cui alto patronato si svolge il XX Congresso della Confederazione interalleata degli ufficiali della riserva di dodici Paesi della NATO ha fatto pervenire ai congressisti tutti un telegramma di augurio che è stato letto ieri dal gen. di Corpo d'Armata Giuseppe Pizzorno, presidente dell'Unuci, in apertura del Congresso durante la cerimonia inaugurale.

«Rivolgo — scrive Saragat — il più cordiale benvenuto alle delegazioni convenute a Trieste in occasione del XX Congresso della Confederazione interalleata degli ufficiali in congedo e formulo i più fervidi auguri per il successo di questo incontro che testimonia di uno spirito di fraterna collaborazione nel ricordo dei comuni sacrifici per la difesa della libertà».

Il Congresso della CIOR ha avuto ieri solenne inaugurazione nella caserma di via Rossetti sede del 151.o reggimento fanteria. La manifestazione ufficiale di apertura si è svolta nell'ampio piazzale della caserma con il rito dell'alza bandiera dei vessilli delle dodici Nazioni alleate. Cerimonia semplice rapidissima, caratterizzata dalla varietà delle divise delle diverse Forze armate e dalle severe battute dei diversi inni nazionali. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del comandante supremo militare delle Forze Alleate della NATO in Europa gen. Lyman Louis Lemnitzer, dal rappresentante del Segretario generale della NATO Mr. Phocas, dal Sottosegretario Santero in rappresentanza del Governo e del Ministro della Difesa, dal capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Aloia, dai rappresentanti dei capi di Stato Maggiore delle tre Armi, dal gen. Centofanti, comandante delle Forze Alleate terrestri del Sud-Europa (FTASE), dal gen. Sforza comandante della V ATAF, dal comandante in capo della Squadra navale amm. Giuseppe Roselli Lorenzini, dal comandante generale della Guardia di Finanza, dal rappresentante del comandante generale dei Carabinieri.

Fra le autorità civili, regionali e locali l'assessore Stopper per la Giunta regionale, il Prefetto Cappellini, il Sindaco Spaccini, il Presidente della Provincia Savona, il Presidente di sezione della Corte d'Appello Palermo per la Magistratura, il rappresentante dell'Arcivescovo, l'on. Bologna in qualità di componente della commissione Difesa della Camera, il Questore Guida, tutte le massime autorità militari della Regione e dei vari comandi, oltre al presidente della CIOR contrammiraglio Röesing e al gen. Pizzorno, presidente dell'UNUCI. Presente inoltre il gen. di Corpo d'Armata Arturo Guadagni organizzatore locale della grande manifestazione.

I vessilli sono saliti sui pennoni uno alla volta accompagnati dalle note del proprio inno nazionale. Dapprima la bandiera del Belgio, poi il Canada, quindi la Danimarca, gli Stati Uniti, la Francia, la Grecia, l'Italia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, la Germania federale, la Granbretagna. Carabinieri in alta uniforme hanno issato i dodici vessilli in un quadro vivissimo di colori allietati e ingentiliti da un sole generoso.

La cerimonia inaugurale ha avuto il suo seguito nel salone d'onore del Circolo ufficiali del 151.o fanteria. Davanti al tavolo del comitato esecutivo hanno preso posto le autorità e i congressisti in numero di alcune centinaia. Ha preso per primo la parola il presidente della CIOR contrammiraglio Röesing.

Röesing, dopo aver rivolto un caloroso saluto alle massime autorità la cui presenza ha riaffermato e consolidato il prestigio della Confederazione, ha analizzato le possibilità di sviluppo della CIOR nel quadro dei postulati che sono alla base dell'Alleanza atlantica e alla luce dei nuovi urgenti problemi che si affacciano sullo scacchiere strategico, militare e politico non solo europeo ma anche mondiale.

Il presidente Röesing ha voluto sottolineare in primo luogo la vitalità della CIOR cui aderiscono — ha detto — dodici dei quindici Paesi che sono inquadrati nella NATO, vitalità che è confermata dall'adesione di trecentomila membri cui si legano altre centinaia di migliaia di ufficiali in congedo che mantengono contatti con le organizzazioni nazionali. Fra i Paesi della NATO solo il Portogallo, la Turchia e l'Islanda — ha ricordato — non sono ancora affiliati alla Confederazione. Alla base di ciò ci possono essere delle ragioni di organizzazione tecnica o anche di natura politica interna che da parte nostra — ha chiarito — non abbiamo il diritto di giudicare. Il contrammiraglio Röesing si è quindi soffermato a valutare i stretti rapporti di dipendenza che legano la CIOR all'organizzazione atlantica

Ma ora — ha soggiunto il presidente Röesing — pesanti problemi si affacciano alla ribalta mondiale e davanti alla NATO nella sua struttura attuale. Noi riteniamo — ha chiarito — che questa organizzazione politico militare debba continuare ad esistere anche con gli opportuni mutamenti e adattamenti che si renderanno necessari.

La situazione strategica — ha affermato — sta indubbiamente mutando. Pensiamo all'impegno americano nel Vietnam, all'atteggiamento britanico sulle aree strategiche oltre Suez, al disimpegno limitato della Francia, alla riduzione delle forze NATO in Europa che non trovano finora analoga riduzione nel Patto di Varsavia. Sono aspetti di un grande quadro politico e strategico che non possono non riguardare un'organizzazione interalleata quale quella della CIOR.

Una cosa è indubbiamente vera ed importante — ha concluso Röesing — si va verso nuove situazioni politiche e militari e la crisi del Medio Oriente ha dimostrato che siamo ancora lontani da un effettivo disimpegno fra Paesi comunisti e non comunisti. Dobbiamo perciò essere vigilanti. Sono questi i gravi problemi che si presentano al nostro ventesimo Congresso. Sarà compito di tutti noi scegliere la via migliore e più adatta lungo la quale adempiere alle funzioni che ci siamo prefissate

Il Sottosegretario alla Difesa Santero, nel porgere il saluto all'assemblea a nome del Ministro Tremelloni, del Governo e delle Forze Armate ha ricordato che la Confederazione è sorta circa diciannove anni fa con lo scopo d'intensificare la cooperazione tra le unioni nazionali degli ufficiali in congedo. Collaborazione — ha detto — per la difesa del bene comune che è la pace; armonizzazione più estesa e più intensa dei doveri e dei diritti militari di ciascuno e avvicinamento di uomini che attraverso una vita di lunghe e dure esperienze meglio di chiunque possono capire il valore delle intese, della comprensione e del rispetto delle altre tradizioni dell'amor di Patria.

Il Sottosegretario Santero ha quindi sottolineato i proficui risultati che questi congressi hanno già raggiunto nel loro lungo cammino. Tuttavia si deve riconoscere che la prima ragione di questi positivi risultati deve ritrovarsi in un'identità spirituale e in un'esperienza identica che gli uomini della CIOR hanno fatto nella loro vita con un sentimento disinteressato per il bene della propria terra natale.

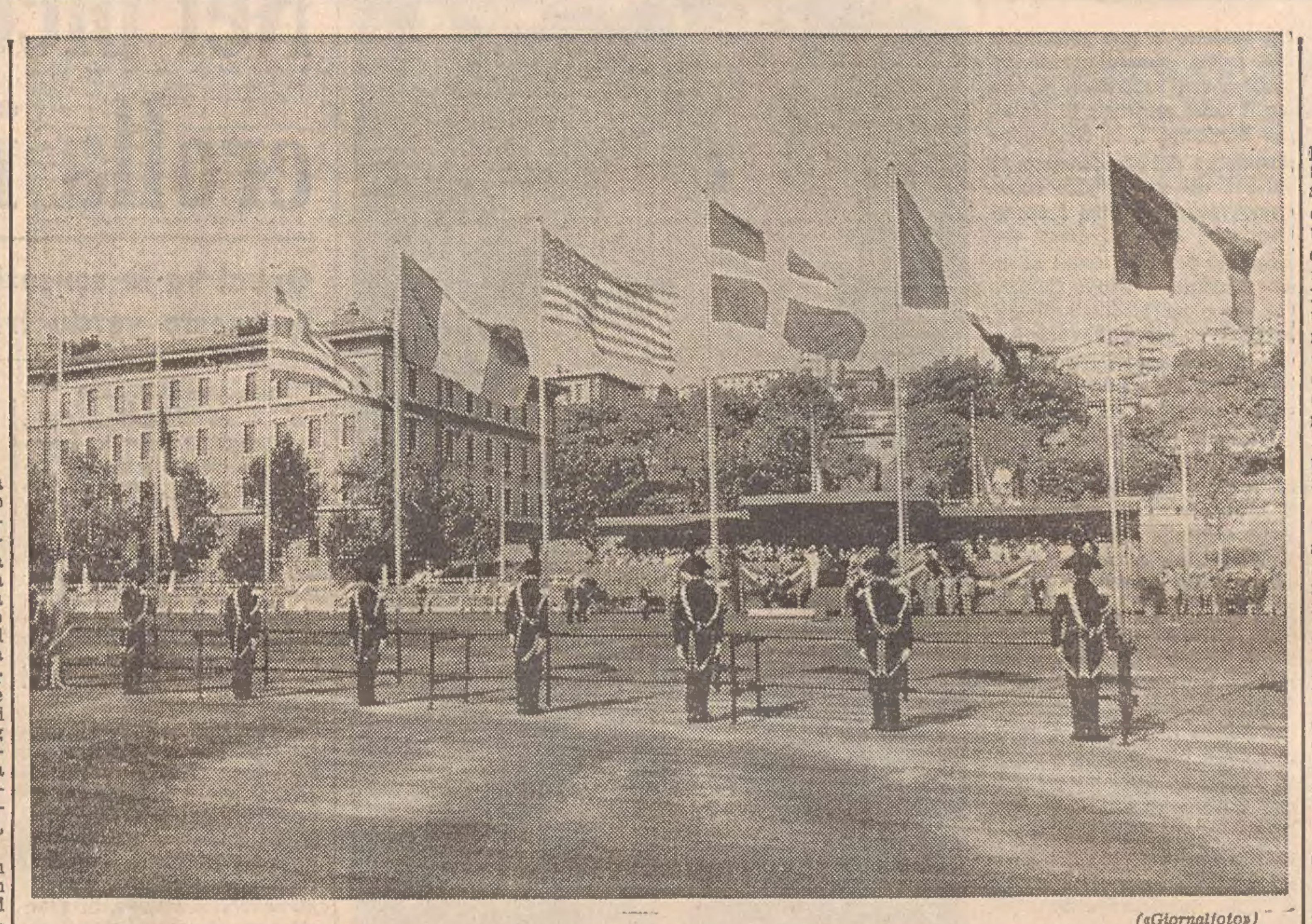
Santero ha concluso con nobili espressioni all'indirizzo della nostra città: «Vi offrirà — ha detto — il calore della sua ospitalità, come ha fatto nel corso dei secoli di storia con il suo cuore verso la Patria italiana. E' una città industriosa e capace, con una lunga esperienza marittima e che ha sempre avuto dei contatti intensi e vantaggiosi con i Paesi e i popoli marittimi d'Europa e del mondo. E' una città che sa dunque apprezzare degnamente il vostro alto impegno di collaborazione e di libertà.

Mr. Phocas a sua volta ha portato ai congressisti il caloroso saluto del Segretario generale della NATO Manlio Brosio, mentre il prof. Alonzo ha recato il saluto degli ufficiali medici della riserva unitamente convenuti a congresso. Quindi i vari rappresentanti del comitato esecutivo hanno dato lettura dei telegrammi inviati dai rispettivi Ministri della Difesa.

Salutato infine da una calorosa ovazione e accolto in piedi da tutta l'assemblea è salito sul podio il gen. Lemnitzer. Del discorso con il quale ha affrontato i temi più veri e profondi che giustificano l'attualità di un'alleanza liberamente scelta pubblichiamo in prima pagina i passi salienti.

In mattinata si era riunito il comitato esecutivo della CIOR sotto la presidenza del contrammiraglio Röesing, con l'intervento dei rappresentanti di undici Nazioni. Il Lussemburgo che attraversa una fase delicata nella riorganizzazione delle sue piccole Forze armate non è presente al Congresso. Durante la riunione del comitato esecutivo è stata presa la decisione unanime che sarà il Belgio a fornire il nuovo presidente della Confederazione. Spetterà alla delegazione belga proporre la nomina. E' stato altresì deciso che il 27 e 28 gennaio prossimi il comitato esecutivo della CIOR si riunirà a Bruxelles per preparare il XXI Congresso che si svolgerà a Parigi alla fine di luglio. Il presidente Röesing ha inoltre formulato la proposta di esaminare la possibilità di accoglimento nella CIOR anche dei Paesi NATO attualmente non membri e cioè Turchia, Portogallo e Islanda.

La giornata si era aperta in forma privata sul colle di San Giusto con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.



(«Giornalfoto»)

Il rito dell'alzabandiera nel vasto piazzale d'armi della caserma del 151.o fanteria. Sta per salire sul pennone il tricolore

Rovinano al suolo con un carico di tubi

Con un carico di tubi di ferro per impalcature tipo «Innocenti» due operai sono rovinati al suolo mentre stavano sciogliendo le corde che tenevano il materiale fissato alle fiancate del camion. L'infortunio è avvenuto in via degli Apiari, a Roiano. I due uomini, Renato De Monte (muratore, 46 anni, via Commerciale 90/4) e Alberto Pocle (58 anni, autista, vicolo Ospedale militare 13) dipendenti dell'impresa di costruzioni Semeraro, sono saliti sull'autocarro (TS 86439) parcheggiato su un tratto in leggera salita, per iniziare il lavoro di scarico.

Non appena i due hanno sciolto le corde i tubi sono franati sull'asfalto trascinando i due sventurati operai che sono rimasti seriamente feriti. Il primo, Renato De Monte, ha riportato un trauma cranico, ferite lacero-contuse alla tempia destra; il secondo, Alberto Pocle, la frattura esposta della gamba destra, la sospetta frattura di quella sinistra, contusioni ed escoriazioni multiple agli arti inferiori e superiori e contusioni varie. I due, che sono stati trasportati all'ospedale rispettivamente con un automezzo privato e con un'autolettiga della CRI, hanno trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica e in quella ortopedica con prognosi di dieci e sessanta giorni.

NEI CAMPI DELLA LETTERATURA E DELL'ARTE FIGURATIVA

Giovani di talento in luce al Festival

Una mostra di quadri e opere grafiche a Palazzo Costanzi
Conferimento di cinque premi «ex aequo» per la narrativa

Accanto alle manifestazioni teatrali, musicali, cinematografiche e sportive che animeranno fra il 3 e il 10 settembre la prima edizione del Festival internazionale della gioventù, particolare rilievo assumeranno i settori della letteratura e delle arti figurative, nei quali è stata registrata l'adesione di un numero considerevole di concorrenti. Le apposite giurie, investite del compito di selezionare il vasto materiale pervenuto dall'Italia e dall'estero, hanno dovuto perciò affrontare una mole di lavoro molto maggiore del previsto.

In particolare un compito arduo è toccato alla commissione cui competeva di scegliere le opere d'arte figurativa che infine saranno esposte nella sala di Palazzo Costanzi.

In un primo tempo si era pensato di allestire la mostra nei padiglioni della Fiera campionaria; poi la scelta si è spostata su una sede più centrale e quindi accessibile a un maggior numero di visitatori, situata com'è a due passi dalla piazza dell'Unità.

Delle quattrocento opere pervenute ne sono state selezionate settantotto.

La giuria, presieduta dallo scultore Marcello Mascherini e formata dal critico Garibaldo Marussi, direttore della rivista «Le Arti», dal conservatore del Museo d'arte moderna di Trieste, dott. Giulio Montenero, e dal pittore Giuseppe Zigaina, ha constatato «con soddisfazione», così si è espressa nel verbale conclusivo, la partecipazione di numerose Nazioni straniere; ed ha proceduto, appunto, alla scelta delle opere, ritenute degne di figurare nella rassegna internazionale giovanile, suddividendole in tre sezioni: pittura (39), arte grafica (33) e manifesti (ne sono stati selezionati 6 e suggeriranno l'idea del manifesto del Festival, per le prossime edizioni).

Nell'ammettere all'esposizione al pubblico le 78 opere selezionate, la giuria ha ritenuto di manifestare l'auspicio che la partecipazione possa essere in futuro ancora più consistente, mentre ha ritenuto degna di elogio, in linea generale, la parte grafica «nella quale emergono — conclude il verbale — indiscutibili qualità tecniche ed altresì poetiche» in particolare per quanto riguarda la scuola di Urbino.

Ha concluso i propri lavori anche la commissione giudicatrice della sezione letteraria, presieduta da Biagio Marin e formata da Bruno Maier, Stelio Crise, Tito Lori e Paolo Longo.

Dopo una discussione lunga e approfondita, la commissione ha deliberato di scegliere cinque lavori, stabilendo una graduatoria in base non solo ai pregi di forma e contenuto, ma anche agli scopi perseguiti dal Festival. I titoli delle opere classificate dal primo al quinto posto sono: «Marise», «Marta di Soleminis», «Prologo Numero 20», «Un vecchio nel sole» e «La vocazione». Tra le opere segnalate a parte figurano «Luci e penombre» (la commissione ha rilevato il suo carattere non inequivocabilmente narrativo); «Sì, ho paura del buio», «Un poveruomo» e «La notte» e, infine «Il Cristo nero» (non tanto per i suoi valori formali, quanto per la sua aderenza alle finalità del Festival).

I lavori che, contrariamente a quanto è stabilito dal regolamento, sono pervenuti alla giuria con la firma dei concorrenti, risultano esclusi dalla classifica. Inoltre, poichè era richiesta a chiare note la partecipazione al concorso con «novelle» o «racconti», le raccolte di liriche sono state scartate. Delle migliori, comunque si è fatto cenno in sede di «segnalazioni».

Le opere selezionate saranno pubblicate in volume sia in lingua originale sia tradotte in una delle lingue ufficiali del Festival.

Al termine dei lavori, la commissione si è augurata che alla ribalta delle prossime edizioni del Festival della gioventù possano figurare opere di livello ancora migliore e che più nutrita (e anche più tempestiva) risulti la partecipazione straniera.

Agli autori dei lavori prescelti sarà conferito «ex aequo» un premio intitolato alla nostra città. La cerimonia della premiazione avverrà al mattino della giornata inaugurale di domenica 3 settembre, nel quadro della manifestazione d'avvio del Festival, mentre la mostra di Arti figurative a Palazzo Costanzi si aprirà nel pomeriggio dello stesso giorno.

Una nota socialista sul congresso del CIOR

POLEMICA CON I COMUNISTI

La «campagna allarmistica» condotta dal partito comunista in occasione del Congresso della Confederazione interalleata degli ufficiali della riserva che si tiene a Trieste viene definita ingiustificata dalla Segreteria provinciale del PSI - PSDI unificati. In una nota diffusa ieri dall'ufficio stampa del PSU si rileva che il partito comunista «ha preso evidentemente a pretesto il convegno della CIOR per la propria campagna contro il Patto atlantico». Dopo aver precisato che «ai socialisti questo non pare il modo più opportuno per affrontare un problema di tale importanza e serietà» la nota del PSU afferma «che esistono oggi le condizioni per una revisione dei criteri dell'Alleanza atlantica per adeguarla al nuovo clima».

«La discussione sulla NATO — si fa osservare — va oggi impostata come analisi di uno strumento politico e militare che deve avere per obiettivo la sicurezza e l'equilibrio internazionale, e quindi promuovere pacifiche e fruttuose relazioni fra i popoli. Se l'Alleanza atlantica si pone questo obiettivo, essa deve realizzarlo anche al proprio interno, agevolando la soluzione del problema della democrazia in Grecia».

La nota socialista giunge a queste conclusioni dopo esser partita da una riserva sull'opportunità di tenere «manifestazioni militari» a Trieste città — si afferma — «più interessata ad incontri di carattere economico e culturale con tutti i Paesi e soprattutto con quelli che gravitano nella sua sfera».

Il «tenente» Monici è giunto qui avendo conosciuto e sposato la gentile signora Lilian, Andrea Monici, attualmente operante presso l'Ambasciata americana di Parigi e che in tutti questi anni è stato impegnato in attività organizzative nel Mediterraneo connesse alla NATO, è tornato commosso a Trieste, fervido come sempre di idee e di iniziative, che confida di poter realizzare ancora anche qui.

Per il MSI (Raggruppamento giovanile) parleranno stasera con inizio alle 19.30 in Viale XX Settembre il dott. Sergio Giacomelli e Gabrio Hermet.

STATO CIVILE

MORTI: Mikol ved. Piazza Carla a. 70; Critelli Vittorio a. 25; Vidmar in Strechelli Carla a. 78; Bugnevaz Nerino a. 40; Peteani Vittorio a. 68; Corossez Giovanni a. 61; Zornada Guerrino a. 52.
NATI: 9.

Onoranza a Saba



Il decimo anniversario della scomparsa di Umberto Saba è stato ricordato ieri mattina con una semplice cerimonia a cura del Comune; una corona d'alloro è stata deposta sulla tomba del Poeta, al cimitero di Sant'Anna, presente il prosindaco prof. Lonza. Al semplice rito hanno inoltre assistito assessori municipali e i capigruppo dei partiti rappresentati al Consiglio comunale, nonchè l'avv. Cavalieri componente del comitato per le onoranze a Saba.

AL SEMAFORO DEI PORTICI DI CHIOZZA

Violenta rappresaglia di un pedone investito

Si rialza e prende a pugni lo scooterista

Investimento con rappresaglia. Questo l'insolito e poco edificante episodio accaduto nel pomeriggio di ieri ai Portici di Chiozza, dove un bracciante, investito da uno studente di 17 anni, Maurizio Longo, ha furiosamente reagito picchiando sodo il giovane che non era riuscito a frenare in tempo e che è stato così costretto a seguire all'ospedale la sua vittima. Mentre l'investito, il bracciante Emilio Saicovich, di 60 anni, abitante a Opicina in via dei Volpi 52, ha riportato lesioni giudicate guaribili in una settimana, lo scooterista dovrà rimanere all'ospedale per circa un mese.

L'episodio è avvenuto alle 15.40. Il giovane Maurizio Longo, abitante in vicolo Scaglioni 9, era fermo con la propria «Vespa» di 50 centimetri cubici in via Carducci in attesa del «verde» per poi convergere a sinistra e imboccare la via Battisti e recarsi a casa. Scattato il segnale di «via libera», il ragazzo è partito infilando la via Battisti.

Nello stesso momento era «verde» anche per i pedoni che dai portici volevano dirigersi verso la guida luminosa e il giovane non è riuscito a bloccare in tempo il proprio miniscooter. Con la ruota anteriore ha urtato Emilio Saicovich che, perduto l'equilibrio, è caduto a terra, battendo il capo sull'asfalto. Con una prontezza di riflessi e un'agilità da atleta il pedone si è rialzato da terra ed ha affrontato il ragazzo colpendolo con forti pugni al volto e al torace. Qualcuno è accorso in aiuto al giovane ed ha immobilizzato il bracciante. Gli agenti della Polizia stradale, che sono accorsi sul posto, hanno fatto trasportare i due feriti all'ospedale maggiore. Al bracciante i medici hanno riscontrato un ematoma alla tempia sinistra seguito da trauma cranico (dovuto alla caduta) e una contusione alla gamba sinistra (l'urto contro lo scooter). Il ragazzo ha riportato invece una contusione con sospette lesioni ossee alla spalla sinistra, contusioni escoriate all'orbita destra e all'avambraccio sinistro.

Il primo, come abbiamo detto, se la caverà in una settimana, mentre per il secondo la prognosi è di un mese circa.

Cinema del Ragazzo. Questo pomeriggio con inizio alle 17 nella sede di Largo Papa Giovanni è in programma la proiezione del film «Un monello alla Corte d'Inghilterra». Ingresso libero per i ragazzi e i loro accompagnatori.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Alessandro — Il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 19.56. La luna nasce alle 22.26 e tramonta domani alle 12.41.

Ieri: temperatura massima 24.7; minima 18,2; pressione mb. 1013,2 in aumento; umidità 70 per cento; vento 4 km. da N.O.; pioggia mm. 10,9; temperatura del mare 23,6.

Maree — OGGI: bassa alle 6.33 cm. 25 e alle 19.59 cm. 21 sotto il l.m.; alta alle 13.18 cm. 34 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo San Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne, telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

LA CERIMONIA AL CANTIERE DI MONFALCONE

STAMANE IL VARO DEL SOMMERGIBILE

Automazione e accentramento delle manovre caratteristiche principali del «Bagnolini»

Scende in mare stamane alle ore 11, nel cantiere di Monfalcone, il sommergibile della Marina militare italiana «Attilio Bagnolini»; le caratteristiche principali sono le seguenti: lunghezza metri 46, larghezza 4,75, dislocamento dosato tonn. 525. Il programma della cerimonia prevede con inizio alle 11, le allocuzioni di saluto, un quarto d'ora più tardi la benedizione dell'unità impartita da mons. Augusto Aurati, Vicario dell'Ordinario militare; varo del sommergibile, madrina la signora Lidia Marenco di Moriondo.

La cerimonia di oggi avviene a pochi mesi di distanza da quella analoga del gemello «Enrico Toti»; il «Bagnolini», infatti, è il secondo dei quattro sommergibili che la Marina militare italiana costruisce dopo la fine del conflitto.

Data la stasi più che ventennale nella costruzione di sommergibili, affrontare nuovamente il problema di approntare tipi adeguati alle attuali esigenze presentava delle comprensibili difficoltà per i tecnici e per le maestranze dei nostri cantieri, che pure avevano una luminosa tradizione nella costruzione di unità subacquee. Queste difficoltà sono state brillantemente superate dal Comitato progetti navi e dei Cantieri navali Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone. L'«Attilio Bagnolini» — che porta il nome di un eroico alpino Medaglia d'oro — è dotato di un nuovo sistema d'arma, con siluro filoguidato a testa autocercante; le caratteristiche di questo sistema d'arma permettono di guidare il siluro verso il bersaglio fino all'entrata nella sfera di attivazione dei propri mezzi di ricerca, divenendo quindi un'arma ad altissima probabilità. Esso potrà essere usato sia per il lancio antisom, sia per l'eventuale lancio difensivo antinave. L'impianto idrofonico - ecogoniometrico — di realizzazione nazionale — è ovviamente l'elemento fondamentale dell'unità ed è stato oggetto di particolare studio.

E' da rilevare al riguardo che i principi informatori che guidano la costruzione dei nuovi sommergibili tipo «Toti» e «Bagnolini» sono la massima automazione, compatibilmente con le necessità di un sottomarino, e il massimo accentramento delle manovre in un unico operatore. Tali principi imporranno naturalmente un'accurata scelta del personale che, oltre alle normali caratteristiche necessarie a un sommergibilista, dovrà avere un'adeguata preparazione e delle doti personali spinte al massimo. Il sensibile sforzo che verrà richiesto a questi uomini sarà però compensato da opportune previdenze e da un'adeguata organizzazione. Sono previsti infatti il doppio equipaggio e la creazione di un supporto logistico che assicuri al personale una sistemazione alla base che lo ritempri fisicamente e spiritualmente.

Un nuovo arrivo di petrolio libico

Le scorte di petrolio all'oleodotto transalpino divengono più consistenti. E' attesa infatti per oggi nel nostro golfo la turbocisterna «Stavros Livanos», partita nei giorni scorsi da Marsa Brega, con un quantitativo di 72.000 tonnellate di petrolio libico, destinate alla pipeline Trieste-Ingolstadt. L'arrivo della grossa unità è previsto tra le 17 e le 19; subito dopo l'attracco al terminal marino nella baia di Muggia, avranno inizio le operazioni di scarico dell'«oro nero» destinato ad alimentare il parco serbatoi di San Dorligo della Valle. L'arrivo della «Stavros Livanos» fa seguito, a nove giorni di distanza, a quello della «Jakob Maersk», che dopo un periodo di stasi — del resto in buona parte previsto — aveva segnato la ripresa dei rifornimenti all'oleodotto.

Documentari sulla NATO

Stasera con inizio alle 21 verrà presentato al Centro culturale americano di via Galatti un programma di documentari sulla NATO.

RETATA DI UN CLAN IN PIAZZA DI SPAGNA

Presa nel giro della droga una triestina «beat» a Roma

Il fiuto di un agente che si era finto «capellone»

Una ragazza triestina, che frequentava a Roma, dove risultava senza fissa dimora, gli ambienti dei «capelloni», è stata arrestata e denunciata per commercio ed uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di Giuliana Grassi, di 19 anni, conosciuta dai «capelloni» di piazza di Spagna come «Adriana la Triestina», la quale è rimasta coinvolta in un traffico di tavolette di «hashish».

L'operazione di polizia, conclusasi ieri con l'arresto di uno studente universitario romano, di due giovani tedeschi, di due giovani e due ragazze americane, di una ragazza olandese, di altri due italiani — oltre ad «Adriana la Triestina» — era cominciata alcuni giorni fa. Per controllare con maggiore facilità i «beatniks» che frequentano la zona tra piazza di Spagna e via Veneto, un agente appena ventenne, Adelco De Angelis, si era lasciato innanzi tutto crescere i capelli, aveva quindi avvicinato lo studente romano, sospettato di possedere un quantitativo di droga.

Così, il ragazzo ha subito offerto in vendita all'agente «capellone» una tavoletta di sostanza stupefacente, del peso di 24 grammi, per ventimila lire.

Dichiarato in arresto e tradotto in Questura, lo studente — Sandro Berardi, di 22 anni, che frequenta all'Ateneo di Roma la facoltà di medicina — ha confessato d'aver ricevuto la droga da un elettricista di Colonia, giunto a Roma da Brindisi, dopo un viaggio a Istanbul. Il Berardi era stato messo in contatto col tedesco da una giovane conosciuta in piazza di Spagna, la quale si faceva appunto chiamare «Adriana la Triestina».

Identificata la ragazza, l'agente «capellone» ha potuto mettersi in contatto anche con il ragazzo tedesco, ricevendo in offerta, anche in questo caso, delle tavolette di «hashish». Tratto in arresto pure lui, la polizia ha fatto infine irruzione in un appartamento nella zona di Campo de' Fiori, occupato da un pittore, naturalmente «cappellone», scoprendo così una specie di «fumeria». Ed è stato possibile procedere alla «retata» degli altri fumatori, ragazzi e ragazze tra i 15 e i 22 anni, stranieri e no. L'alloggio era invaso di mozziconi di sigarette drogate.

Tutti gli stranieri sono stati denunciati a piede libero; un ragazzo di New York verrà rimpatriato d'autorità, in quanto privo di mezzi di sussistenza e del foglio di soggiorno.

Gradito ritorno del «tenente» Monici

Mr. Andrea Monici, il non dimenticato «tenente Monici» che nell'immediato dopoguerra fu l'ufficiale americano posto a capo dell'Amministrazione comunale, nell'ambito del G.M.A., è tornato in questi giorni a Trieste, cui è legato non soltanto dall'intensa opera qui svolta nei difficili anni della ricostruzione e dell'impostazione della impresa di Zaule, ma soprattutto sul piano sentimentale, qui avendo conosciuto e sposato la gentile signora Lilian.

Prossimi viaggi UTAT

Sono disponibili posti per i seguenti viaggi estivi:

31/8-3/9	PLITVICE	L. 28.800
1 - 3/9	SAN MARINO	L. 16.900
3 - 7/9	VIENNA	L. 45.000
7 -10/9	UMBRIA	L. 32.500
9 -10/9	PLITVICE	L. 11.800
9 -13/9	VIENNA	L. 45.000
13 -18/9	MONACO	L. 49.500
14 -17/9	PLITVICE	L. 28.800
14 -17/9	Isola D'ELBA	L. 29.500

Iscrizioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

GLI UFFICIALI MEDICI DELLA N.A.T.O. A CONVEGNO

Navigazione atomica e timori irragionevoli

L'esperienza di tredici anni e un centinaio di unità nucleari in esercizio dimostrano la sostanziale assenza di pericoli per l'uomo - I casi limite

Nessun irragionevole timore dovrebbe distogliere i viaggiatori dall'imbarcarsi su una nave nucleare. A questa constatazione è giunto il dott. Alberto Cozza, tenente generale medico della Marina militare, a conclusione dell'interessante conferenza tenuta ieri mattina all'Università degli studi, nell'ambito del Congresso interalleato degli ufficiali della riserva.

Alla manifestazione hanno presenziato, tra gli altri il direttore generale della Sanità militare gen. Jadevaia, il presidente della CIORM Decharneux, il presidente dell'Associazione nazionale della sanità militare prof. Alonzo e fra le autorità cittadine il Viceprefetto Molinari, il Prosindaco Lonza, il medico provinciale Scerrino ed altre personalità. Il Magnifico Rettore prof. Origone ha porto ai convenuti il saluto augurale dell'Università. Parole di augurio sono state anche pronunciate dal prof. Alonzo e dal presidente Decharneux. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione della Sanità militare con la collaborazione dei proff. Della Santa e Maras.

A soli tredici anni dal varo della prima nave nucleare (il sommergibile «Nautilus») — ha detto il generale Cozza — le navi nucleari in esercizio o prossime ad entrarvi sono un centinaio e, salvo poche eccezioni, si tratta di navi sommergibili: e non risulta che alcuna di esse abbia dato luogo a incidenti nucleari degni di nota dal punto di vista del danno radiologico alle persone. Rilevato che la probabile messa in disarmo del mercantile «Savannah» non ha nulla a che vedere con la condanna della propulsione nucleare applicata alla navigazione mercantile, l'oratore ha reso noto che su una nave nucleare il reattore occupa un settore stagno a sè stante, a prova di shock e di fuoco e, come ogni altro reattore, è schermato a tal punto che il personale tecnico di servizio durante il normale funzionamento del reattore è al riparo da ogni rischio di irradiazione al di sopra dei valori massimi permissibili; anzi, poichè i reattori presentano caratteristiche di particolare sicurezza e semplicità di funzionamento, le occasioni di esposizione del personale sono ridotte al minimo. Il resto dell'equipaggio e i passeggeri sono del tutto protetti.

La situazione può cambiare in conseguenza di un incidente al reattore o, più difficilmente, alla nave che contiene il reattore. La struttura stessa del reattore esclude che in esso il processo di fissione possa dar luogo a una esplosione atomica. Quanto agli altri incidenti possibili, essi acquistano un interesse radiologico solo nel caso che diano luogo ad una anormale fuoruscita del materiale radioattivo.

A questo proposito è bene ricordare che nel corso del normale funzionamento di un reattore si producono delle scorie altamente radioattive che inquinano l'acqua della condotta di raffreddamento, cioè quella acqua che dopo avere raffreddato il nocciolo del reattore, cede il calore acquisito al sistema di tubi che contiene l'acqua pura destinata a trasformarsi in vapore per le turbine. Queste scorie vengono scaricate nell'atmosfera, se gassose, o in mare, se liquide, con gli accorgimenti e nelle quantità consentite dai regolamenti di sicurezza. Incidenti di varia natura possono condurre a tumultuosa e pericolosa fuga di scorie radioattive, che andranno a contaminare l'atmosfera e il mare.

In linea di massima si può prevedere che se questa fuga avviene quando la nave si trova in mare aperto, a sufficiente distanza, la pronta diluizione delle scorie da parte dei venti e delle correnti marine farà sì che la contaminazione risulterà di scarso o nessun interesse pratico. L'evento può presentare invece qualche gravità se la fuga avviene quando la nave è in porto o nel corso della navigazione in estuari, fiumi, canali.

Per quanto riguarda il materiale radioattivo diffuso in queste acque ristrette, il dott. Cozza ha detto che il rischio deriva dall'eventuale ingestione di pesci o molluschi contaminati dalla presenza di radioisotopi. Pur tenendo conto del fatto che nei pesci, e più facilmente ancora nei molluschi di cui l'uomo può cibarsi, la concentrazione di taluni radioisotopi per grammo di sostanza commestibile può talvolta essere di gran lunga superiore a quella misurata nell'acqua marina, raramente si verificheranno circostanze così sfavorevoli da condurre a casi di contaminazione interna significativa per l'uomo. Infatti di solito la quantità di materiale radioattivo che egli potrebbe ingerire e ritenere sarebbe minima e questa ingestione rappresenterebbe un evento unico, o, alla peggio, assai limitato nel tempo, così da non costituire un rischio significativo di danni somatici immediati o tardivi.

Il pronto riconoscimento della contaminazione dell'acqua, il divieto di pesca, di vendita e di consumo di pesce e molluschi per un tempo appropriato fronteggerebbe questo rischio in misura del tutto adeguata.

Più preoccupante appare la liberazione di materiale radioattivo nell'atmosfera. Sono prevedibili due rischi: a) irradiazione esterna per esposizione della cute e dei tessuti profondi alla radiazione proveniente da materiale radioattivo sospeso nell'aria o depositatosi sulle persone, sugli oggetti, sul suolo; b) irradiazione interna, per penetrazione del materiale radioattivo nell'interno dell'organismo mediante inalazione, oppure mediante ingestione.

Uno studio accurato delle varie eventualità porta alla conclusione che sebbene sia ipotizzabile che in casi di incidente nucleare navale in porto o durante la navigazione in canali o altre acque ristrette, dallo spandimento di materiale nucleare possa derivare una irradiazione esterna o una contaminazione interna delle persone di tale entità che superi le dosi massime normalmente ammissibili per le popolazioni, tuttavia solo in casi eccezionali ne potrà derivare un danno apprezzabile e significativo alle persone colpite.

Si potrebbe obiettare — è stato osservato — che a differenza di quel che accade in altri incidenti (esplosioni, incendio, ecc.), nell'accidente nucleare bisogna tener conto non solo del danno somatico subito dalle persone irradiate, ma anche del danno gentico che potrebbe risultarne per la collettività. Ma già l'attuale esperienza dimostra che gli incidenti nucleari con reattori di potenza (non si considerano in questa sede i reattori sperimentali e i reattori di ricerca) sono un evento estremamente raro, che il continuo perfezionamento tecnico renderà del tutto eccezionale anche a bordo delle navi, ove occorre tener conto anche dell'eventualità di sinistro marittimo, così che anche se un giorno le navi nucleari dovessero costituire una parte preponderante delle nostre flotte mercantili il numero delle persone che potranno ricevere una irradiazione significativa sarà di certo troppo esiguo perchè alla collettività cui esse appartengono possa derivare un danno significativo e statisticamente apprezzabile.

Naturalmente queste previsioni ottimistiche — ha affermato il generale — presuppongono come condizione indispensabile che le misure di sicurezza a bordo siano rigorosamente osservate e che i piani di emergenza a terra vengano correttamente formulati, e la loro esecuzione sia attuata nei modi e nei tempi previsti, con il pronto intervento di personale tecnico competente e di efficiente strumentazione.

Renitente alla leva

Un giovane che non si era presentato alla chiamata alle armi, Renato Guarda, di 27 anni, residente in provincia di Vicenza, è stato tratto in arresto la scorsa notte dagli agenti del commissariato di Muggia. Il giovane, che era colpito da un ordine di cattura, emesso dal Tribunale militare di Padova, è stato prelevato dalla polizia mentre si trovava in una locanda dell'abitato di Aquilinia.



(«Giornalfoto»)

Gli ufficiali della NATO che partecipano al Congresso interalleato che ha luogo nella nostra città si sono recati in visita agli impianti del terminal dell'oleodotto che unisce Trieste alla Baviera

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

LE CARROZZE DIRETTE DA MONACO E DA VIENNA

Chiarimenti del direttore compartimentale delle Ferrovie sui ritardi e sui trasbordi - La soppressione del «Miramare»

Con riferimento a quanto è stato pubblicato nelle nostre edizioni del 9, 11 e 14 agosto in merito alle carrozze dirette Monaco-Trieste e Vienna-Trieste, il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, ing. Villata cortesemente ci scrive:

«Il giorno 22 luglio il treno dall'Austria, recante le carrozze dirette da Monaco e da Vienna, giunse a Udine alle ore 23.01 con 59 minuti di ritardo, maturato sul percorso estero, per cui, essendo superato il limite stabilito per l'attesa, il treno corrispondente per Trieste era già stato fatto partire in orario alle ore 22.23.

«I viaggiatori diretti a Trieste furono, perciò, fatti proseguire con il treno successivo, composto esclusivamente di elettromotrici, e con servizio previsto di sola seconda classe, che giunse a destino alle ore 0.56. Il maggior ritardo rispetto al treno normale, qualora questo avesse atteso il treno dall'Austria, fu così di circa 20 minuti.

«Il contenimento dell'attesa riguarda tutti i treni e mira, come è ovvio, a evitare che i forti ritardi, dovuti in genere a cause di forza maggiore, si ripercuotano a catena sull'intero sistema dei trasporti.

«Dispiace che i viaggiatori, e in special modo quelli provenienti dall'estero, abbiano dovuto, oltre il ritardo, sopportare anche il disagio del trasbordo a Udine, ma tutto è dipeso da fatti verificatisi prima dell'arrivo a Tarvisio e sui quali difficilmente le F.S. possono intervenire.

«Per il rimborso della differenza della classe non potuta utilizzare è sufficiente farne richiesta in carta semplice oppure su appositi formulari, che le biglietterie delle stazioni forniscono gratuitamente.

«Il mancato proseguimento da Udine delle vetture dirette non è sistematico; dal 28 maggio a tutt'oggi si è verificato tre volte e sempre a causa di ritardi maturati in territorio estero.

«Faccio, peraltro, rilevare che nel calcolo del tempo impiegato da Monaco a Trieste sono stati addebitati alle ferrovie anche i 60 minuti conseguiti all'adozione in Italia dell'ora legale.

«Le perdite di tempo nelle stazioni di Salisburgo, Villaco e Udine sono inevitabili per il passaggio da un treno all'altro delle carrozze dirette, al fine, appunto, di evitare ai viaggiatori il disagio del trasbordo. Non può, è logico, essere effettuato un convoglio diretto senza manovre lungo il percorso, data la limitatezza della sua frequentazione.

«Desidero, inoltre, precisare che i provvedimenti restrittivi nella circolazione delle carrozze di Monaco e di Vienna sono stati decisi nella Conferenza europea degli orari dei treni viaggiatori e dei servizi diretti, tenuta a Madrid dal 14 al 23 settembre dello scorso anno.

«La soppressione della carrozza diurna con Monaco è una conseguenza della soppressione dei treni tedeschi di allacciamento; la limitazione di tale servizio al solo periodo estivo è stata portata a conoscenza del pubblico fin dal 28 maggio dall'orario ufficiale „Pozzo" e dagli orari murali, quadri 75 e 76, affissi in tutte le stazioni del Compartimento.

«Per quanto riguarda la vettura notturna con Vienna le ferrovie austriache avevano richiesto che fosse soppressa per tutto il periodo invernale, avendo una frequentazione molto scarsa. Per evitare che la città di Trieste restasse per tutto l'inverno anche senza questa comunicazione, le F.S. hanno ottenuto che la soppressione del servizio venga limitata ai soli periodi in cui il traffico è molto ridotto; pertanto è stato stabilito che continueranno a circolare fino al 6 novembre, dal 16 dicembre 1967 all'8 gennaio 1968 e dal 1.o aprile in poi.

«In merito, infine, al ripristino del „Miramare" per Vienna via Maribor-Graz, soppresso dopo un anno di vita per la sua frequentazione quasi nulla, dai contatti avuti nella Conferenza di Madrid con le altre ferrovie interessate, è emerso che per ora il provvedimento non viene ritenuto economicamente opportuno.

«In ogni modo, la richiesta di istituire nuovamente sia questa relazione, sia un servizio diretto a mezzo automotrici con Salzburg, viene segnalata alla Direzione generale delle F.S. affinchè la tenga presente nelle prossime riunioni internazionali».

SITUAZIONE MIGLIORATA NELL' ALTIPIANO DOPO LA PIOGGIA

Valido l'aiuto del temporale ai Vigili del fuoco sul Carso

L'acqua è scesa copiosa spegnendo gli incendi di sterpaglia e dei pascoli Tuttavia le flamme continuano a serpeggiare e a covare nelle pinete



(«Giornalfoto»)

Guardie di P.S., militari e carabinieri hanno ora lasciato dopo sei giorni, il fronte del fuoco. Le pinete di Samatorza, Sales, Ternova Piccola e le altre zone che erano state tormentate dalle fiamme vengono ora percorsi da squadre di vigili del fuoco che eliminano gli ultimi focolai del grande incendio

Il temporale che si è abbattuto la notte scorsa e ieri mattina sulla città e sull'altipiano è stato un grande alleato dei vigili del fuoco. L'acqua che è scesa copiosa ha spento tutti gli incendi di sterpaglia e delle zone a pascolo ed è stato di valido aiuto anche per gli incendi di pineta nella zona di Ternova Piccola.

Purtroppo l'acquazzone è stato di breve durata e la pioggia non è penetrata a fondo nelle pinete. Gli abeti, con la loro chioma, hanno fatto un po' da ombrello e il tappeto di aghi di pino e di foglie secche ha pure impedito al terreno di assorbire tutta l'acqua. Bisogna poi considerare che il fuoco aveva attaccato anche tronchi di alberi e le fiamme hanno continuato a covare nel legno.

Il comandante dei vigili del fuoco ha organizzato un sistema il più capillare possibile per mezzo di squadre a bordo di campagnole munite di radio in continuo contatto con la centrale. Un ufficiale che ha ieri pomeriggio ispezionato la zona carsica ha trovato vari focolai d'incendio che sono stati prontamente spenti. Vicino alla linea di demarcazione poi è stato scopertò un incendio che era appena agli inizi ma che già si era esteso su una superficie molto vasta.

I vigili del fuoco continuano, dunque a stare all'erta e battono con attenzione tutta la zona tra Sales, Samatorza e Ternova Piccola, interessata nei giorni scorsi dal più vasto incendio che a memoria d'uomo abbia colpito il nostro altipiano.

«Per essere tranquilli — ha detto ieri il comandante dei vigili del fuoco — bisognerebbe che piovesse ancora e che sui prati rispuntasse il verde. Solo allora, con l'erba fresca, quando cioè saranno completamente rovesciate le condizioni che avevamo nei giorni scorsi si potrà tirare un sospiro di sollievo. Per ora bisogna stare in guardia».

Naturalmente va ancora raccomandato agli automobilisti e ai gitanti del sabato e della domenica di non gettare sui prati e nelle pinete i mozziconi di sigaretta accesi.

Un abile borseggio in piazza Ponterosso

Una mano leggera, di velluto, si è infilata nella sporta della pensionata Nives Umek vedova Bevitori, abitante in via del Monte 7, ed ha estratto il portafogli contenente la somma di 21 mila lire e alcuni documenti. La borseggiata si è accorta del fatto quando si è fermata ad una bancarella di piazza Ponterosso per acquistare qualcosa. La denuncia del borseggio è stata fatta agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

TORNA IN APPELLO IL «CASO HAUSER»

Dal modesto chiodo ai milioni di passivo

La Corte è stata un po' più clemente con il falegname che si mise nei guai

Dal chiodo al milione: questa la parabola ascendente delle attività industriali del falegname Giovanni Hauser, di 59 anni abitante in via Scomparini 7, e di sua figlia, Noris Hauser-Celio, di 34 anni, abitante in viale D'Annunzio 58. La parabola discendente toccò invece il fondo con 180 milioni di cambiali false e con un clamoroso crack che trascinò l'Hauser, sua figlia, il marito di lei, il geometra Omero Celio, di 36 anni, e una quarta persona, il canuto suocero dell'Hauser stesso, davanti al Tribunale penale.

Il processo fu celebrato il 20 febbraio scorso, e gli Hauser furono riconosciuti colpevoli di falsità in cambiali continuata e aggravata nonchè di truffa e, con la concessione delle attenuanti generiche, equivalenti alla contestata aggravante, furono condannati a tre anni di reclusione e 140 mila lire di multa, al pagamento delle spese di giudizio e al risarcimento dei danni alla Parte civile Glauco Rossi.

Noris Hauser fu condannata inoltre al risarcimento dei danni alla P.C. Vittorio Forzieri: a entrambi furono condonati due anni di reclusione e l'intera multa. Il rag. Celio e il suocero del fallito artigiano furono invece prosciolti con formula dubitativa.

Contro la sentenza ricorsero sia gli Hauser che il P.M. e, di conseguenza, il fallimento dell'artigiano che tentava di dare la scalata al mondo industriale è stato rievocato davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Mayer e cancelliere dott. Magliacca. Padre e figlia, entrambi detenuti, sono presenti al dibattimento e ascoltano con aria assorta la rievocazione del loro dissesto fatta dal consigliere dott. Urso. Il relatore incomincia dal 1937 quando Giovanni Hauser aprì un laboratorio di falegnameria in via Canova e passa poi al 1942 quando inaugurò un negozio di mobili in via Crispi e acquistò un fondo in via Scomparini dove, in un secondo tempo, costruì tre capannoni per la produzione di mobili, che avrebbero dovuto fornire anche il nuovo negozio di via Giulia 9. Giovanni Hauser incominciò proprio con un chiodo, trentamila lire, ma nel 1950 aveva totalizzato già 10 milioni di lire. Ma di passivo. La situazione si fece sempre più drammatica e nel disperato tentativo di tappare le falle che s'aprivano un po' dovunque, Giovanni Hauser e sua figlia finirono col naufragare: per poter fare fronte ai sempre più pressanti impegni, incominciarono ad apporre firme di conoscenti, amici e persone inesistenti su cambiali che poi scontarono presso istituti bancari. Qualche persona in buona fede, come Glauco Rossi e Vittorio Forzieri, credettero a Noris Hauser e ci rimisero tutti i risparmi: il Forzieri perdette, ad esempio, la sudata liquidazione che il Comune gli versò al termine di 40 anni di duro lavoro. Il dott. Urso espone quindi i motivi d'appello dei due ricorrenti, e poi il dott. Franz procede al loro interrogatorio: non dicono alcuna cosa che già non si sappia.

Segue poi la discussione: lo avv. Catalani, patrono di Vittorio Forzieri, invoca la conferma della prima sentenza e rimette alla Corte una dettagliata nota. Il Procuratore generale sostiene l'inammissibilità dell'appello del P.M. e del rag. Celio per mancata presentazione dei motivi e chiede la conferma della sentenza del Tribunale per i due Hauser salvo una rettifica della pena pecuniaria da ridurre da 140 a 120 mila lire. Per Giovanni Hauser e il rag. Celio parla poi l'avv. Kostoris mentre l'avv. Stradella pronuncia la sua arringa per Noris Hauser. La sentenza è un po' un raggio di sole nella travagliata vicenda di Giovanni Hauser e di sua figlia: il Presidente Franz annuncia difatti che, in parziale riforma del primo verdetto, la pena inflitta è stata ridotta a due anni e 8 mesi di reclusione e 120 mila lire di multa. La Corte ha confermato nel resto la deliberazione del Tribunale, ha ordinato l'immediata scarcerazione dei due appellanti e ha condannato la Noris al pagamento delle spese di costituzione di P. C. a favore di Vittorio Forzieri.

Perde una falange fra il sacco e il cavo

Doloroso infortunio sul lavoro nella stiva numero 3 del mercantile «Kennedy», attraccato al magazzino 53 del Porto Nuovo. Un operaio, il bracciante Guido Ravasi, di 34 anni, abitante in via Gatteri 52, è rimasto impigliato con il dito indice della mano destra tra un sacco di caffè e il cavo d'acciaio dell'imbragata che si è trasformato in una cesoia, asportandogli l'apice della prima falange del dito.

Soccorso dai compagni di lavoro Guido Ravasi è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica. Potrà essere dimesso in una decina di giorni.

SEGNALAZIONI

Autotrasporti e multe

Il presidente della Cooperativa Autotrasporti riuniti (CAR) cav. Ostilio Sprugnoli, «a nome della categoria autotrasportatori artigiani che esplica l'attività nel ramo dell'edilizia» segnala: «Purtroppo questa categoria ancora oggi risente della crisi nella quale si dibatte l'edilizia e, conseguenza logica, deve lottare per far fronte ai bisogni familiari e per soddisfare gli impegni tributari. Come se questo non bastasse, ad aggravare la situazione, sono intervenuti i tutori dell'ordine, che in applicazione del codice stradale, elevano indiscriminatamente multe per sovraccarico che ammontano complessivamente a lire cinquantamila. La legge è legge, e come tale va rispettata; ma è anche vero che taluni casi andrebbero trattati con una certa larghezza di vedute, e cioè quei casi nei quali non è possibile a priori stabilire il peso specifico del materiale trasportato (per esempio il materiale di risulta che varia, come varia la conformazione geologica dei nostri terreni)».

La lettera del cav. Sprugnoli conclude osservando che l'opera di sorveglianza delle pattuglie, così apprezzate quando vale ad evitare sciagure stradali, reprimendo gli abusi di guidatori «incoscienti e spericolati» potrebbe essere meno rigorosa nei confronti di «onesti lavoratori che chiedono solo di lavorare in pace».

La crisi della «Vincor»

Con le firme di mezza dozzina di dipendenti della «Vincor» ci giunge una lettera assai amara. Gli scriventi esordiscono rilevando che, purtroppo, «la buona volontà dimostrata dal consigliere comunale Bruno Lovero, il quale è intervenuto presso le autorità amministrative e politiche a Trieste e a Roma non è valsa a scongiurare la catastrofica chiusura della nostra raffineria, che ha determinato il nostro licenziamento e ha portato il bisogno e l'incertezza del domani nelle nostre famiglie».

«La "Vincor" ha chiuso i suoi cancelli, licenziando tutti noi che da anni operavamo nella raffineria e creando così sessanta disoccupati».

«La "Vincor", come ogni altra industria, intendeva ampliarsi; per questo presentò regolare richiesta al Ministero dell'Industria, auspicando di aumentare la lavorazione delle attuali seimila tonnellate di olii bianchi per portarla ad un massimo di diciottomila tonnellate. Inoltre la nostra Società aveva già qualche anno addietro chiesto la licenza di lavorazione per un milione di tonnellate da effettuare in un fondo di sua proprietà sito nella zona industriale, nonchè per costruire una piccola raffineria, iniziative queste che avrebbero assicurato lavoro a più di duecento persone».

«Fino ad oggi però nessuna risposta in proposito è giunta all'azienda. Il Ministero delle Finanze, dopo lo appello del cons. Lovero al Ministro Preti si è limitato a concedere la proroga per un anno della licenza di lavorazione contemporanea dei prodotti "bianchi" e "neri", a condizione che la "Vincor" si impegnasse a costruire impianti separati per i diversi tipi di olii, come è previsto dalla legge».

«La nostra Società, di fronte a una risposta così poco soddisfacente, non potendo proseguire con un impegno che la vincolava alla lavorazione dello stesso tonnellaggio di produzione, e non potendo sostenere i costi del personale, che con la forza organica della Raffineria lavorava in perdita ormai da anni, decise la chiusura temporanea di ogni attività dell'azienda, licenziandoci tutti».

«Ancora una volta — concludono gli scriventi — la burocrazia si è dimostrata insensibile ad ogni appello ed anche ad una reale esigenza economica della nostra città».

Scala dei pescatori

Firmata dai componenti di numerose famiglie ci giunge una segnalazione ormai tradizionale per questa rubrica e riguardante la cosiddetta «Scala dei Pescatori» che collega il viale Miramare (bar Ferè) con Contovello. «Da oltre due anni aspettiamo che vengano un po' riparati i gradini e sollecitiamo una buona ripulita. Vorremmo anche — e l'abbiamo chiesto varie volte — che venisse installato un lampione. L'assessore ai Lavori pubblici aveva promesso che avrebbe provveduto, quando fosse venuto il turno di eseguire un complesso di opere decise dalla Giunta, ma finora nulla è stato fatto. Abbiamo letto che la Scala dei Lauri sarà ripulita due volte l'anno; noi ci accontenteremo che la pulizia della Scala dei Pescatori venisse eseguita anche una volta sola ogni dodici mesi, ma non siamo riusciti ad ottenere neppure questo».

Pochi cerini

I signori O. B. e B. G. riferiscono di aver constatato, contandoli alla presenza del tabaccaio dove li avevano acquistati, che i cerini contenuti in una scatola erano esattamente settantacinque. E chiedono: «Come si spiega una cosa del genere? Perchè non sono cento, com'è scritto sulla scatola?»

LE ORE DELLA CITTA'

Storia del Giornalismo

Come ogni anno l'Istituto Nazionale per la Storia del Giornalismo, di cui è presidente il concittadino prof. Giuliano Gaeta, docente della nostra Università, ha organizzato il proprio congresso, che si terrà nella città di Rimini, sotto gli auspici del comitato provinciale di Bologna. E' giunta notizia in questi giorni che alla manifestazione ha dato il suo alto patronato il Presidente della Repubblica, on. Saragat e che il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Moro, che fa parte del comitato d'onore, sarà presente ad una seduta del congresso.

I piatti da muro

sono una soluzione sempre attuale per completare l'arredamento della Vostra casa; li troverete in uno scelto assortimento da *Presel* via S. Francesco 16.

Regali

articoli in peltro, legno, ceramica, porcellana, cristallo, nazionali ed esteri da *Eurostile*, Corso Italia 12.

Sposi da cinquant'anni



A cinquant'anni dal giorno delle loro nozze, i signori Antonio ed Emilia Benci saranno stamane davanti all'altare della chiesetta della Santissima Trinità di Cattinara per assistere, uniti dall'affetto di sempre, alla Messa che sarà celebrata dal loro parroco nella lieta ricorrenza. Intorno ai due anziani sposi si stringono con affetto le sorelle, i fratelli, i nipoti e i pronipoti. Vive felicitazioni.

A Monte Berico

Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita-pellegrinaggio organizzata dalla Sezione di Trieste dell'A.N.I.E.P. (Associazione nazionale tra invalidi esiti di poliomielite) alla volta del Santuario di monte Berico (Vicenza) per il giorno 10 settembre. I soci che desiderano iscriversi possono rivolgersi alla segreteria dell'A.N.I.E.P. (corso Italia n. 29, tel. 61976), il lunedì e il giovedì, dalle 19 alle 20. Il termine per le prenotazioni scade improrogabilmente il 28 agosto.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Rosenthal

Esclusivisti per Trieste della produzione di porcellana e cristalli fabbricati per lo Studio - Linee *Eurostile*, Corso Italia 12.

A Duino e a Sistiana

Si inaugurano oggi le due annunciate mostre allestite a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina. Alle 17 si aprirà nella «dépendance» del Castello di Duino la rassegna delle opere partecipanti al Premio di pittura «Duino 1967» e alle 19 sarà inaugurata nella sede di Sistiana dell'Azienda promotrice delle iniziative la «Mostra del bronzetto contemporaneo» che comprende opere di trentacinque noti scultori italiani.

Corsi di tennis

Dal 1.o al 30 settembre sui campi tennis del Circolo Ufficiali si svolgerà il secondo corso per principianti riservato ai figli dei soci e di eventuali ospiti di età fra i 9 e i 12 anni. Nello stesso periodo sarà tenuto un corso di perfezionamento per i giovani che hanno frequentato i corsi precedenti. Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla direzione del Circolo entro il 30 agosto. Per maggiori informazioni gli interessati telefonino al numero 61463.

Lampadari

tanti tanti modelli esclusivi, prezzi minimi. *Brandolin*, via San Maurizio 2.

Bagno

accessori, seggiolini, specchi, qualità, prezzi. *Brandolin*, via San Maurizio 2.

Mobili Ballarin in viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (188-259); limoni 159 (135-188); banane 326 (294-336); mele 118 (59-235); pere 100 (59-153); pesche 182 (71-330); susine 53 (36-71); uva 106 (59-165).

Verdura: aglio 650 (600-75); bietole locali 170 (150-250); cappucci 88 (83-94); cappucci locali 90 (60-130); cetrioli 75 (47-118); cipolle 55 (40-65); fagiolini 194 (141-235); fagioli da sgrano 247 (188-294); insalate diverse 213 (188-238); insalata locale 180 (120-250); insalatina locale 400 (300-500); melanzane 24 (12-47); melanzane tonde 59; patate 46 (33-83); peperoni 71 (47-94); pomodoro 53 (10-83); radicchio verde locale I 450 (350-600).

DUE SEDICENNI HANNO CONFESSATO L'INUTILE «COLPO» DI FERRAGOSTO

Bravata di ragazzi lo scippo al sacerdote di San Giovanni

Dopo una settimana d'indagini gli agenti della Mobile hanno individuato e denunciato alla Magistratura gli «scippatori» che aggredirono un sacerdote, don Giovanni Penso, direttore dell'oratorio di San Giovanni, strappandogli dalla mano una borsa.

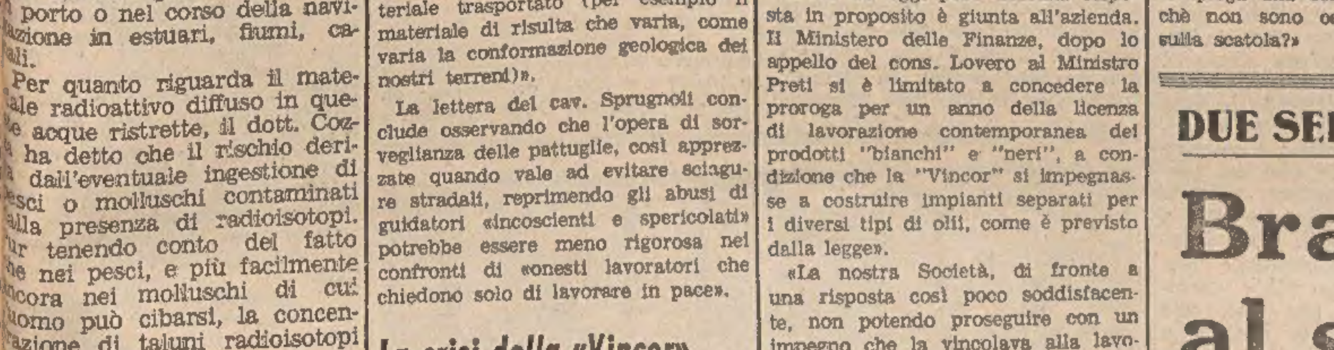
Gli autori del criminoso gesto sono due apprendisti macellai tutti e due di sedici anni C. F. e G. S. Entrambi sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza di reato per furto aggravato. Uno dei due dovrà rispondere anche di infrazione al codice della strada, avendo egli inforcato e guidato una motoleggera per sfuggire all'inseguimento del sacerdote.

Il fatto avvenne la notte di Ferragosto. Don Mario Penso era uscito dal cinema parrocchiale e stava dirigendosi verso la sua abitazione. In mano recava una borsa in pelle. Nell'interno c'erano soltanto un tegame e una bottiglia vuota. Ma gli «scippatori» non lo sapevano. Credevano che in essa fosse invece custodito l'intero incasso del cinema parrocchiale. Per questo hanno organizzato l'aggressione.

I giovani hanno seguito il sacerdote per un tratto di strada e poi in via delle Cave, quando non c'era nessuno nelle vicinanze, uno dei due si è avvicinato a don Penso e, con un forte strattone, si è impossessato della borsa fuggendo rapidamente verso una motoleggera che era ferma poco distante con il motore acceso e sulla quale era già in arcione il secondo protagonista del «colpo». Il sacerdote aveva denunciato subito il fatto e gli agenti della Mobile hanno setacciato l'ambiente giovanile del rione di San Giovanni. In una retata erano rimasti impigliati cinque minori tra cui C. F. e G. S. Sottoposti a lunghi interrogatori e messi a confronto con la vittima, i due hanno alla fine confessato tutto. La borsa con il tegame e la bottiglia vuota è stata recuperata dalla polizia e restituita al sacerdote.

Intossicata dalla cena

Una bistecca alla svizzera e una porzione di radicchio: questo il «menù» consumato dalla pensionata Caterina Bonetti, di 74 anni, abitante in via Pietà 37, prima che venisse colta da violenti dolori addominali dovuti ad una tossinfezione alimentare. La signora è stata trasportata ieri alle prime ore del mattino all'Ospedale maggiore ed è stata ricoverata nella quarta divisione medica. La prognosi è di una decina di giorni.





L'EROGAZIONE DI UN MILIARDO E MEZZO AUTORIZZATA DALLA REGIONE

Aiuti alle aziende agricole danneggiate dall'alluvione

Si tratta dell'assegnazione di contributi per conto dello Stato che verrà effettuata per mezzo degli Ispettorati dell'agricoltura

Nella riunione di giovedì scorso, la Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale all'agricoltura, Comelli, ha autorizzato la spesa della somma di un miliardo e 605 milioni da erogare in contributi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate dello scorso autunno. Il cospicuo finanziamento costituisce una prima utilizzazione del fondo di 2 miliardi e 200 milioni di lire, assegnato dal Ministero dell'agricoltura e foreste all'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, ai sensi della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, riguardante gli interventi statali per il ripristino e la ripresa delle opere colpite dalle calamità naturali.

Il provvedimento, all'art. 88 bis, prevede appunto che, tramite decreto dei Ministri competenti, venga assegnata alle Regioni a statuto speciale, nei cui territori si siano verificati gli eventi calamitosi, una quota a parte degli stanziamenti autorizzati, in relazione alle materie su cui le regioni medesime hanno competenza legislativa primaria in base ai rispettivi statuti. I relativi poteri amministrativi — precisa la legge — sono esercitati, nelle materie su cui le Regioni a statuto speciale hanno competenze legislative, dagli organi regionali competenti». In base a questa stessa norma anche il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia un primo stanziamento di 2 miliardi e 475 milioni per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle calamità.

Da parte del Ministero della agricoltura e foreste, sono già state destinate alla Regione Friuli-Venezia Giulia alcune assegnazioni da considerarsi di primo intervento, in base agli articoli 14, 15 e 16 della predetta legge statale n. 1142, che consistevano nella concessione ai coltivatori danneggiati di contributi per i primi lavori di ripristino dei terreni.

La legge precisamente prevede che «a favore dei conduttori di aziende agricole e delle cooperative di conduzione agricola i cui terreni, per essere stati in tutto o in parte sommersi dalle acque o comunque alluvionati, o per aver subito frane o smottamenti, abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle anticipazioni colturali, quali lavorazioni, concimazioni, semine o altro, possono concedersi sovvenzioni fino alla misura massima di 60 mila lire per ettaro», ed ancora che «a favore dei conduttori le cui scorte, vive o morte siano state distrutte in misura superiore al 20 per cento del loro valore, possono concedersi sovvenzioni di primo intervento fino al 30 per cento del danno subito, per le scorte vive, e sino al 20 per cento per le scorte morte, e che tali aliquote sono elevabili fino al 40 e 30 per cento, rispettivamente, per i coltivatori diretti; infine, che «per sopperire alle necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati, possono concedersi sovvenzioni sino all'ammontare di lire 400 mila, elevabili fino a 500 mila lire per coltivatori diretti». Fin qui le assegnazioni di primo intervento.

L'utilizzazione della somma decisa giovedì scorso dalla Giunta regionale per l'importo di un miliardo e 605 milioni, riguarda invece le assegnazioni di contributi che verranno effettuate dagli Ispettorati della agricoltura di Udine, Gorizia e Pordenone in base alle istanze presentate dagli agricoltori ai sensi dell'art. 20 della legge 1142. Infatti, le aziende agricole, ubicate nelle zone delimitate dai decreti del Ministero dell'agricoltura, pubblicati il 28, 29 e 30 marzo scorso, avevano la possibilità di presentare, entro 90 giorni le domande di integrazione dei contributi statali.

Questi contributi, erogati dalla regione per conto dello Stato ai sensi dell'art. 20 della legge 1142, vengono concessi per la sistemazione ai fini della coltivazione dei terreni, compreso lo scavo ed il trasporto a rifiuto dei materiali ed arbusti; per la ricostruzione e riparazione dei fabbricati ed altri manufatti rurali; per la riparazione e ricostruzione dei muri di sostegno, di strade poderali, di canali di scolo e delle opere di provvista di acqua di adduzione dell'energia elettrica, di ripristino degli impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti di aziende singole o associate; per la ricostruzione delle scorte vive e morte danneggiate o distrutte; per la dissalazione delle zone sommerse dalle acque salse; per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana; per la sistemazione idraulico-forestale ed agraria nei territori montani e per la ricostruzione dei capitali di conduzione, ed in genere per tutte le altre opere necessarie alla ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole e forestali.

In base a tali disposizioni le assegnazioni di primo intervento già effettuate verranno integrate mediante la concessione di contributi fino a far percepire alle grandi aziende un sussidio pari al 50 per cento; alle medie aziende fino al 55 per cento, ed ai coltivatori diretti fino all'80 per cento dei danni subiti. Con l'attuazione di tale piano di intervento potranno usufruire di contributi, oltre alle aziende agricole, anche i piscicoltori, i pescatori di mestiere, gli allevatori degli animali da pelliccia e i floricoltori.

Il piano di spesa presentato dall'assessore Comelli, e approvato dalla Giunta, è stato redatto sulla base alle richieste presentate dagli agricoltori agli ispettorati provinciali e circondariali dell'agricoltura e delle foreste; esso prevede che l'assegnazione della somma di un miliardo e 605 milioni venga così suddivisa: all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine, 760 milioni; all'Ispettorato circondariale dell'agricoltura di Pordenone, 560 milioni; all'Ispettorato provinciale della agricoltura di Gorizia, 110 milioni; all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine, 170 milioni; all'Ispettorato circondariale delle foreste di Pordenone, 5 milioni.

Per quanto riguarda specificatamente il settore dell'agricoltura, gli importi sopra indicati sarà possibile compiere 1411 interventi in provincia di Udine, 1397 nel circondario di Pordenone e 59 in provincia di Gorizia.

La Giunta comunale di Muggia ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui «esprime le proprie preoccupazioni» per lo svolgimento a Trieste del Congresso della Confederazione interalleata degli ufficiali della riserva.



(«Giornalfoto»)

Domani 27 agosto si conclude alla Casa di Caccia della Sezione di Trieste dei Giovani Esploratori Italiani, sita a Opicina, in via Carsia, la Sessione 1967 della Scuola nazionale Capi del C.N.G.E.I. e dell'U.N.G.E.I. Vi hanno partecipato 115 fra dirigenti ed allievi provenienti da 23 città diverse. Questi sono stati ripartiti in cinque corsi ed hanno attuato programmi differenziati. Oggi le attività sono giunte all'ultima fase e domani alle ore 11 saranno consegnati i brevetti di Capi

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

ISCRIZIONI APERTE AI CORSI DEL CIFAP

Domande di ammissione entro il 15 settembre

Presso il Centro di addestramento professionale dell'ENCIP-CIFAP di via XXX Ottobre 6, riconosciuto ente giuridico con decreto del Capo dello Stato, sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali che si svolgeranno durante l'anno scolastico 1967-68. I corsi programmati sono gratuiti, in quanto finanziati dal Ministero del Lavoro o dalla Regione, ed interessano le seguenti categorie: contabili di azienda, operatori alle macchine contabili, segretarie stenodattilografe, radiotecnici, riparatori di apparecchi televisivi.

Ai corsi diurni, le cui lezioni si terranno ogni giorno dalle 8.30 alle 12.30, possono essere ammessi i lavoratori non occupati, che intendono acquisire una qualifica necessaria per l'avviamento alla prima occupazione. I corsi serali sono invece riservati ai lavoratori occupati o momentaneamente in attesa di lavoro, che desiderano migliorare le proprie qualità professionali nel mestiere di competenza. A questi corsi non sono ammessi gli apprendisti. Gli allievi ricevono gratuitamente il materiale necessario alle esercitazioni e i testi scolastici delle singole materie.

Le iscrizioni ai corsi ministeriali gratuiti si chiudono al 15 settembre. Le domande vanno stese su appositi moduli in distribuzione presso l'ENCIP. La ammissione ai corsi dei singoli richiedenti viene decisa dall'Ufficio regionale del lavoro, il quale esamina i requisiti di ogni allievo e la regolare iscrizione all'Ufficio di collocamento. Le lezioni avranno inizio il 2 ottobre.

Inoltre, durante l'anno scolastico 1967-68, presso l'associazione degli allievi ENCIP funzioneranno le seguenti scuole professionali: interpreti, stenodattilografia, segretariato d'azienda, contabilità, indossatrici, estetiste, portamento ed estetica, taglio e cucito. Per ogni scuola sono previsti diversi corsi, dal livello iniziale a quello di perfezionamento, in modo da soddisfare le esigenze di ogni richiedente.

All'attività professionale svolta dall'ENCIP-CIFAP va aggiunta quella scolastica, con l'organizzazione di corsi normali e di corsi accelerati di ricupero. Sono programmati: primo anno di scuola media, corso di preparazione per il conseguimento della licenza media, primo biennio di ragioneria.

Il Centro dell'ENCIP ha diffuso la sua attività con una impostazione seria e moderna, servendosi di insegnanti preparati, seguendo gli allievi con costante attenzione ed attuando programmi pratici di immediato interesse professionale e scolastico. E' una moderna organizzazione al servizio dei giovani d'oggi.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni gli interessati devono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre n. 6, giornalmente dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20 (telefono 35-798), dove è in distribuzione un apposito opuscolo illustrativo.

VENTUNESIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA NAZIONALE

La Fiera di Pordenone inaugurata da Andreotti

Sottolineata dal Ministro dell'industria l'operosità degli imprenditori che hanno creato una realtà economica cui si guarda anche dall'estero

Il Ministro per l'Industria on. Giulio Andreotti ha inaugurato ieri la 21.a edizione della Fiera di Pordenone.

«La Fiera — ha detto tra l'altro il Ministro — dimostra la raggiunta maturità dell'economia della Destra Tagliamento e l'operosità degli imprenditori, che hanno saputo creare una realtà economica postasi ormai all'attenzione non solo del resto del Paese, ma anche dell'Europa». Andreotti ha ricordato che lo spirito d'iniziativa degli operatori del Pordenonese è valso a far risorgere la zona dopo i gravi danni causati dalla guerra ed anche dalle calamità naturali. «Il Governo — ha soggiunto — ha sempre seguito con particolare interesse l'attività industriale, commerciale ed agricola di questa zona ed ha deciso in numerose occasioni interventi determinanti». Tra questi, il Ministro ha ricordato il recente stanziamento di fondi per il comprensorio del Vaiont «vale a dire per una zona che ha subito danni che sono dolorosamente presenti al cuore della nazione».

«La Fiera — ha proseguito il Ministro — è l'espressione di questo spirito imprenditoriale ed è anche il significato di quanto si può realizzare nella massima serietà e nella concordia. Anche l'obiettivo di specializzazione postosi dall'Ente fieristico per lo studio di particolari problemi che interessano la vita economica della regione e del Paese, è testimonianza di questo spirito moderno di serietà e capacità». In particolare, Andreotti ha sottolineato l'efficacia dell'iniziativa del padiglione del marmo, che darà un contributo — ha detto — al Governo nel cammino che porterà a considerare questa materia prima non più come un «genere di lusso» agli effetti del reddito e delle imposte».

Grazie alla creazione di una realtà economica efficiente e di sicuro sviluppo, in una zona ancora per gran parte depressa, la Destra Tagliamento potrà continuare il suo cammino con un nuovo strumento: la creazione della provincia. In proposito, il Ministro ha detto che la decisione in merito è «parlamentarmente scontata», dopo il voto unanime del Senato. La provincia comunque — ha concluso — non costituirà un elemento di divisione tra le genti friulane, ma un incentivo a collaborare sul piano economico al servizio della regione e dello Stato».

Il Ministro, che era accompagnato dal Sottosegretario agli Interni on. Ceccherini, era stato salutato in precedenza dal presidente della Fiera, comm. Luciano Savio, dal Sindaco di Pordenone, avv. Ros, dal Presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti. Quest'ultimo in particolare ha sottolineato come, negli anni, la Fiera pordenonese abbia assunto una posizione di primo piano come rassegna merceologica della regione. Quindi le autorità hanno visitato il comprensorio fieristico, soffermandosi ai vari stands.

Nel pomeriggio il Ministro Andreotti ha visitato il «Cotonificio veneziano» che è il più antico stabilimento industriale pordenonese e che è stato il più danneggiato nelle alluvioni del 1965 e 1966. Si è incontrato quindi con gli industriali della Destra Tagliamento, con i quali ha discusso il problema della collaborazione tra uomini di Governo e imprenditori.

Borse di studio per sinistrati del Vaiont

Il Comitato costituito dall'ENEL e dalle Organizzazioni nazionali sindacali dei lavoratori elettrici per amministrare le somme derivanti dalla sottoscrizione, promossa a suo tempo fra i dipendenti dell'ENEL con la partecipazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, a favore di sinistrati della sciagura del Vaiont, ha deliberato di assegnare, oltre a quelle erogate in base al precedente bando, 25 borse di studio a favore di giovani, d'ambo i sessi, i quali intendano conseguire un diploma di scuola media superiore tra quelli richiesti per partecipare ai concorsi banditi dall'ENEL e si trovino nelle sottoindicate condizioni:

a) a seguito della sciagura, abbiano perduto parenti, entro il 2.o grado, la cui scomparsa abbia determinato grave dissesto alla situazione economica della famiglia; la famiglia cui appartengono abbia perduto beni o cespiti di lavoro; abbiano in genitore o chi ne fa le veci che non sia in condizioni di poter attendere a proficuo lavoro;

b) siano nati o residenti da data precedente al 1.o ottobre 1963 in uno dei seguenti Comuni della Provincia di Belluno: Erto-Casso, Castello Lavazzo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene; oppure siano figli di lavoratori che, pur non avendo residenza legale in uno dei Comuni sopra elencati, svolgevano in essi la principale attività alla data del 9 ottobre 1963;

c) siano appartenenti a famiglie di modeste condizioni economiche;

d) non fruiscano di altre borse di studio o di aiuti finanziari in misura determinante da parte dello Stato o di altro ente;

e) abbiano conseguito il diploma di scuola d'obbligo e non superino il 16.o anno di età entro il 31 dicembre 1967;

f) frequentino classi intermedie dei corsi di studio sopra considerati e non superino al 31 dicembre 1967 il ventunesimo anno di età.

Le persone esercenti la patria potestà sui giovani che, in possesso dei requisiti richiesti, aspirino alla assegnazione delle Borse, dovranno presentare entro il 30 settembre 1967 domanda — da compilare nel modulo in distribuzione presso le sedi dell'ENEL di Belluno, Polpet, Soverzene, Vittorio Veneto, Cimolais, Malnisio, Maniago e Pordenone e presso le Segreterie comunali di Belluno, Erto-Casso, Castello Lavazzo, Longarone, Ospitale di Cadore e Soverzene — indirizzandola al «Comitato di Amministrazione Borse di Studio Vaiont» presso il Compartimento ENEL di Venezia — Calle Ragusei, 3488/U — precisando il corso di studi che il giovane intende frequentare e allegando i seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di residenza, stato di famiglia; certificato di licenza della scuola d'obbligo; oppure, per i minori che già frequentino classi intermedie dei corsi per i quali viene chiesta l'assegnazione della Borsa di studio, il certificato attestante i risultati ottenuti nell'ultimo corso di studio; atto notorio comprovante che ricorrono le condizioni previste ai soprastanti punti a) e b).

Nella domanda dovrà altresì essere precisato se si intende utilizzare la borsa per la frequenza del corso di studio presso un convitto, collegio o pensionato. Dovrà inoltre essere dichiarato se il candidato fruisce o meno di altre borse di studio o di aiuti finanziari da parte dello Stato o di altro Ente. Le Borse di studio verranno erogate annualmente in 3 rate di eguale misura; la prima ad esibizione del certificato di iscrizione alla scuola, la seconda il 31 dicembre e la terza entro il 31 marzo successivi.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Si festeggia a Muggia l'estate che se ne va

In agosto è ben difficile che qualcuno si ricordi del Carnevale, che da noi viene regolarmente nei mesi più freddi, tanto da non poter disgiungere i due termini «Carnevale» e «freddo». Ma Muggia, che tanto nome si è fatta con i corsi mascherati del Carnevale, sta ora per farci sorridere nuovamente, rispolverando dai bauli i costumi carnevaleschi, per dar vita ad una caratteristica manifestazione, denominata «Estate muggesana».

Il Comitato comunale per lo incremento turistico di Muggia, in collaborazione con le famose compagnie del Carnevale muggesano, ha preparato una serie di manifestazioni per le serate del 31 agosto e del 1.o settembre, comprendenti un concerto dell'orchestrina «I Jokers», una gara di pesca tra le compagnie del Carnevale (in costume), gare di tiro alla fune tra grassi e magri e tra maschi e femmine (sempre in costume), una gara del vassoio, e poi gare di tuffi in mare; e per finire, balletti, concerti eseguiti dalla banda Ongia, e nello specchio di mare antistante il Circolo della Vela un albero marinaresco della cuccagna.

Il via alle allegre serate sarà dato alle 20.30 per concludersi poi verso le 23.30.

Convegno di studi dei giovani monarchici

Domani avrà luogo a Sarone, località di montagna a pochi chilometri dal Pian del Cansiglio, un Convegno di studi organizzato dalla vice-segreteria nazionale Alta Italia e dall'Ispettorato regionale Friuli-Venezia Giulia del Fronte monarchico giovanile.

Verranno svolte relazioni da Giulio de Renoche su «Possibilità della monarchia in una società senza classi», da Marzio di Strassoldo su «Monarchia e società moderna», da Piergiulio Sodano su «Crisi e riforma dello Stato in Italia» e da Danilo Castellano su «Compiti e prospettive del F.M.G.».

Al convegno parteciperanno tutti i segretari provinciali dell'Italia settentrionale; saranno presenti anche il presidente nazionale Piero Carlo de Fabritiis, e il segretario nazionale Sergio Boschiero.

CONCLUSA LA PRIMA SETTIMANA DEL CORSO DI STUDI SUPERIORI

Progresso tecnico ed economia nei trasporti in acque interne

Lo sviluppo della navigazione idroviaria e le esigenze della «battelleria» ampiamente illustrati nella lezione dell'esperto francese Bonet-Maury

Una lezione tenuta dal segretario della Sezione internazionale dell'Associazione francese della navigazione fluviale, Claude Bonet-Maury, ha concluso la prima settimana dell'ottavo corso internazionale di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nella CEE, che si sta svolgendo alla nostra Università con la partecipazione di docenti, studiosi e tecnici dei sei Paesi della Comunità.

Il relatore, parlando sul tema «Il progresso tecnico nel settore dei trasporti per vie d'acqua interne, con particolare riguardo alle sue conseguenze economiche», ha osservato che le nuove tecniche apparse nel campo della navigazione hanno trasformato profondamente i trasporti idroviari dell'Europa occidentale. Si tratta in particolare del «sistema a spinta» del «radar», e del «radiotelefono».

Il «sistema a spinta» permette di animare convogli fino a 6000 tonnellate sul Reno e fino a 3600 tonnellate sulla Senna. I convogli sono costituiti da chiatte di forma rettangolare che facilitano le operazioni di manutenzione, di carico e di scarico. Queste chiatte non hanno un equipaggio proprio. La guida del convoglio e tutte le manovre vengono effettuate dall'equipaggio dello spingitore. E' importante l'autonomia di energia elettrica, di materiale, di manovre e di personale.

Il «radar» permette ormai di navigare di giorno e di notte, che ci sia foschia o nebbia. Le possibilità d'impiego e di rendimento del materiale fluviale sono quasi raddoppiate per gli spingitori. La diffusione del radar è frenata dal suo costo ancora relativamente alto; la navigazione continua, di giorno e di notte, è ostacolata, nel caso degli automotori, dal fatto che il posto riservato all'equipaggio, che è per forza più numeroso, è piuttosto ristretto.

Il «radiotelefono» permette di stabilire contatti immediati con i vari battelli in navigazione e con gli impianti a terra. Si possono anche organizzare metodicamente la navigazione, le operazioni di carico e di scarico, l'incrocio dei battelli ed il superamento delle chiuse.

Tutti questi nuovi sistemi conducono ad un notevole sviluppo della battelleria. Essa assume sempre più l'aspetto di un'industria, mira a redditi maggiori e perde dunque quel fascino di vita comoda e ambulante propria del battelliere che si fermava di sera un'ora dopo il tramonto e ripartiva un'ora prima dell'alba. D'altronde la vita a bordo delle famiglie e soprattutto dei bambini è sempre meno compatibile con la presenza di vari e potenti motori. Ormai si tende sempre più a sbarcare le famiglie, che abitano a terra e godono degli stessi vantaggi delle altre famiglie, soprattutto per quel che riguarda l'assistenza sociale e l'istruzione. Invece gli uomini lavorano in tre squadre: due a bordo con turni di «quarti» per non interrompere la navigazione ed il terzo in riposo a terra.

Questa situazione ha reso necessario un controllo della durata del lavoro a bordo per evitare affaticamenti da parte dei vari membri dell'equipaggio. Tale controllo è incominciato sul Reno. In questo modo sono migliorate le condizioni di lavoro e il rendimento del personale, e la mano d'opera non dovrebbe essere appunto una delle cause della «crisi» finanziaria che colpisce sempre più gravemente i trasporti idroviari dell'Europa occidentale.

La «crisi», manifestatasi sul Reno fin dal 1952, è caratterizzata dal continuo miglioramento del rendimento e dei servizi della battelleria. Le qualità di merci trasportate per idrovia aumentano regolarmente ogni anno dal 3,5 al 4 per cento. Però le entrate globali della battelleria non sono aumentate, anzi sono diminuite. Il trasporto di una tonnellata di carbone da Rotterdam a Mannheim che costava 10,50 marchi nel 1956 costava solo 5,40 marchi nel 1966. Lo stesso trasporto da Rotterdam a Basilea è sceso dai 19,35 marchi del 1956 a 8 marchi nel 1966. Contemporaneamente le spese di esercizio, salari, manutenzione, riparazioni, imposte, ecc. sono passate dal 130 per cento al 230 per cento, a seconda delle categorie.

Di fronte a queste difficoltà — ha rilevato l'oratore — tutti i Paesi del Mercato Comune hanno regolamentato da tempo i prezzi dei trasporti interni di merci per idrovie e hanno suddiviso le merci tra i vari battellieri. Bisogna però ora aiutare la «battelleria» ed in particolare i piccoli imprenditori, i «padroncini» europei.

Finora però — ha concluso Bonnet-Maury — nessuna misura di carattere comunitario è stata presa, e poichè quella delle idrovie è una crisi finanziaria, è necessario trovare rimedi finanziari, tenendo comunque presente che anche per le idrovie, come per tutti i mezzi di trasporto, prezzi e condizioni possono instaurare indirettamente di nuovo quelle barriere doganali che la CEE si sforza di sopprimere, possono falsare la concorrenza tra gli Stati, le regioni, i noli marittimi, le industrie e tutta la politica agraria comune.

Sessione di esami all'Università

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo, avrà prossimamente inizio la sessione autunnale degli esami di profitto, di laurea e di diploma dell'anno accademio 1966-67. Le domande d'ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal 6 al 16 settembre su carta legale da lire 400, indirizzate al Magnifico Rettore, e dovranno essere accompagnate dal libretto d'iscrizione e dalle bollette comprovanti il versamento delle tasse dovute, compresi i contributi speciali e di laboratorio. Gli studenti per i quali manchino le attestazioni di iscrizione e di frequenza sul libretto, non saranno ammessi agli esami per le materie corrispondenti.

Ciascuno degli esami elencati nella domanda dev'essere trascritto su un'apposita schedina di ammissione che, vistata dal segretario, dovrà essere presentata assieme al libretto d'iscrizione ed alla tessera di riconoscimento al presidente della commissione di esame. Gli studenti che si presenteranno agli esami di profitto dovranno apporre innanzi alla Commissione esaminatrice la propria firma per esteso sul processo verbale dell'esame. Si richiama l'attenzione degli studenti sulla propedeuticità degli insegnamenti agli effetti della validità degli esami.

Le domande di ammissione agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate entro il giorno 3 ottobre p. v. pure su carta legale da lire 400 e corredate dalla ricevuta comprovante il pagamento della sopratassa per gli esami di laurea o di diploma, dal libretto d'iscrizione, dall'apposito modulo a stampa rilasciato dalla Segreteria e firmato dai professori che hanno accettato di discutere la tesi di laurea o di diploma e le tesine. Inoltre, venti giorni prima dell'appello di laurea o di diploma, gli interessati dovranno depositare nella Segreteria delle Facoltà la dissertazione scritta, a stampa o dattilografata, in due copie per la laurea in Chimica, Fisica, Matematica, Scienze naturali, Scienze geologiche; in tre copie per la laurea in Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Materie letterarie, Pedagogia, Farmacia e per i diplomi di Perfezionamento e di Specializzazione professionale in diritto del lavoro e della sicurezza sociale; in quattro copie per la laurea in Lettere e Filosofia. I laureandi in Ingegneria, invece, debbono presentare i loro elaborati dieci giorni prima dello appello di laurea, in tre esemplari completi, uno originale e due copie; i disegni relativi alle due copie possono essere eliografati oppure riprodotti fotograficamente in scala ridotta; l'elaborato originale, debitamente annullato, verrà restituito successivamente al candidato.

Posti e borse di studio all'Università Cattolica

Sono aperte le immatricolazioni e le iscrizioni all'Università cattolica del Sacro Cuore per l'anno accademico 1967-68.

Le facoltà dell'ateneo sono attualmente sette: giurisprudenza; scienze politiche; economia e commercio, (sezione A diurna, sezione B serale) e l'annessa scuola di statistica; lettere e filosofia, per conseguire la laurea in lettere, in filosofia, in lingue e letterature straniere e moderne; magistero, per conseguire la laurea in materie letterarie, pedagogia, lingue e letterature straniere, il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari; agraria; medicina e chirurgia. Le prime cinque facoltà hanno sede a Milano, quella di agraria a Piacenza, quella di medicina e chirurgia a Roma. Della facoltà di magistero funziona anche una sezione dislocata a Brescia.

Per facilitare le nuove iscrizioni e il proseguimento degli studi a quei giovani di disagiate condizioni economiche che dimostrino particolari attitudini allo studio. Il consiglio di amministrazione dell'Università cattolica e l'Opera universitaria bandiscono per l'anno accademico 1967-68 concorsi a posti, borse e assegni di studio. Sono state predisposte facilitazioni economiche.

LA VERTENZA IN CORSO NEL SETTORE DEGLI ZUCCHERIFICI

Intervento della Regione a favore dei bieticoltori

Un telegramma dell'assessore Marpillero al Ministro Bosco

Per incarico del Presidente della Giunta regionale, Berzanti, l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, è intervenuto presso il Sottosegretario al Lavoro, Calvi, prospettando la grave situazione creatasi anche nel Friuli-Venezia Giulia per i produttori agricoli, i quali non possono dar corso alla vendita ed alla consegna agli zuccherifici degli ingenti quantitativi di barbabietole, ormai portate a maturazione a causa dell'inattività degli stabilimenti dovuta dalla vertenza in atto nel settore per il rinnovo del contratto di lavoro.

Del problema si è discusso in Giunta regionale giovedì mattina, sulla base di tre comunicazioni svolte rispettivamente dagli assessori al lavoro, Dal Mas, all'agricoltura, Comelli, e all'industria e commercio, Marpillero. La Giunta ha unanimemente convenuto sulla necessità di un immediato intervento presso le autorità di Governo, per sollecitare una mediazione risolutrice che consenta lo sblocco dell'intera complessa situazione.

Nel Friuli-Venezia Giulia sono interessati alla vertenza due stabilimenti e precisamente quelli di Cervignano e di San Vito al Tagliamento. Il disagio dei coltivatori si va facendo di giorno in giorno più grave, per l'impossibilità di procedere — stante la posizione negativa assunta dai responsabili degli stabilimenti — alla consegna del prodotto che pertanto rischia di deteriorarsi, con gravissime perdite per gli agricoltori.

Nel suo colloquio telefonico con il Sottosegretario Calvi avvenuto ieri, l'assessore Marpillero non ha mancato di far rilevare che la situazione dei produttori agricoli del Friuli-Venezia Giulia presenta aspetti particolari rispetto ad altre zone interessate. Infatti, dopo le disastrose alluvioni dello scorso anno, in seguito all'alterazione dei terreni le coltivazioni di barbabietole erano state notevolmente estese, specie nella Bassa friulana; inoltre un ulteriore ritardo nella raccolta e nella consegna del prodotto, rischia di compromettere le rotazioni colturali dei terreni, mettendo in forse anche un positivo esito della seminagione di altra specie di pianta e in particolare autunno-vernina e del frumento.

Si calcola che il prodotto che attualmente attende di essere utilizzato nel Friuli-Venezia Giulia ammonti a ben un milione di tonnellate di barbabietole, per un valore complessivo di un miliardo di lire: come si può facilmente rilevare si tratta di un problema di notevoli dimensioni, soprattutto se messo in relazione all'economia delle zone agricole interessate e alla situazione finanziaria dei singoli produttori.

Secondo quanto si è successivamente appreso dalla Regione, anche nel corso della giornata di ieri l'Assessorato all'industria e commercio si è mantenuto in continuo contatto con il Ministero del Lavoro, dove sono proseguiti, per iniziativa del Sottosegretario Calvi, i contatti fra le parti interessate.

E' stata alla fine decisa una ulteriore convocazione delle parti per lunedì prossimo, alla presenza del Ministro Bosco, per un completo riesame del problema. In serata, l'assessore Marpillero ha fatto pervenire al Ministro Bosco un telegramma per richiamare la sua attenzione sulla situazione dei produttori agricoli del Friuli-Venezia Giulia, e nel contempo per auspicare un deciso intervento governativo per la soluzione del problema.

«Ritardato inizio campagna saccarifera — dice il telegramma dell'assessore Marpillero — rende grave situazione bieticoltori friulani già seriamente danneggiati dalle disastrose alluvioni dello scorso autunno e rende impellente la conclusione della vertenza sindacale zuccherieri. A nome Giunta regionale e di tutte categorie economiche interessate, pregola caldamente voler compiere ogni possibile sforzo affinchè sua preziosa opera di mediazione produca pronti positivi risultati riportando tranquillità nelle nostre campagne».

Gite e soggiorni

C.A.I. SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SCUOLA DI ALPINISMO «E. COMICI» DI VAL ROSANDRA. Continuano le iscrizioni al 1.o corso regionale di alpinismo che avrà luogo al rifugio «G. Corsi» nel Gruppo del Jof Fuart da domani 27 agosto a domenica 3 settembre. Per informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 27-8 gita al Rifugio Rosetta con salita della Fradusta (m. 2937) e discesa per la Val d'Angheraz per l'inaugurazione del Bivacco Fisso «Dina Dordei». La comitiva B effettuerà la traversata da Taibon lungo la Valle di San Lucano in Val d'Angheraz per l'inaugurazione del Bivacco Fisso «Dina Dordei». Partenza domani, sabato, alle 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Telef. 68-795

ESCAI - XXX OTTOBRE. Con partenza oggi ore 15 da piazza Oberdan, gita in Val d'Angheraz per la inaugurazione del Bivacco Fisso «Dina Dordei». Quota ridotta per i soci ESCAI.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'arch. Carlo Renzi, nel I anniversario, dalla moglie e dalla figlia 15.000 pro Istituto statale d'arte (Fondo borsa di studio «Arch. Carlo Renzi»).

In memoria di Violetta e Aroldo Toschi, nel XXIII anniversario, dalla mamma 5000 pro Ospedale infantile (lettino a loro nome) e 5000 pro chiesa B.V. del Rosario.

In memoria del cap. Guido Marchi, nel II anniversario, dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Jolanda Cantoni, nel II anniversario, dal marito e dal figlio 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Banca del sangue; da Buzzetti 3000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Antonio Zotti, Medaglia d'oro al V.M., nel XXV anniversario (27-8) dai fratelli e sorelle Matteo, Giuseppe, Maria, Gina, Pia e Anna 5000 pro ECA, 5000 pro CRI (Pronto soccorso) e 5000 pro Tempio Mariano (Altare degli istriani).

In memoria di Leopoldo Kosuta, nel XII anniversario, dalla moglie Augusta 5000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria di Tito Livio Colonello, nel XIX anniversario, dalla mamma 10.000 pro Ospedale maggiore (IV Medica), 3000 pro Ospedale infantile, 3000 pro Istituto Rittmeyer, 2000 pro ECA e 2000 pro Istituto Teresiano - Casa di Nazareth.

In memoria di Giuseppe Tibaldi (Milano) dalle famiglie Ierini, De Denaro, Schwagel, Verdel e Sinti 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Cosulich da Giovanni Gerolimich 3000 pro CRI.

In memoria di Virginia Mauro dalle famiglie Molassi - Mauro 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Violetta Battaglia Zorzini dai cugini Tomaselli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da D. d. P. 10.000 pro ECA (Fondo «Dott. Mario Rusca»).

In memoria dell'avv. Antonio Cal da Fabio e Margot Ara 3000 pro Istituto Rittmeyer; dall'avv. dott. Piero Borgna 3000 pro Ospedale infantile; da Fedor e Gioconda Clemen 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare; dalle famiglie Sandrini e Rottini 5000 pro «Salus Infirmorum»; da Antonio e Xenia Demetrio 3000 pro Scuola «Gaspardis» (Fondo «Franco Gembrini»).

In memoria di Marco Baxa da Erminia e Romano Vitas 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro ECA; da Giovanni Velicogna 2000 pro CRI; da Arturo e Maria Baxa 10.000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria di Angela Rigotti ved. Cecovini da Giorgio Maffei 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Aldo e Lucia Cervi 3000 pro CRI; da Nello e Lalli Morpurgo 3000 pro Fondo assistenziale «F.lli Fonda Savio».

In memoria di Bruna Cranyc nata Drozina dalla famiglia Giannelli 3000 pro Banca del sangue; da Ada B. 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Durissini da N. N. 17.750, da N. N. 10.000, da N. N. 2000 pro Associazione XXX Ottobre (CAI).

In memoria di Maria Bucci da Rosina Maupas 2000 pro Lega Nazionale; da Alma Schifini Maupas 2000 pro Movimento sociale italiano (Sezione femminile)

In memoria di Vittorio Cristelli dalla famiglia Gelovizza 2000 pro CRI.



(«Giornalfoto»)

Questo disegno di R. Stocchi Thomeis, il cui originale è stato donato dall'autore al presidente del Lloyd Triestino, ing. Bartoli, si ispira ai lavori di restauro del palazzo della Compagnia, opera alla quale Stocchi Thomeis ha direttamente collaborato in veste di provetto artigiano.

Nel gradire il dono, l'ing. Bartoli ha indirizzato all'artista una simpatica lettera rallegrandosi per il quadro «pieno di vigoria e d'incisività» e formulando per lui cordiali auguri di successo nell'arte.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SI INAUGURA STASERA LA XXVII MOSTRA INTERNAZIONALE DI VENEZIA

APRE LE BRACCIA AI GIOVANI IL PIU' VECCHIO FESTIVAL DEL CINEMA

Nell'ondata di rinnovamento resistono Visconti, Bunuel, Pasolini e Godard
La retrospettiva dedicata al western muto - Omaggio alla memoria di Walt Disney

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 25

Venezia apre per la ventisettesima volta la sua Mostra del Cinema. Che è la più antica di quante oggi con il loro baraccone meraviglino il mondo, e perciò la più carica di gloria, di storia, di insegnamenti e di invidie. E ancora una volta, giusto segno di vitalità, si apre all'ombra di critiche, di polemiche velate e no, di osanna soddisfatti e di malcontenti. Diversamente non sarebbe una competizione ma una semplice anagrafe del cinema, noiosa più di quanto può essere a volte lo stesso accendersi e scatenarsi di rivalità se a sorreggere il conflitto non ci sono autentiche ragioni di vita o di poesia.

Venezia 27.o apre dunque cambiando ancora, e ciò per staccarsi sempre più decisamente dalle altre mille mostre o festival. Altrove si fa questione di bandiere e di affari? Bene, al Palazzo del Lido, anche se sventolano ugualmente allo scirocco, si ammainano le bandiere e si mandano a riva i nomi degli autori, cioè dei registi, gli unici responsabili in definitiva, del valore o dell'ovvietà di un film. In quanto agli affari restino pur essi nella hall dei grandi alberghi o all'ombra dei capanni che rigano la spiaggia: e avanti un agguerrito gruppo di giovani, veri «commandos» della pellicola, malvisti nelle rispettive patrie perchè ideologicamente turbolenti, disturbatori delle platee benpensanti perchè quell'agitare roba che scotta e che può malamente scoppiare dà fastidio. Insomma alla porta del cinema tradizionale, quello che magari ammucchia ancora tanti quattrini ma che non aggiunge niente a cose viste trent'anni fa.

Ecco grosso modo il profilo di Venezia 27.o, dove non manca, nei duelli dialettici fra chi sta dentro e chi sta fuori, imperniati soprattutto sullo scontro cultura-mondanità, una certa civetteria tipicamente veneziana, con quell'appellarsi, per difendere la propria causa, a ragioni comunque valide e illuminate, che qui sta proprio per illuminismo.

Al di là di questo profilo vediamo in breve ciò che conta, e quindi i film. «Lo straniero» di Visconti (con Mastroianni e la Karina) tratto dall'omonimo romanzo di Albert Camus; «Edipo Re» di Pasolini, a metà tra la trasposizione cinematografica della tragedia e l'autobiografia, e in più sbaragliato nel suo tempo, negli anni '30 e oggi; «La Chinoise» di Jean-Luc Godard; «Belle de jour» di Louis Bunuel; «La Cina è vicina» di Marco Bellocchio (sempre con i pugni in tasca) e «Notte della monaca» del cecoslovacco Karel Kachyna dovrebbero costruire le zone magnetiche della Mostra, che per il resto, come si è detto, concede largo spazio ai giovani, tra i quali ricompaiono i fratelli Taviani (con «Sovversivi») che nel '61 portarono a Venezia l'interessante «Uomo da bruciare». Se ricordiamo ancora «Il padre di famiglia» di Nanni Loy non sarà difficile rilevare una presenza quasi massiccia di nomi italiani. Assenti invece, tra gli ospiti abituali di Venezia — e ciascuno con proprie ragioni — Stati Uniti, URSS e Giappone. Due «voci» poi di notevole interesse vanno estrapolate dal programma della 27.a Mostra: l'omaggio a Walt Disney, con la presentazione quotidiana, legata ai film in concorso, dei vecchi e più significativi cartoni animati, e la retrospettiva dedicata quest'anno a un ghiottissimo boccone non solo per i buongustai e i patiti: il film western ai tempi del muto.

Chiaro in proposito risulta, dalla prefazione del catalogo, il pensiero del prof. Luigi Chiarini, direttore della Mostra, in merito alla configurazione assunta dalla rassegna anno dopo anno, fino all'edizione odierna: «La Mostra va gradatamente smobilitando ogni aspetto burocratico per essere sempre più aderente al suo fine: presentare quelle opere che costituiscono un avanzamento sul piano artistico e culturale. Per questa ragione si è abbandonato definitivamente ogni criterio di nazionalità e i film invitati vengono presentati col nome del regista che ne è l'autore. Oggi, con lo sviluppo che ha preso la coproduzione, si corre il rischio di avere l'incongruenza, per esempio, di «Blow Up» che, realizzato da un regista italiano, è passato per un film inglese; oppure quella che capita alle opere di un artista quale Bunuel i cui film sono messicani, spagnoli, francesi a seconda del Paese in cui sono stati realizzati. E' per lo stesso motivo che non si escludono dal premio per l'interpretazione l'attore o l'attrice doppiati, salvo che non lo siano nella propria lingua. Non è certo un desiderio troppo ardito il poter avere alla Mostra film della Cina di Mao o della Germania orientale, cioè di artisti di Paesi da noi non riconosciuti; tutto ciò si verifica per lo sport, come accade per le Olimpiadi, e l'arte e la cultura ne avrebbero maggior ragione»

Nella rassegna dei film in concorso, il prof. Chiarini osserva inoltre «come i giovani siano alla base dell'attuale svolta del cinema». «Il cinema più valido — aggiunge — è nelle mani dei giovani, sia in Occidente che nei Paesi dell'Est. Se i Paesi dell'Est non sono adeguatamente rappresentati, per ragioni indipendenti dalla volontà della Mostra, è da dire che anche là vi è una intelligenza vivissima che opera nel campo del cinema e che sta portando un concetto dialettico e critico nella rigidità monolitica di alcuni di quei regimi, concetto dialettico destinato a trionfare».

Dopo aver ricordato che, collaterali alla Mostra, esistono una sezione culturale, una «retrospettiva», una «tavola rotonda» ed una «mostra del libro», il prof. Chiarini conclude la sua presentazione dicendo che «attraverso queste iniziative si tende a consolidare sempre di più il legame tra il cinema e la cultura».

Più che un manifesto puntualizzante il cinema d'oggi si tratta — a nostro avviso — della interpretazione di un «momento» del cinema. Momento non magico, e piuttosto indicativo di una tensione, di una ricerca, dell'esistenza di dubbi, non solo sull'avvenire del cinema ma del cinema come componente di tutto un sistema di vita. I tempi in cui a Venezia apparvero «La terra trema» di Visconti e «I vitelloni» di Fellini oggi sembrano arcaici, eppure era in realtà appena ieri. E si trattava di registi «giovani». Per questo abbiamo detto che tra le Mostre questa di Venezia è la più carica di gloria, di storia e di insegnamenti. Per questo, ci sembra, merita sempre fiducia.

Libero Mazzi



Marcello Mastroianni in una scena del film «Lo straniero» di Luchino Visconti, che tratto dal noto romanzo di Albert Camus partecipa alla XXVII Mostra del Cinema di Venezia

QUINDICI FILM per un Leone

«BELLE DE JOUR» di Luis Bunuel (Francia). Protagonisti sono Catherine Deneuve, Jean Sorel, Michel Piccoli e Geneviève Page.
«LA CHINOISE» di Jean Luc-Godard (Francia). Protagonisti Anne Wiazemski, e Jean Pierre Leaud.
«LA CINA E' VICINA» di Marco Bellocchio (Italia). Protagonisti, Glauco Mauri, Elda Tattoli e Paolo Graziosi.
«DUTCHMAN» (L'olandese) di Anthony Harvey (Ganbretagna), ammesso anche al concorso «Opera prima».
«EDIPO RE» di Pier Paolo Pasolini (Italia). Protagonisti Franco Citti, Alida Valli, Silvana Mangano e Carmelo Bene.
«JUTRO» (L'alba) di Purisa Djorjevic (Jugoslavia).
«MAHLZEITEN» «L'insaziabile) di Edgar Reitz (Germania Occidentale), ammesso anche al concorso «Opera prima».
«NOC NEVESTI» (La notte della monaca) di Karel Kachyna (Cecoslovacchia).
«OUR MOTHER'S HOUSE» (La casa di nostra madre) di Jack Clayton (Granbretagna).
«IL PADRE DI FAMIGLIA» di Nanni Loy (Italia). Protagonisti, Leslie Caron, Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Claudine Auger.
«LES PATRES DU DESORDRE» (I pastori del disordine) di Nico Papatakis (Francia).
«O SALTO» (Il salto) di Christian De Chalonge (Francia), ammesso anche al concorso «Opera prima».
«I SOVVERSIVI» di Paolo e Vittorio Taviani (Italia). Protagonisti, Lucio Dalla, Giorgio Arlorio, Ferruccio De Ceresa.
«LO STRANIERO» di Luchino Visconti (Italia). Protagonisti, Marcello Mastroianni e Anna Karina.
«UTOSZEZON» (Fine stagione) di Zoltan Fabri (Ungheria).

AL CONCORSO INTERNAZIONALE DI AREZZO

UNA CANNONATA I CORI STRANIERI

Emozione e sfortuna per i cantori di S. M. Maggiore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Arezzo, 25

Com'era facilmente da prevedere alla vigilia del Concorso polifonico internazionale di Arezzo, i cori italiani nulla, o ben poco, potevano fare contro i numerosi e sempre preparati complessi provenienti un po' da tutto il mondo. Il predominio straniero è stato netto e incontrastato, e a farne le spese è stata anche la società corale Santa Maria Maggiore di Trieste, la quale non è riuscita nemmeno a entrare nella finale per i cori della prima categoria, cioè quelli a voci miste.

Il complesso del maestro Cecchini si era presentato ben preparato, ma purtroppo qualche incertezza e una grande emozione hanno compromesso il risultato. Parecchi coristi, infatti, si presentavano al concorso aretino per la prima volta e il coro triestino ha avuto anche la sfortuna nel sorteggio, per cui è stato chiamato ad esibirsi nelle semifinali subito dopo gli statunitensi, che avevano vinto la sera prima nella terza categoria e prima dei cecoslovacchi, che alla fine sono riusciti i vincitori della prima categoria.

Il giovane complesso americano aveva iniziato la serie delle vittorie straniere già la sera di mercoledì quando vinse nella categoria riservata ai cori femminili, seguito dalle ragazze cecoslovacche, bulgare, ungheresi e tedesche.

Nella prima categoria la vittoria è andata al coro vocale accademico Lucnica di Bratislava, seguito dai tedeschi di Amburgo e Kaufbeurer Matinsfinken, e poi dal coro di Sofia, da quello argentino di Rosario, dallo svedese di Wästeras, dagli statunitensi di Springfield del Missouri.

Ottavo finalmente un complesso italiano, quello dei cantori di Assisi.

Nella seconda categoria per voci virili, svoltasi ieri. ha vinto il coro bulgaro «Sredetz» di Sofia, ex aequo con il coro di Pisa. Ancora ieri si è svolta la competizione di canto gregoriano che ha visto finalmente la vittoria di un coro italiano. E' riuscito a prevalere sugli stranieri il complesso di Trento. Oggi, però, nella categoria riservata al folclore. è previsto un nuovo predominio straniero.

Ieri sera al teatro Petrarca si è svolto il concerto vocale e strumentale. che ha visto la partecipazione di vari complessi. L'Italia era rappresentata dalla corale triestina di Santa Maria Maggiore, che ha suscitato vivi applausi e consensi.

R. G.

ANNUALE RAPPRESENTAZIONE ALLESTITA A SAN MINIATO

Nel Concerto di Sant'Ovidio il lamento della Spagna d'oggi

Ivo Garrani, Lucilla Morlacchi e Omero Antonutti protagonisti della «parabola» di Buero Vallejo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Miniato, 25

Corsi e ricorsi storici. Sovente, quando in un Paese si suol dare per morta una determinata arte, proprio allora ecco nascere nuove, fertili promesse. Se volete due esempi recentissimi, basti pensare alla cinematografia tedesca e a quella ungherese, delle quali sino a un paio d'anni fa non si sarebbe saputo (nè potuto) indicare un solo titolo degno di nota o un solo regista di qualche interesse; oggi sono all'avanguardia, Germania e Ungheria: giovani, anticonformistiche, vitali. Passando dallo schermo al palcoscenico, in quanti sono a conoscere l'esistenza di un teatro spagnolo contemporaneo, non invischiato nelle secche della «ufficialità» ligia al regime?

Bene ha dunque fatto l'Istituto del dramma popolare di San Miniato, a rappresentare questa sera — nella realizzazione del Teatro stabile di Genova — «Il concerto di Sant'Ovidio», un testo assolutamente inedito da noi di Antonio Buero Vallejo, cinquantunenne poeta e drammaturgo spagnolo, che ebbe già a patire le carceri franchiste e che appartiene all'ala più avanzata della cultura cattolica iberica: ampiamente bersagliato dagli strali della censura spagnola, Buero Vallejo viene indicato dagli specialisti — accanto ad Alfonso Sastre — come il maggior drammaturgo vivente del suo Paese.

«Il concerto di Sant'Ovidio», ottimamente tradotto in italiano da Maria Luisa Aguirre (lo pubblicherà a giorni «Sipario» in un «numero unico» dedicato al teatro spagnolo d'oggi) è una parabola in tre atti, ambientata a Parigi, alla vigilia della rivoluzione. Vi si narra la triste vicenda di sei ciechi, suonatori ambulanti, che vengono scritturati da un impresario per essere presentati in un baraccone all'annuale Fiera di Sant'Ovidio. Quando però i ciechi si renderanno conto che Valandin, losco impresario privo di scrupoli, li ha scritturati per metterli in ridicolo davanti al pubblico e ricavarne un mucchio di quattrini presentandoli nelle vesti di una grottesca orchestrina di pagliacci, allora scoppierà la ribellione condotta da David, il cieco che ha fede in un diverso destino per sè e per i suoi compagni. David uccide Valadin, colpendolo alla nuca col suo bastone. Verrà denunciato da un suo stesso compagno di sventura, per una torbida questione di gelosia, e verrà colpito dalla giustizia degli «uomini che vedono». Ma il dramma si chiude con la figura di Valentino Hauy, uno degli scopritori dell'alfabeto per i ciechi, che preconizza l'emancipazione morale e sociale dei «non vedenti». Conclusione tragica, dunque, ma ciononostante non pessimistica. «La tragedia — sono parole di Buero Vallejo — non nasce quando si crede nella forza infallibile del destino, ma quando coscientemente o meno si comincia a mettere in questione il destino».

Lontani dal considerare «Il concerto di Sant'Ovidio» alla stregua di un capolavoro, non per questo eviteremo di sottolinearne l'intensa sincerità che lo anima, la densa espressività di alcuni personaggi (il cieco David, la figura di Adriana e il suo riscatto dal colpevole amore che la legò all'impresario), il lugubre ritratto dell'orchestrina. Si tratta, come suggerisce lo stesso autore, di una «parabola»: ed è fin troppo chiaro che il tema della cecità è stato usato da Buero Vallejo in chiave simbolica, tanto politica quanto spirituale. La Francia del '71 è la Spagna di oggi. In questa chiave ha visto il dramma anche il regista Paolo Giuranna il quale, sforbiciando accuratamente il testo, ha offerto uno spettacolo stringato ed eloquente, affidato interamente al significato delle parole. Gli è mancato — a nostro deboie avviso — il coraggio di premere maggiormente il pedale sui risvolti più apertamente grotteschi e più crudelmente «deformi» che costituiscono larga parte dell'ispirazione di Bueno Vallejo e che in fondo sono stretti parenti dei torbidi e accesi colori goyeschi.

La scena di Gianfranco Padovani (suoi anche i costumi, meno indovinati), innalzata nella piazza del Duomo, è assai indovinata: nitida e lineare, con al centro il piccolo palcoscenico sul quale — teatrino nel teatro — si svolge il grottesco «concerto». Del numeroso gruppo di attori che hanno preso parte all'impegnativa realizzazione, si segnalano in special modo le prove di Ivo Garrani (l'impresario Valandin), cui forse gioverebbe maggiormente una più sfuggente ambiguità, e di Lucilla Morlacchi che al difficile personaggio di Adriana ha conferito accenti d'intima e consapevole verità. Ma è la volta di rimarcare come merita la prestazione di Omero Antonutti (il cieco David), giunto ormai a una definitiva dimostrazione delle sue doti e della sua maturazione. Mossi i primi passi sul palcoscenico del «Nuovo» di Trieste e qui notato da Squarzina, il giovane attore venne scritturato dal regista, nel 1962, al Teatro stabile di Genova, dove si mise immediatamente in luce sostenendo lo impervio ruolo di Karl nel sartriano «Il diavolo e il buon Dio». Con le recenti, ottime interpretazioni de «L'uomo del ghiaccio» di O'Neill, del «Drago» di Schwarz e con questa di San Miniato, il triestino Antonutti s'è conquistato di diritto un posto ai vertici della sua generazione d'attori italiani.

Giorgio Polacco

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Le mille lire; 13.50: Ponte radio; 14.50: Parole e musica; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Hit parade»; 17: Giornale - Estrazioni del Lotto; 17.15: L'ambo della settimana; 17.27: Profili di artisti lirici: soprano L. Rysanek; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica; 19.25: Le corse in Italia e all'estero; 19.30: Luna-park; 19.55 Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: Abbiamo trasmesso; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale - Venezia: 23.a Mostra internazionale d'arte cinematografica.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.35: Album musicale; 10: Jazz tradizionale; 10.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10.30: Notizie; 10.35: Batto quattro; 11.35: Che cos'è l'agorafobia?; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 12.20: Dixie-Beat; 12.45: Passaporto; 13: Stella meridiana: Gilbert Bécaud; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi direttori: L. Stokowski; 16: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Transistor sulla sabbia; 17.30: Notizie; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 21: Musica da ballo; 21.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Caldara e Pergolesi; 10.45: Musiche di: Anonimo, Mateo Albeniz e Isac Albeniz; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Yuzo Toyama; 12.55: Musiche di Giuseppe Martucci; 14.30: Musiche di Scriabin e Kabalewski; 14.55: Musiche di Dvorak; 15.30: Musiche di Schubert; 14.45: «Christus». Musica di F. Lisz; 18: Le opinioni degli altri; 18.10: Musica di Prokofiev; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Wiener Festwochen 1967. Ciclo Mahler: Concerto sinfonico; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Piccoli complessi: «Le nuove generazioni»; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

15.30: *Eurovisione - Olanda: Amsterdam - Ciclismo - Campionati mondiali su pista.*
LA TV DEI RAGAZZI
18.00: *a) Piccole storie - Celestino fotografo — b) Fort Alamo - Canzoni e storie del vecchio West — c) Arriva Yoghi! - Spettacolo di cartoni animati.*
RITORNO A CASA
19.35: *Estrazioni del lotto.*
19.40: *Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.*
RIBALTA ACCESA
19.55: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *Gino Bramieri e Marisa Del Frate in «Eccetera, eccetera...», con Pippo Baudo.*
22.10: *Linea contro linea - Settimanale di moda, gastronomia e cose varie.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

18.30: *Eurovisione - Olanda: Amsterdam - Ciclismo - Campionati mondiali su pista.*
21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.10: *Intermezzo.*
21.15: *«La fine del grande Mike» - Telefilm - Regia di Ron Winston - Int.: Rod Steiger, Sally Kellerman, James Dunn, Robert Culp.*
22.10: *«Le nuove inchieste del Commissario Maigret» di Georges Simenon - «L'innamorato della signora Maigret» - Seconda parte.*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21 e alle 22 due esecuzioni di «Massimiliano e Carlotta» (edizione italiana). Autobus «M» in coincidenza a Barcola con il tram n. 6.
EDEN. 16.30: «La morte non conta i dollari». Drammatico, avventuroso, con Mark Damon, Stephen Forsyth e Pamela Tudor. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «La spia dal cappello verde» con Robert Vaughn, David McCallum e Jack Palance. Metrocolor.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30 verrà presentato: «Musetta alla conquista di Parigi». La storia meravigliosa della più adorabile gattina del mondo in un favoloso lungometraggio a cartoni animati in technicolor. Seguirà: «Pian della Popilla». Ingresso indistintamente L. 150.
FENICE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Non c'è posto per i vigliacchi», con Chad Everett, Marilyn Devin, Dean Jagger, Bobby Troup. Technicolor Panavision. Inaugurazione della stagione cinematografica.
GRATTACIELO. 16.30. (Aria condizionata): «Qualcuno ha tradito». Un giallo eccezionale in technicolor con Robert Webber, Elsa Martinelli, Jean Gervais, Marina Berti. Vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Otto in fuga», con Bob Hope, Phyllis Diller, Shirley Eaton e Jill St. John. Technicolor.
RITZ (Aria condizionata). 16.30: «Il marchio di Kriminal». Prima visione di un film Titanus in technicolor con Glenn Saxon, Helga Line e Tomas Pico. Il film non è vietato.

ALABARDA. 16: «Gioventù bruciata». Warnercolor. Film sensazionale sullo sbandamento dei giovani, disorientati, violenti che svolgono il loro dramma senza scrupoli. Con James Dean e Natalie Wood. Vietato ai minori di 16 anni.
AURORA. 16: «Il principe di Donegal» con Peter Mc Enery. Una bellissima avventura nell'Irlanda medievale meravigliosamente raccontata da Walt Disney. Technicolor.
CAPITOL. 16 (Aria condizionata) «Matt Helm non perdona». Ritorna Matt Helm il più spregiudicato, divertente agente segreto. Dean Martin sfoglia un calendario vivente di 12 stupende ragazze. Con Ann Margret, Camilla Sparr e con Karl Malden. Spettacolare technicolor.
CRISTALLO. 16: «Il fischio al naso». Uno dei più grandi successi della corrente stagione cinematografica diretto ed interpretato da Ugo Tognazzi con Tina Luise, Olga Villi e Franca Bettoia. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «A ciascuno il suo». Il capolavoro di Elio Petri, a colori, ricco di motivi spettacolari, derivanti dal clima di mistero... con l'insuperabile Gian Maria Volontè e Irene Papas, l'affascinante attrice greca! Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Svegliati e uccidi» (Lutring) in technicolor. Robert Hoffman, Lisa Gastoni, Gian Maria Volontè. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 17. Ai limiti del proibito: «I piaceri della notte», con M. Bengell e G. Tinti. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
MODERNO. 16.30: «M.M.M 83», con F. Beir, G. Blain, A. M. Pierangeli. Un film carico di suspense girato interamente a Trieste. Technicolor cinemascope.
VIALE. 16.30: «Sparatoria ad Abilene». Un grandioso western con Bobby Darin, Emily Banks, Don Galloway e Leslie Nielsen. In technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Rassegna del giallo. Technicolor: «Il collezionista». Terence Stamp, Samantha Eggar. Regia di William Wyler. Per la prima volta al Festival di Cannes i premi per il miglior attore e la migliore attrice sono stati assegnati allo stesso film. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «La truffa che piaceva a Scotland Yard» (Caleidoscope), in technicolor. Un film divertente, piccante e pieno di suspense, con Warren Beatty e Susannah York.
ALCIONE. 16.30: «Il corsaro dell'isola verde». Burt Lancaster e Eva Bartok in una meravigliosa e comica avventura. Technicolor.
ARISTON. 16 (estivo 21): «Un pugno di diamanti». Avventuroso spettacolare cinemascope technicolor con Pierre Brice, Emma Penella e Gillian Hills. Solo oggi.
ASTORIA (Ponziana - ampio posteggio). 16.15 (ult. 22). Stewart Granger, A. M. Pierangeli, Rossana Podestà, Anouk Aimée, Stanley Baker e centinaia di altri attori nel colossale technicolor Titanus: «Sodoma e Gomorra».
ASTRA. 16: «U 112 assalto al Queen Mary». Spettacolare e avvincente technicolor Paramount con Frank Sinatra e Virna Lisi.
IDEALE. 16.30. Il più grande successo comico del mondo: «A qualcuno piace caldo» con Marylin Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «M5 - Codice diamanti». Technicolor con James Garner, Sandra Dee e Melina Mercouri.
NOVO CINE. 16.30: «La regina dei Tartari». Spettacolare technicolor con Jacques Sernas e Chelo Alonso.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 e 22.30: «Un pugno di diamanti». Avventuroso, spettacolare cinemascope technicolor con Pierre Brice, Emma Penella e Gillian Hills. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI. 20.30 (chiusura cassa 21.45 - Si ripete il 1.o tempo). «Lady L». Un capolavoro in Panavision a colori con Sofia Loren, Paul Newman e David Niven. Domani domenica un colosso della cinematografia: «Cleopatra» con Liz Taylor, R. Burton e Rex Harrison. Spettacolo unico con inizio ore 21 (cassa ore 20).
ARENA DIANA. 20.45 (cassa 20.15): «Paradiso hawaiano». Brillante technicolor di grande successo con Elvis Presley e S. Leigh.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Rififi internazionale». Cinemascope a colori con Jean Gabin, Gert Fröbe e Claudio Brook.
GINNASTICA. Apertura cassa 20, inizio 20.30, si ripete il primo tempo): «Il colonnello Von Ryan». Avvincente technicolor con Frank Sinatra, Trevor Howard e Sergio Fantoni.
MARCONI. 20.30: «M5 - Codice diamanti». Technicolor con James Garner, Sandra Dee e Melina Mercouri.
SATELLITE (B. S. Sergio). 20.45. Colore De Luxe: «Spionaggio a Tokio».
SERVOLA. 20.30. Ecco il capolavoro dei film di fantascienza: «Viaggio in fondo al mare» di Verne. Scopecolor.
STADIO. 20.30: «Il colonnello Von Ryan». Technicolor con Frank Sinatra e Trevor Howard.
VALMAURA. 20.45: «Vayas con Dios Gringo». Infuocato western, in technicolor con Glenn Saxon.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

MUGGIA

VERDI. 17: «Detective's Story». Technicolor con Paul Newman, Lauren Bacall e Robert Wagner.
VOLTA. 17: «Ringo, il volto della vendetta». Capolavoro in technicolor con Anthony Steffen e Frank Wolff.
Roma estivo. 20.30: «La sfida dei giganti». Cinemascope in technicolor con Reg Park e Gya Sandri.

UDINE

ARISTON. 15: «La spia dal naso freddo».
ASTRA. 15: «Mister X».
CAPITOL. 15: «Cjamango».
CENTRALE. 15: «Le scandale, delitti... e champagne».
PUCCINI. 15: «Il gobbo di Londra».
CRISTALLO. 15: «Zorro il ribelle».
DIANA. 18: «Gli eroi di Telemark».
ASQUINI. 18: «Topkapi».

FERROVIARIO. 18: «Arrivano i Titani».
FRIULI. 18: «Lo zar dell'Alaska».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «La bionda di Pechino», con C. Brook e G. Moll. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «La grande sfida a Scotland Yard», con S. Granger e S. Hampshire. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Assicurasi vergine», con R. Power e V. Caprioli. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Desperado Trail» con L. Barker e P. Price. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Bill il taciturno», con G. Eastman e L. Orfei. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Un uomo e una donna», con A. Aimée e J. Louis Trintignant. A colori.
PRINCIPE. 18: «Gli inesorabili», con B. Lancaster e A. Hepburn. Technicolor Panavision.
EXCELSIOR. 17.30: «Chi ha rubato il presidente?», con L. de Fumea e B. Blier. A colori. Commedia.
SAN MICHELE. 19.30: «Agente 077 nel spionaggio internazionale», con R. Mitchum. Technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «L'ultima caccia», con Robert Taylor e Stewart Granger. Cinemascope a colori. Ultima 22.
RIO. 20: «Yankee», con Philippe Leroy e Adolfo Celi. Cinemascope a colori. Ultima 22.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Pazzi, pupe e pillole» con J. Lewis. A colori.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Okinawa», technicolor con R. Widmark.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Le 5 mogli per uno scapolo». A colori con D. Martin.

GRADO

TEATRO MOBILE (via Conti di Grado). 21.30: Spettacolo di prosa con la compagnia di Umberto Verdirosi.
CRISTALLO. 20.30: «Assicurasi vergine», con Romina Power, Leopoldo Trieste, Dino Mele e Daniela Rocca; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.
RAZZO. 20.45: «I due Sanculotti», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia; in technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21. Incontro pugilistico rappresentative dilettanti Friuli-Venezia Giulia e Box-Club Wiener Neustadt.

François Hardy si sposa

Parigi, 25

La cantante Françoise Hardy ha detto che si sposerà il 28 settembre a Parigi. Lo riferisce il giornale «Paris - Jour», aggiungendo che la Hardy non ha precisato chi sposerà. Negli ultimi tempi la Hardy è stata vista spesso in compagnia di un altro cantante di musica leggera, Jacques Dutronc. Due anni fa, Françoise aveva detto che non si sarebbe mai sposata, perchè riteneva «non solo inutile ma perfino dannoso» il matrimonio. L'anno scorso aveva detto però che desiderava appassionatamente avere un bambino.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IN BASE A UN'INDAGINE LONDINESE

L'INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUGLI STIPENDI DEI MANAGERS

I dati che si riferiscono ai principali Paesi dell'Occidente vengono elaborati anche in rapporto al costo della vita

L'«Allied Industrial Consultants» ha pubblicato in questi giorni a Londra un ampio studio sull'incidenza delle imposte pagate dalle classi dirigenti, dai professionisti e dai managers in alcune nazioni mondiali, per indagare su quali sono le cause del «Brain Drain», o più precisamente della «fuga dei cervelli» da certi Stati verso altri. Un primo schema dà la seguente configurazione delle trattenute per imposte:

IMPORTI NETTI PERCEPITI DA UN DIPENDENTE CON DUE FIGLI A CARICO

(in percento dello stipendio)

Nazioni	Stipendio 3.500.000	Stipendio 8.750.000	Stipendio 17.500.000
Francia	94,4	87,1	79,5
Canada	89,5	79,6	67,9
Italia	88,6	80,2	73,8
Svizzera	88,0	76,7	71,0
Germania	87,7	76,7	—
Spagna	85,7	80,5	71,4
G. B.	81,9	72,6	59,7
Olanda	81,0	62,1	49,1
Portogallo	90,5	85,5	83,0
USA	92,3	84,4	77,8

La tabella indica il netto di stipendio percepito da un dipendente a livello direzionale (dopo la detrazione delle imposte). Così, ad esempio, un italiano che fruisce d'uno stipendio annuo di 3,5 milioni di lire, ne riceve un netto dell'88,6 per cento. Per gli stipendi più bassi (cioè 3,5 milioni lire), i meno tassati sono gli americani, i portoghesi ed i francesi. Anzi i managers francesi in questa classe di stipendi stanno meglio di tutti gli altri degli Stati indicati.

Il confronto verte puramente sulle cifre grezze espresse sotto forma monetaria, mentre non considera il costo della vita. Come si può valutare quest'ultimo? L'«Allied Industrial Consultants» ha preso come base per il costo-vita tre «cost-of-living indices», dell'ONU, del «The Financial Times» e del «Wiesbaden Index», ragguagliando a 100 quello londinese. Se a Londra la vita costa 100, costa 143 a New York, 120,1 a Stoccolma, 112,4 a Parigi e 109,2 a Roma. La vita è a più buon mercato a L'Aja, Bonn e Vienna, mentre il tasso più basso è quello di Lisbona (77,5). L'A.I.C. ha poi esteso i suoi calcoli a tutti i costi relativi a sei Paesi, e cioè Granbretagna, USA, Canada, Francia, Germania e Olanda, dimostrando con una ampia documentazione, che la Germania è il paese meno caro. Secondo l'A.I.C. pertanto, un esperto tedesco che viene assunto all'estero chiede una notevole maggiorazione salariale.

Ma sulle posizioni salario e costo-vita influiscono anche altri fattori. Così nel Canada il 97 per cento degli stipendiati riceve dall'impresa un'assicurazione sulla vita e sull'assistenza medica. In Granbretagna c'è il «welfare state», con ampie e ben pagate assicurazioni sociali. In Germania un quinto dei dipendenti riceve un sussidio-colazione ed il 30 per cento dei dirigenti ottiene un'autovettura. Tutto ciò riguarda i «managers», vale a dire le classi a livello direzionale. Risulta ovvio — secondo l'A.I.C. — che la manodopera ben specializzata ed i giovani laureati tendono a spostarsi da uno Stato verso un altro più conveniente, e più precisamente verso l'Occidente. Gli USA ed il Canada si trovano nelle ideali condizioni per assorbire le classi intellettuali europee, aumentando, così il «technological gap» rispetto al nostro continente.

La Francia e la Germania cercano di frenare la fuga dei cervelli con aumenti degli stipendi dirigenziali e con altri vantaggi congiunturali (premi fissi, premi di produttività, anticipazioni per l'acquisto della abitazione e di beni strumentali ecc.). La Scandinavia è già riuscita a frenare la «emorragia», altrettanto l'Olanda. Non così, invece, avviene per l'Italia.

Dante Lunder

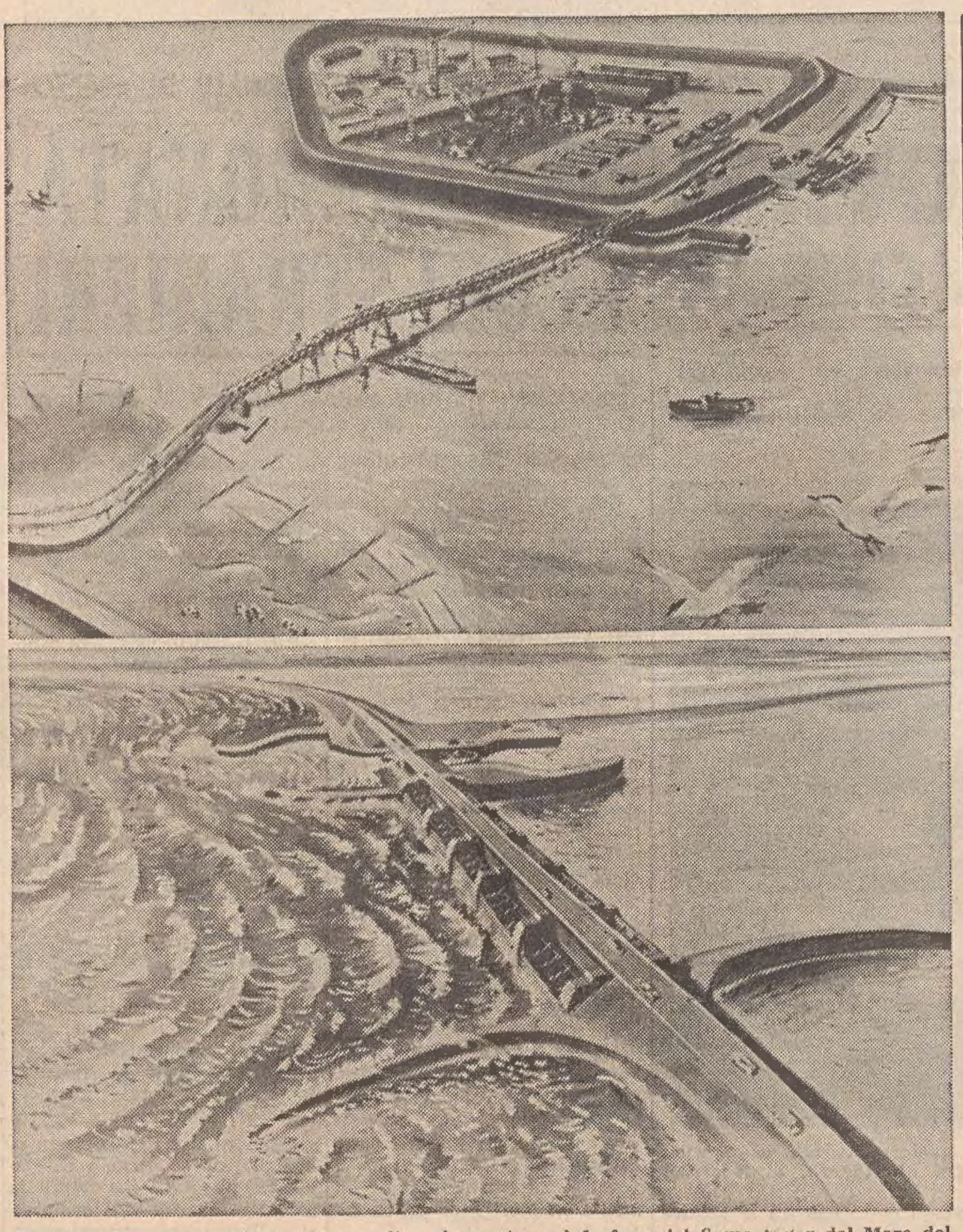
IN CANADA

UN GIGANTESCO IMPIANTO per il trasporto d'energia

New York, 25

Secondo quanto afferma la rivista «Business Week», il Governo canadese ha iniziato l'assegnazione dei contratti per la costruzione di quello che sarà il più grande sistema del mondo per il convogliamento di corrente elettrica ad alta tensione. Le linee trasporteranno 900.000 volts di corrente continua per circa 950 chilometri, dai generatori situati nelle vicinanze della baia dell'Hudson fino a Winnipeg nel Manitoba. Quando, dopo il 1970, l'impianto entrerà in funzione, fornirà al Canada meridionale 5.000.000 di Kw. di nuova energia.

La English Electric Co. costruirà trasformatori e apparecchiature di conversione ad arco di mercurio per un valore di 33.600.000 dollari (quasi 21 miliardi di lire) per la riduzione della corrente alternata che esce dai generatori in corrente continua il cui trasporto su lunghe distanze è meno costoso



Si sta costruendo in Germania una diga che proteggerà la foce del fiume Eider dal Mare del Nord. In alto: il ponte che collegherà la terraferma con la diga. Sotto: una veduta della diga

DOPO IL RALLENTAMENTO DEGLI SCORSI ANNI

In ascesa l'industria delle macchine utensili

Si prevede che verranno toccati dei livelli record

«Informazioni sulla congiuntura», bollettino del Banco di Sicilia, ha dedicato un'ampia indagine alla industria delle macchine utensili. Da essa si rileva che l'attività dell'industria italiana per la produzione di macchine utensili per la lavorazione dei metalli, del legno, ecc., dopo i notevoli rallentamenti del 1964 e del 1965, durante il 1966 ha marcato una confortante intensificazione del suo ritmo, il quale è stato ulteriormente accentuato nel corso dei primi mesi del 1967.

Secondo gli indici calcolati dall'Istat la produzione di macchine utensili, dopo l'ultima contrazione del 9,0% registrata nel 1965 rispetto all'anno precedente, nel 1966 ha segnato un incremento del 20,6% sul 1965 e nel primo quadrimestre 1967 ha superato del 43,5% quella dello stesso periodo dello scorso anno.

La produzione tende ora a raggiungere ed a superare i livelli precedenti al 1963 e ciò per effetto del miglioramento della situazione del mercato interno ed estero, le cui richieste registrano aumenti sensibili. Infatti, tutte le industrie che impiegano macchine utensili e che avevano soprasseduto alla sostituzione di quelle vecchie o sorpassate in attesa che venisse superata la sfavorevole congiuntura economica nazionale, si affrettano ora ad acquistare le nuove macchine utensili occorrenti alla loro attività stimolando sensibilmente la ripresa del settore che le produce.

Un altro favorevole sintomo si riscontra dai dati sul commercio con l'estero, i quali rivelano una ripresa delle importazioni ed un maggiore sviluppo delle esportazioni che registrano incrementi molto sensibili. Il saldo attivo, per la bilancia commerciale italiana, è passato da 39,8 miliardi di lire nel 1965 a 27,0 miliardi di lire nel 1966. Tale avanzo, nel primo quadrimestre, risulta diminuito (per effetto della ripresa delle importazioni) da 8,8 miliardi di lire nel 1966 a 8,4 miliardi di lire nel 1967.

In particolare, per quanto concerne le esportazioni, si riscontra che esse sono salite da 53.730 tonn. nel 1965 a 63.223 tonn. nel 1966 (più 17,7%) toccando, nel primo quadrimestre 1967, un massimo di 25.724 tonnellate, che supera del 24,1% il quantitativo di 20.721 tonn. esportato nello stesso periodo dello scorso anno. Il valore di tale esportazione, nei periodi considerati, è cresciuto in proporzione da 66,8 miliardi di lire a 75,1 miliardi di lire fra il 1965 ed il 1966 (più 12,4%) e da 24,6 a 30,8 miliardi di lire fra il primo quadrimestre del 1966 ed il primo quadrimestre del 1967 (più 25,2%).

RISULTATI DI GESTIONE DEL GRUPPO PHILIPS

Milano, 25

Un incremento nel giro di affari del 7 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno e un leggero aumento della liquidità hanno caratterizzato il primo semestre di gestione 1967 del gruppo Philips internazionale.

Le vendite hanno raggiunto la cifra di 3.896 milioni di fiorini olandesi (673 miliardi di lire) rispetto ai 3.651 (631 miliardi) del corrispondente periodo dello scorso esercizio. I profitti netti ammontano a 148 milioni di fiorini (26 miliardi) tenuto conto della quota parte delle riserve che si è soliti costituire alla fine della gestione.

Gli stock assommano al 38 per cento delle vendite degli scorsi mesi contro il 40 per cento della scorsa gestione. La liquidità è di 670 milioni di fiorini (116 miliardi); 658 (114 miliardi) alla fine di giugno 1966. La media del credito concesso alla clientela è di 3,2 mesi; alla fine di giugno dello scorso anno questo valore era di 3,1 mesi.

I debiti degli italiani

Milano, 25

Il credito a cui ricorrono gli italiani per acquistare beni di consumo ha superato la cifra di 1700 miliardi di lire. Più del 50% delle famiglie è impegnato nel pagamento a rate di automobili, di elettrodomestici, di abitazioni e di altri beni durevoli. E se nel loro complesso queste cifre sono indicative di un orientamento generale, ogni capo famiglia è personalmente responsabile dei debiti contratti in casa sua.

Selezione dal Reader's Digest dà i seguenti consigli pratici a chi si pone il problema dell'acquisto a rate di un bene di consumo. 1) I debiti che dovete estinguere entro l'anno non devono superare di molto il 15 per cento del vostro reddito. 2) Il totale dei vostri debiti non deve superare il 10 per cento del reddito di cui potete disporre nei prossimi 12 o 24 mesi. 3) Potete dormire tra due guanciali se tutti i vostri debiti non superano un terzo del vostro reddito «discrezionale», cioè di quella parte del vostro reddito che non spendete nei bisogni fondamentali: alimentazione, abbigliamento e abitazione.

Una famiglia di giovani in buona salute potrà indebitarsi fino al limite massimo e talvolta anche superarlo data la sua necessità di spese di avviamento per la casa. Essa può inoltre contare su fondate prospettive di miglioramento del reddito. Una famiglia invece che debba già far fronte ad affitti o a rate di mutui elevati dovrebbe attenersi al limite minimo di indebitamento. E' ovvio che si può essere più audaci nell'acquisto di una macchina utilitaria che facilita spostamenti di lavoro che non nell'acquisto di un bene voluttuario che si deprezza più rapidamente sul mercato dell'usato.

E, per quanto sia giusto che chi acquista a rate paghi un prezzo più alto in cambio del privilegio di poter disporre immediatamente di un bene o di un servizio, è opportuno utilizzare questo metodo di pagamento soprattutto per bisogni straordinari o per attrezzature che consentano un risparmio che in parte ne ricupera il costo. Bisogna riconoscere che il credito è diventato oggi la linfa vitale di ogni transazione commerciale e, amministrato con criterio, rappresenta un vantaggio inestimabile. Ma questo criterio va usato con la massima oculatezza.

Caratteristiche evolutive della bilancia valutaria

Roma, 25

Un deciso incremento nei movimenti relativi alle merci ed ai redditi degli investimenti ed una relativa stasi in quelli dei noli, del turismo e delle rimesse degli emigrati costituiscono i due fattori di maggiore rilievo sui quali si sta articolando la bilancia valutaria italiana dei pagamenti di parte «corrente» in confronto a quella del 1966.

Considerando solo i movimenti relativi a scambi di beni e di servizi (le partite definite appunto «correnti») si può osservare anzitutto come il saldo del semestre sia stato attivo per 184,3 miliardi di lire nel '67, contro i 346,3 miliardi del '66.

Questa contrazione dell'avanzo è dovuta ad una più veloce evoluzione dei pagamenti rispetto agli incassi: in entrambi i casi — tuttavia — si è registrato un fenomeno di progressiva dilatazione. Nel primo semestre del '66 gli incassi totalizzarono 3329,5 miliardi e 2983,2 i pagamenti, cifre contro le quali si pongono i 3434,8 miliardi di pagamenti ed i 3619,1 miliardi di incassi del medesimo periodo del 1967.

All'interno di queste cifre si può osservare una decisa tendenza all'aumento dei movimenti valutari relativi alle merci (da 2285 a 2513 gli incassi per esportazioni e da 2529 a 2912 miliardi i nostri pagamenti per importazioni). Questa espansione è strettamente connessa al parallelo incremento del nostro interscambio commerciale che trova nei valori monetari la logica conclusione.

Egualmente in netto incremento i redditi da investimenti: saliti da 75,5 a 90,9 gli incassi per i nostri crescenti interessi finanziari ed industriali all'estero e saliti anche da 101,4 a 115,2 i pagamenti per redditi di pertinenza di cittadini esteri.

Sensibilmente più stabili tutte le altre componenti: turismo, emigrati e noli. Per il turismo l'aumento da 329 a 339 miliardi negli incassi, trova rispondenza in un analogo incremento da 66,4 a 68,8 miliardi nei pagamenti per viaggi di italiani all'estero.

LA SETTIMANA IN BORSA

RIPRESA DI ATTIVITA' SU BASI SOSTENUTE

Quota media in progresso del 2,5 per cento

La ripresa dell'attività in Borsa, dopo le ferie, si è snodata secondo le migliori previsioni della vigilia. L'assenza di fatti perturbanti e le ricorrenti conferme di una condizione economica contingente buona hanno costituito una base favorevole per l'avvio di un lavoro intonato al meglio. In quattro sedute, la quota è progredita nella media del 2,7% circa e solo nella seduta finale una più apprezzabile presenza di realizzi di beneficio ha indotto un quadro più contrastato che ha provocato determinati assestamenti. Molti valori hanno, comunque, continuato a progredire.

Oltre alla favorevole base offerta dalle condizioni interne, c'è da tenere conto che sulla vivacizzazione della Borsa italiana ha influito pure il miglioramento di varie borse estere, un tempo stazionarie o depresse. Ciò vale in particolare per la Borsa germanica, migliorata solamente nelle ultime settimane di circa il 10 per cento, di quella francese e di quella svizzera.

In Germania, la congiuntura economica mostra indubbi segni di ripresa. Non sono ancora molti ma la Borsa già li sta scontando, aiutata in ciò da specifici provvedimenti anticongiunturali che offrono sicure garanzie di rilancio. In Francia, il contraccolpo connesso con le note misure della «compartecipazione» dei lavoratori nelle aziende è stato assimilato meglio del previsto, anche per una certa diluizione dei provvedimenti medesimi, e la Borsa ne ha risentito subito positivamente.

Wall Street denuncia taluni malumori connessi, in ultima analisi, con gli impegni statunitensi in Asia, ma la quota mantiene ancor sempre un alto livello.

Con queste premesse e su queste basi, mani robuste hanno potuto agevolmente movimentare anche il nostro mercato, provocando un graduale allargamento degli scambi. Nella pratica, il mercato è stato stimolato quasi esclusivamente dal settore professionale speculativo, ma il lavoro è apparso condotto con molta cura. L'azione è stata dosata in maniera da toccare un po' tutti i settori e da valorizzare quei titoli che meglio si prestano a dare tono al mercato. Se ne deve concludere, pertanto, una ferma determinazione a precostituire una base di rilancio che dovrebbe avere una certa durata e consistenza. La cosa ha una sua logica evidente perchè, considerata l'ottima struttura di fondo del mercato e la particolare fase stagionale, il momento è chiaramente propizio a tale iniziativa.

Le spinte maggiori alla media della quota si sono avute nelle prime due sedute, con progressi di circa l'1% in ciascuna giornata. Si è fatto leva specie su valori particolari come le Toro, le ex Larderello, le Burgo, Italcementi, alcuni immobiliari, Tecnomasio, Nord Milano, Centrale, Assicuratrice, qualche tessile, eccetera, ottenendo immediati effetti.

Si è continuato ad operare con la stessa tecnica anche nelle sedute successive, ma l'aumentata presenza di mani operatrici e l'affioramento dei primi realizzi di beneficio hanno smorzato la tendenza rivalutativa.

Nel complesso una settimana nettamente positiva, controllata e incoraggiante. Viste le cose a tavolino, il movimento dovrebbe avere ancora un apprezzabile seguito. Si è dell'avviso che la quota debba poter acquisire un miglioramento ulteriore di almeno un 5-7%, non solo come riflesso della migliorata situazione congiunturale, ma anche quale doveroso adeguamento delle quotazioni alla effettiva realtà della situazione. D'altra parte, un progresso del 7% non farebbe che riportare la quota sulle basi dello scorso gennaio quando già la media era considerata largamente inferiore ai valori equi.

Ovviamente, tale traguardo minimo va considerato come risultante di opportune battute di consolidamento.

Va ancora aggiunto che la struttura attuale del mercato è tale da consentire traguardi anche più ambiziosi; per raggiungerli, però, si impone che il buon avvio attuale, basato per il momento su elementi generali suscettibili di perdere facilmente vigore, sia integrato e sorretto anche da misure specificamente dirette al miglioramento del mercato azionario e finanziario. Di tali misure si parla da anni; il loro varo od anche solo di qualcuna ridonerebbe indubbiamente alla Borsa quei più vasti motivi di richiamo nei confronti del risparmio che oggi si distribuisce soprattutto fra reddito fisso e depositi bancari.

Alfredo Nemez

NOTIZIARIO

Licenze Pirelli a fabbriche romene

Bucarest, 25

La Pirelli S.p.A. e l'impresa di Stato romena Industrialimport hanno siglato nei giorni scorsi a Bucarest il contratto relativo alla concessione della licenza di fabbricazione di pneumatici del tipo radiale alle fabbriche romene «Danubiana» di Bucarest e «Victoria» di Floresti. La Società italiana fornirà il macchinario e i «know how» necessari alla produzione di pneumatici del tipo cinturato per autovetture e per veicoli agricoli.

La Romania va ad aumentare, in tal modo, il numero di Paesi produttori del cinturato Pirelli, per il quale salgono così a 56 le licenze concesse dalla Società italiana: da notare che un numero ragguardevole è andato alle maggiori case che fabbricano pneumatici negli Stati Uniti, in Inghilterra come in Germania, riaffermando il prestigio della ricerca scientifica italiana nel settore.

Bilancio dell'esportazione vinicola

Roma, 25

Le nostre esportazioni di mosti, vini e vermut sono ammontate complessivamente nel 1966 a 2.631.000 ettolitri, per un valore di circa 48 miliardi di lire, il che rappresenta una diminuzione del 4,8 per cento rispetto al 1965 in quantità ed un aumento del 4,3 per cento in valore.

Il lieve regresso quantitativo è dovuto essenzialmente alla forte contrazione nel settore dei vini per distillazione, le cui spedizioni verso la Germania federale sono diminuite del 47 per cento a seguito degli incrementi eccezionali conseguiti dalle esportazioni dell'Algeria e della Grecia.

Negli altri settori — come i mosti e succhi d'uva, i vini da pasto e liquorosi in fusti e serbatoi, i vini in fiaschi e bottiglie e gli spumanti — si sono verificati aumenti nelle esportazioni che hanno compensato in parte il deficit dei vini per distillazione; in particolare per il vermut e vini aromatizzati l'aumento è stato del 5 per cento circa.

Le banche e il commercio con l'estero

Roma, 25

Il Ministero del Commercio con l'estero ha stabilito che le banche italiane possano emettere «benestare» in favore di importatori o esportatori (i moduli che rendono possibile il transito della merce in dogana e la relativa negoziazione valutaria) con una maggiore ampiezza di facoltà di quanto non ammesso in precedenza.

Per le importazioni — stabiliscono le nuove norme — le banche potranno liberamente emettere i moduli da un pagamento anticipato di 360 giorni fino ad uno posticipato di 360 giorni per il 90 per cento con versamento del saldo entro due anni.

Per le esportazioni i moduli potranno essere emessi per una uscita di merce prevista entro i 12 mesi seguenti alla emissione e per un incasso valutario da effettuarsi per il 90 per cento entro l'anno dalla esportazione e per il residuo entro i 24 mesi.

Previsioni per l'industria della gomma

Milano, 25

Sulla scorta del consuntivo 1966, l'industria italiana della gomma ha aggiornato le previsioni di sviluppo sino al 1970. I dati scaturiti dall'aggiornamento in questione, riferiti dal bollettino mensile dell'Assogomma, possono essere così sintetizzati: 1) il grado di utilizzazione degli impianti tende a migliorare e dovrebbe raggiungere il 95 per cento alla scadenza del periodo (1970); 2) il saggio annuo di incremento della produzione globale dovrebbe aggirarsi intorno all'8,5 per cento; 3) gli investimenti, la voce più importante di qualsiasi programma di sviluppo, dovrebbero raggiungere, tra il 1967 e il 1970, 140 miliardi di lire. «Si tratta — avverte però l'Assogomma — di previsioni e sarà bene tenere presente che la loro piena realizzazione si fonda sul verificarsi di una ipotesi: quella del miglioramento dei conti economici delle aziende».

SOSTENUTA IN GIUGNO LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Roma, 25

La produzione industriale italiana, secondo gli indici calcolati dall'Istat e di prossima diffusione ufficiale, ha registrato un aumento del 10,9 per cento nel corso del primo semestre del 1967 rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Tale aumento è da ritenere pienamente soddisfacente, anche perchè esso fu lievemente inferiore (+ 10,7%) relativamente ai primi cinque mesi. Si è, cioè, in presenza, non solamente di un ritmo sempre molto sostenuto rispetto ai livelli già buoni del '66, ma anche di una lieve ed ulteriore accelerazione di tale ritmo.

Se si aggiunge che in giugno si è incominciato a risentire il peso delle difficoltà di rifornimenti energetici dalle aree oltre-Suez per i noti eventi, si rafforza il giudizio positivo già espresso. Il solo mese di giugno rispetto al precedente mese di maggio reca la stagionale flessione. In questo caso si è trattato dell'1,7 per cento, che non è soggetto a destagionalizzazione, poichè entrambi i mesi hanno registrato 24 giorni lavorativi. Sempre il mese di giugno, rispetto al corrispondente del 1966, ha segnato, per contro, un aumento del 12 per cento.

ATTIVA DOPO MESI LA BILANCIA COMMERCIALE

Congiuntura migliorata per l'economia inglese

Permane la crisi nel settore automobilistico

Londra, 25

La congiuntura in Granbretagna appare adesso maggiormente stabile ma la crisi dell'industria automobilistica rimane grave.

Le cifre pubblicate dal «Board of Trade» mettono in risalto che la bilancia commerciale inglese, nel mese di luglio, ha fatto registrare un attivo di 6 milioni di sterline. Si tratta del primo surplus dal novembre scorso e, rispetto al forte deficit commerciale del mese di giugno, il miglioramento è di 51 milioni di sterline.

Da segnalare, soprattutto, il costante incremento delle esportazioni inglesi, che nei primi sette mesi del 1967, sono aumentate in media del 5 per cento. Secondo l'opinione prevalente nei circoli ministeriali e sulla stampa finanziaria londinese, ciò sembra denotare una migliorata competitività dei prodotti britannici sui mercati internazionali, che sarebbe almeno in parte dovuta agli sforzi compiuti dal Governo per mantenere il più possibile stabili i prezzi export.

Quanto agli arrivi di merci nel Regno Unito, le importazioni nel mese scorso sono scese di 22 milioni, totalizzando complessivamente 499 milioni di sterline. Per tutta la giornata, allo «Stock Exchange», si è riscontrata un'attività assai vivace e le quotazioni del comparto azionario, quasi tutte in aumento, hanno fatto salire di due punti l'indice del «Financial Times». In ripresa pure la sterlina sul mercato internazionale dei cambi, che in chiusura ha raggiunto la quotazione di dollari 2,78 e cinque ottavi.

Secondo un portavoce del Ministero del Commercio «la posizione dell'economia inglese è apparsa in questi ultimi tempi in fase di miglioramento». Anche il Tesoro è cautamente ottimista e ritiene probabile un rilancio congiunturale in Europa nel corso del 1968, che dovrebbe consentire alla Granbretagna di uscire dalla pesante battuta d'arresto determinata dal programma di austerity di Wilson e Callaghan, avviandosi, forse già verso la seconda metà dell'anno prossimo, verso un generale miglioramento del clima economico.

Moderato è, in proposito, il giudizio del «Financial Times», secondo cui «il paziente è tuttora nel periodo iniziale della convalescenza e non è assolutamente in grado di sostenere tensioni impreviste».

Delicate, frattanto, permangono le prospettive dell'industria automobilistica inglese. Nel mese di luglio, le nuove immatricolazioni di autovetture sono ancora diminuite del 7 per cento, scendendo notevolmente al di sotto delle novantacinquemila unità.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le vendite sul mercato interno segnano una diminuzione di 107.000 automobili e la situazione generale si presenta piuttosto critica.

E' evidente che la decisione, forse tardiva, delle autorità governative, di attenuare la stretta del credito, portando da 24 a 30 mesi il limite massimo per gli acquisti rateali di automobili, ha prodotto solo un effimero boom del mercato che si è già esaurito dopo pochi mesi. Una indiretta riprova del clima di austerità prevalente tra la clientela automobilistica inglese è data anche dall'eccezionale successo che sta riscuotendo in Granbretagna una vetturetta come la Fiat 500 che, a 410 sterline, è la più economica automobile disponibile sul mercato.

Recessione in Germania per l'industria cotoniera

Francoforte, 25

E' stato istituito, nella Germania occidentale, il «Foro degli imprenditori dell'industria cotoniera». Sarà compito di tale istituzione chiarire il punto di vista di questa industria su alcuni concetti errati e di propagandare nell'opinione pubblica nuovi elementi di tipo essenziale. Esso deve essere prima di tutto un foro di discussione che risponderà anche a questioni di ordine generale e di interesse per l'industria cotoniera tedesca.

In un discorso uno dei massimi esponenti del ramo, Hermann Wunnerlich, ha presentato un panorama della situazione dell'industria cotoniera tedesca, sottolineando la recessione di questo ramo. Non solo la produzione sarebbe in regresso, ma anche l'intera situazione commerciale dell'industria sarebbe peggiorata l'anno scorso.

Per esempio la produzione del mese di gennaio, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, sarebbe diminuita nella filatura del 6 per cento e nella tessitura del 10 per cento, mentre le scorte di magazzino alla fine di gennaio rispetto all'anno precedente erano aumentate nelle filature del 12 per cento e nelle tessiture del 7 per cento. La ragione di ciò sarebbe da ricercare essenzialmente nel l'aumento delle importazioni che ormai ammontano al 28 per cento dell'intero mercato per filati, tessuti e prodotti finiti, avendo i Paesi a commercio statale che vendono a prezzi bassi una influenza sempre maggiore.

PROSEGUONO A RITMO SERRATO LE INDAGINI SULL'ULTIMO DELITTO PERPETRATO IN SARDEGNA

Una fucilata in pieno petto ha ucciso il giovane commerciante

Interrogati i conoscenti della vittima tra i quali una signora da lungo tempo sua buona amica Gli inquirenti sorpresi dalla testimonianza del custode della villa: non ha sentito gli spari

Cagliari, 25

Le indagini per fare piena luce sull'uccisione di Gianni Picciau, il noto commerciante cagliaritano, rappresentante di una Casa automobilistica, colpito con alcune fucilate ieri notte sul cancello della sua villa in viale Marconi, alla periferia della città, proseguono a ritmo serrato. Carabinieri e Polizia hanno convocato stamane in Questura gli amici e numerosi conoscenti della vittima.

Anche coloro che avevano relazioni d'affari con il noto commerciante sono stati interrogati dagli inquirenti, i quali cercano come primo obiettivo, di trovare un movente al crimine. Nella tarda serata di ieri è stata condotta in Questura la signora Maria De Monti, che da tempo era in rapporti amichevoli con l'ucciso. La donna che è proprietaria di una profumeria, in una via del centro cittadino, ha lasciato gli uffici della Questura dopo alcune ore.

Un'importanza determinante gli inquirenti attribuiscono alla testimonianza del guardiano della villa, Giuseppe Leonardo Musina, di 36 anni, di Orgosolo. Il Musina, che si trova da ieri a mezzogiorno in Questura ed è stato ripetutamente interrogato dagli inquirenti, è stato compagno d'armi di Gianni Picciau. Egli è sposato ed ha una bambina di pochi anni, che lo stesso Picciau tenne a battesimo.

Sembra che nel corso degli interrogatori l'uomo abbia dichiarato di non aver sentito gli spari, dei quali sono invece testimoni gli addetti alla stazione radio delle Poste, che sorge a qualche decina di metri di distanza dal cancello. Il particolare è ora al vaglio degli inquirenti che tentano di stabilire se il Musina abbia potuto o no udire le detonazioni.

Intanto si è appreso che Gianni Picciau, contrariamente a quanto si riteneva in un primo momento, è stato colpito al petto e non alla nuca ed alla schiena. Egli sarebbe stato raggiunto in pieno da una sola fucilata. Il particolare sarebbe stato accertato nel corso dell'autopsia, compiuta ieri mattina dal perito settore prof. Raffaele Camba, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Franco Lai.

La Polizia scientifica ha intanto esaminato la maschera di stoffa nera trovata sul luogo del delitto. E' stato accertato che la pezza ha i bordi cuciti da una mano abile, mentre i due fori per gli occhi sono stati tagliati sommariamente.

Sul fronte dei rapimenti, frattanto, si apprende che numerosi amici della famiglia del dott. Gianni Caocci, il giovane sequestrato due giorni fa da sei banditi nella sua villa di Aritzo, hanno proseguito le ricerche nei paesi della zona per tentare di mettersi in contatto con i fuorilegge, e giungere così al più presto alla liberazione della vittima.

Contemporaneamente, Polizia e carabinieri hanno effettuato vaste battute nelle campagne di Aritzo e di Belvì che però non hanno dato alcun esito. Anche per questo nuovo sequestro di persona si presenta quindi lo stesso panorama di indagini ufficiali e di ricerche «ufficiose», comune a tutti gli altri rapimenti.

Non rimane infatti che attendere che i banditi si facciano vivi facendo presente ai familiari del loro ostaggio la cifra richiesta (che questa volta si presume sia di qualche decina di milioni); successivamente i parenti prelevano con discrezione il denaro dalla banca, oppure vendono terreni e proprietà a prezzo fallimentare, e infine qualche automobilista di passaggio scorgerà sulla strada un uomo barbuto e stanco che si qualificherà come l'ultima vittima dei fuorilegge.

Soltanto allora la Polizia potrà iniziare effettivamente le ricerche dei responsabili, molto spesso senza neppure la collaborazione dei familiari delle vittime. La stessa cosa infatti sta avvenendo anche per il sequestro del cav. Aurelio Baghino, commissionario della Fiat, rapito alcuni giorni fa a Cala Librotto da una banda di malfattori. La famiglia spera solo che i banditi si facciano vivi, al più presto, prima che le condizioni di salute — già precarie — del loro congiunto si aggravino ulteriormente, a causa dei disagi e delle notti trascorse all'addiaccio.

Per quanto riguarda il rapimento del dott. Caocci, che proprio in questi giorni si preparava per partecipare al concorso nell'Avvocatura dello Stato, si presume che i banditi abbiano agito su indicazione di un «basista» del luogo.

Una strana storia viene ad inserirsi nell'ambiente banditesco sardo. Due fotoreporters francesi, Jacques Save di 22 anni, e Patrice Sautert, di 21, sono stati ritrovati ieri notte, tre giorni dopo la loro scomparsa, nel Sopramonte di Orgosolo, e sono stati rimpatriati. Probabilmente verranno denunciati per simulazione di reato. I due giovani sono stati interrogati fino alle prime ore di stamane dai funzionari della Questura di Nuoro e quindi trasferiti ad Olbia sotto la custodia degli agenti per essere imbarcati per il continente, da dove proseguiranno per la Francia.

Secondo il loro racconto, il Save ed il Sautert erano giunti ad Alghero il 17 agosto, per effettuare un servizio fotografico su Orgosolo ed il Nuorese, per conto dell'agenzia «Dalmasse» di Parigi. Dopo avere preso una «Fiat 850» a noleggio dalla Agenzia Hertz, si erano diretti ad Orgosolo. In paese avevano avvicinato un certo Antonio Francesco Vedele, pastore di 54 anni al quale avevano chiesto di essere accompagnati sul Sopramonte, per fare qualche fotografia.

Al termine della escursione, i francesi si erano visti però rifiutare ospitalità dal pastore. Erano quindi risaliti sull'auto dirigendosi verso Nuoro. Da allora, non avevano dato più alcuna notizia. La «850» veniva ritrovata il giorno dopo alle falde del Sopramonte, lungo la strada per Fontanabona. L'auto aveva un finestrino rotto, il fanale ammaccato e tracce di sangue sulla maniglia destra.

Ieri sera, dopo che la Polizia aveva iniziato le ricerche, i due fotografi si sono presentati alla caserma dei carabinieri di Fontanabona, sostenendo di essersi smarriti. Nel corso delle indagini, gli inquirenti, a quanto si apprende, avrebbero deciso di denunciare i due giovani all'autorità giudiziaria per simulazione di reato, in quanto i francesi avrebbero dichiarato di essere stati rapinati delle macchine fotografiche e di altro materiale, che invece era stato rinvenuto intatto nell'auto abbandonata assieme ad una pistola scacciacani.

Si presume che i due giovani avessero avuto intenzione di compiere qualche «scoup» giornalistico e fotografico, intervistando qualche famoso latitante sardo, come Graziano Mesina, che, visti inutili i loro sforzi per mettersi in contatto con il bandito, abbiano deciso di procurarsi della facile pubblicità.

Un magnate leggendario



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Honolulu — Un'immagine di H. Kaiser, il re delle «Liberty»

SCOMPARSO HENRY KAISER IL FONDATORE DI UN POTENTE IMPERO INDUSTRIALE

L'INFARTO HA STRONCATO L'UOMO CHE COSTRUIVA UNA «LIBERTY» AL GIORNO

Aveva compiuto da poco gli 85 anni - L'epoca d'oro fu per lui quella della seconda guerra mondiale quando dai suoi cantieri uscivano le famose navi e le portaerei tascabili - Fu un grande filantropo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Honolulu, 25

E' morto Henry J. Kaiser, magnate dell'industria, costruttore di dighe, navi, automobili e ospedali. Aveva cominciato la sua favolosa carriera come fattorino a un dollaro e mezzo (circa mille lire) la settimana; era diventato proprietario di un impero industriale valutato più di due miliardi di dollari (oltre 1.200 miliardi di lire). La morte lo ha colto nel sonno alle 11.42 di ieri mattina (23.42 ora estiva italiana); prima di assopirsi si era lamentato di un malessere, al capezzale erano la moglie e il figlio Edgar.

Kaiser aveva 85 anni, è morto nella sua abitazione. A Honolulu si era ritirato tredici anni fa, affidando la direzione della colossale «Kaiser Corporation» a Edgar e dicendo che intendeva riposarsi. In realtà appena giunto alle Hawaii si era dedicato allo sviluppo dell'arcipelago, trasformando il villaggio di Waikiki in una elegante stazione balneare, costruendo un moderno ospedale, organizzando una stazione radiotelevisiva. Adesso stava progettando la costruzione di una città modello a Hawaii-Kai. Era proprietario di una società discografica che si interessa di musica hawaiana, e aveva anche un'impresa di noleggio di jeep.

Recentemente Kaiser, che aveva affermato di voler vivere fino a cent'anni, era stato in visita nel continente; tornato dagli Stati Uniti, il 25 giugno, era stato colto da un'indisposizione e da allora era uscito raramente dalla splendida casa presso l'Oceano. Henry Kaiser lascia sessanta diverse società, con un capitale globale di più di due miliardi e mezzo di dollari, centottanta stabilimenti in trentacinque Stati dell'Unione e in cinquanta Paesi stranieri, novantamila dipendenti che producono una enorme varietà di articoli, dall'acciaio per edilizia al foglio di alluminio per gli usi di cucina. Gli azionisti sono più di 130 mila.

La grande fama nel mondo, Kaiser la conquistò durante la seconda guerra mondiale, quando i suoi cantieri presero a produrre navi con un ritmo impressionante. Ogni giorno uscivano dall'impresa di Kaiser una nave «Liberty» o una piccola portaerei. E intanto l'impero industriale dell'oriundo tedesco (era nato il 9 maggio 1882 a Sprout Brook presso New York da immigrati venuti dalla Germania) si potenziava e si ingigantiva in una gran varietà di settori, dall'edilizia al cemento, dall'acciaio agli ospedali. Robusto, dinamico, Kaiser non dava tregua nel lavoro a sè nè agli altri. Affrontava qualsiasi impresa; un suo concorrente ebbe a dire che la grande forza di Kaiser era l'ignoranza: «Non sa mai quello che non può fare».

Abbandonata la scuola a tredici anni Kaiser si impiegò come fattorino e nelle ore libere si dedicava alla fotografia, per aumentare gli introiti. Poi passò ad un'azienda fotografica di Lake Placid, e presto ne divenne proprietario. Nel 1906 si trasferiva all'Ovest, a Spokane, e otto anni più tardi fondava a Vancouver, nella Columbia britannica, la sua prima società, un'impresa di costruzioni, intitolata al suo nome e specializzata nella realizzazione di grandi strade. Ebbe molto successo in California e nello Stato di Washington; trasferì la sede a Oakland, e nel 1927 ottenne un appalto di venti milioni di dollari per la costruzione di trecento chilometri di strade e cinquecento ponti a Cuba. Terminò i lavori con tre anni di anticipo, e disse che da quel momento avrebbe applicato in ogni sua attività quanto aveva appreso in tema di «lavoro di squadra».

Lascia all'umanità costruzioni colossali, come le dighe di Boulder, Bonneville e Gran Coulee. Sua fu la costruzione della prima azienda integrata per il ferro e l'acciaio della Costa occidentale; la «Kaiser Cement and Gypsum Corporation» è la più grande fornitrice di materiali da costruzione dell'Ovest, e la «Kaiser Aluminum and Chemical Corporation» produce un quarto dell'intero gettito americano di alluminio primario. La «Kaiser foundation» e il suo piano sanitario hanno rivoluzionato il sistema di assistenza medica, con gli ospedali autonomi che provvedono a più di un milione di associati.

All'inizio della seconda guerra mondiale Kaiser si associava con John Reilly della «Tood Company», e dall'associazione derivò la costruzione di 1.490 navi. Due eventi eccezionali per Kaiser furono l'insuccesso incontrato nella produzione di automobili (aveva acquistato nel Michigan, alla fine della seconda guerra mondiale, un grande stabilimento di bombardieri, e assieme a Joseph Frazier aveva iniziato la produzione di due modelli d'auto, con un iniziale successo ma un susseguente declino), e il giorno di vacanza che prese nel settembre del 1963; si disse che aveva male a una gamba ma lui lo smentì; disse che secondo i medici lo unico suo guaio era di essere troppo grasso.

Alle Hawaii intanto continuava a lavorare intensamente: sedici ore al giorno; quando i medici lo costrinsero a casa per un po', lui trasformò l'abitazione in un ufficio: «E' una prigione, non una casa», disse. Kaiser si era sposato con Bess Fosburgh, nel 1907 a Boston. Bess morì nel 1951, dopo lunga malattia: un mese dopo Kaiser sposava Alyce Chester, l'infermiera trentaquattrenne della moglie defunta. Dal primo matrimonio sono nati Edgar e Henry, entrambi oggi impegnati nella direzione delle industrie «Kaiser».

U. P. I.

MUORE UN TEDESCO sulla «Grande» di Lavaredo

Cortina d'Ampezzo, 25

Un alpinista tedesco, Ernst Rauwolf, di 51 anni, residente a Lenting-Ingolstadt, è morto la scorsa notte mentre stava scendendo dalla «via comune» della Cima Grande di Lavaredo. Il Rauwolf, che era un direttore didattico, aveva compiuto agevolmente la scalata, che presenta difficoltà di terzo grado. Sulla via del ritorno, verso le 18.30, è stato sorpreso da un violento temporale. Al rifugio, dal quale l'alpinista era partito, il mancato ritorno non ha suscitato gravi preoccupazioni, in quanto il Rauwolf era un esperto alpinista. Stamani un altro turista tedesco, mentre saliva nella stessa «via», ha trovato il cadavere del Rauwolf alla base della parete. Probabilmente l'alpinista è stato colpito da alcuni sassi staccatisi dalla cima ed è caduto.

RICOSTRUITA DAI SOCCORRITORI LA TRAGEDIA DEL CROZZON DEL BRENTA

NON HA POTUTO EVITARE CHE LA COMPAGNA PRECIPITASSE

L'alpinista tedesco trovato semiassiderato in parete l'ha vista cadere ma i due non erano legati - Vani tentativi di recupero con l'elicottero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 25

L'elicottero della Regione Trentino Alto Adige ha tentato stamane di recuperare sulla vetta del Crozzon del Brenta la salma di Brigitte Clemens, l'alpinista berlinese di 26 anni rimasta uccisa nel pomeriggio di mercoledì sulla «via Graffer» nella parete del Crozzon, e che ieri era stata rimossa dalla parete. Il recupero è stato impossibile per l'imperversare, in quota, di violentissime raffiche di vento, e soprattutto per le dense folate di nebbia che dal basso salivano sino a investire l'intero gruppo alpino.

Durante la notte il «ragno delle Dolomiti», Cesare Maestri e altri sestogradisti, Franco Vidi e Claudio Detassis, erano riusciti a raggiungere il rifugio Brentei, trasportando quasi allo stremo delle forze Heinze Eberhard di 23 anni, il compagno di cordata della Clemens che lassù, sulla impervia parete, tra l'imperversare di temporali e tormenta aveva vissuto all'addiaccio oltre 36 ore, raggomitolato.

L'hanno trovato le squadre di soccorso, dopo una marcia estenuante iniziata ancora all'alba di ieri. Dopo cioè che con la prima luce del giorno era stato possibile ai generosi soccorritori affrontare la serie di strapiombi rocciosi, che dominano in quella parte suggestiva, ma altrettanto paurosa e terribile, del gruppo del Brenta. L'Eberhard era partito con la Clemens dal rifugio Brentei nelle prime ore del mattino di mercoledì, per compiere un'escursione sul Crozzon del Brenta, lungo la «via Graffer». Una parete infida tutta con difficoltà di sesto grado superiore.

Il primo tratto di ascensione si era svolto regolarmente e, dopo il bivacco per il pranzo, i due alpinisti tedeschi avevano ripreso a salire nel pomeriggio. Procedevano ancora in libera, senza cioè l'ausilio delle corde. Ad un tratto la donna è scivolata su un terrazzino innevato non ha trovato alcun appiglio per frenare la caduta ed è così volata con un grido di terrore nel baratro sottostante. Ha fatto un balzo di alcune decine di metri ed è andata a schiantarsi in una cengia sottostante. La sua morte è stata istantanea.

Il giovane, raggelato di fronte a una scena così tremenda, ha invano tentato di prestarle soccorso. Ma le forze non l'hanno sorretto. E' riuscito appena in tempo ad agganciarsi a una corda e a bloccarsi così in un anfratto. Ormai stava scendendo la sera. Heinze Eberhard in preda alla disperazione si è messo a lanciare grida di aiuto, grida quasi disumane che solo l'eco ripeteva da un vallone all'altro, senza peraltro che nessuno riuscisse a percepirle. Sulla zona del Brenta iniziava a cadere la pioggia e in vetta compariva la neve.

Finalmente verso le 20.30 le urla del giovane venivano debolmente udite da Claudio Detassis, il figlio del gestore del rifugio Brentei. La guida provvedeva a dare l'allarme a Madonna di Campiglio, e subito si predisponevano i gruppi di intervento. Solo all'alba potevano però mettersi in marcia. Infatti una bufera violenta imperversava oramai su tutte le cime e il buio non consentiva alcun movimento.

Da Cima Tosa, superando una dopo l'altra le molte creste del Brenta, i soccorritori potevano raggiungere nel pomeriggio la parete del Crozzon. Ai primi tre rocciatori, Maestri, Vidi, Detassis si erano intanto aggiunti otto uomini della Scuola di Roccia di Monaco, che si trovavano al rifugio Tosa per esercitazione e due carabinieri alpinisti, della stazione di Madonna di Campiglio.

A. I.

SVELATO IL MISTERO DEL CAPELLONE SMEMORATO

IL MANGIATORE D'ERBA È UN GIOVANE JUGOSLAVO

Abile simulatore non aveva soldi per andare in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 25

Il mistero del giovane capellone che, tre mesi addietro, era stato sorpreso in un prato di Collegno mentre mangiava l'erba, è stato svelato. Il ragazzo, che non aveva mai pronunciato una sola parola, e si fingeva smemorato, ha detto la verità ai medici dell'ospedale psichiatrico di Collegno. Già da alcune settimane i sanitari avevano accertato che si trattava di un abile simulatore.

Ha dichiarato di chiamarsi Brik Zeljko, di 17 anni. E' scappato da Osyek, il villaggio dove è nato in Jugoslavia, dopo aver rubato alla madre una certa somma di denaro. E' espatriato clandestinamente e ha raggiunto Venezia. Da qui è andato a Milano, ma intanto i soldi sono finiti. Giunto a Torino, con l'autostop, ha cercato di raggiungere la Francia, ma non è riuscito a trovare un espediente per procurarsi il vitto e l'alloggio e, in seguito, proseguire il viaggio.

La sera dell'8 maggio scorso i carabinieri l'hanno visto mentre, a quattro gambe, in un prato, imitando gli animali sembrava brucasse l'erba. Evidentemente era un trucco stravagante per farsi notare ed essere aiutato. Per evitare di rispondere a domande imbarazzanti, dopo aver consumato una lauta cena, il giovane ha insistito nella commedia del muto smemorato.

Dopo molte insistenze si era limitato a scrivere su un foglio di carta un nome inventato: François Simon. Questo è stato il suo nome fino a ieri. Provvisoriamente era stato inviato al «Ferrante Aporti», e quindi il Tribunale dei minori lo aveva trasferito all'ospedale psichiatrico di Collegno, per un periodo di osservazione. Ora il simulatore ha capito che la sua finzione si era protratta anche troppo, e si è deciso a parlare. Il Tribunale dei minori ha avvertito le autorità jugoslave.

P. A.

OPERAZIONE PULIZIA IN PIAZZA DELLA SIGNORIA

Continua a Firenze la lotta ai capelloni

Rimpatriati gli stranieri, foglio di via per gli italiani

Firenze, 25

Per il quarto giorno consecutivo la Squadra mobile di Firenze è intervenuta per controllare il comportamento dei «capelloni», allontanati dalla loggia dell'Orcagna, in piazza della Signoria, dove passavano le loro giornate. Si tratta complessivamente di una sessantina di ragazzi e di giovani di varie età.

E' stato deciso di rimpatriarne la maggior parte; per alcuni stranieri, non in possesso di documenti e mezzi di sussistenza, le autorità italiane hanno provveduto ad avvertire i rispettivi rappresentanti consolari per il loro immediato ritorno ai Paesi di residenza. Per gli italiani, non residenti a Firenze, o nelle località vicine, si è provveduto a munirli di foglio di via per il rientro ai loro paesi.

Due ragazze fra i 14 e i 15 anni, sono state temporaneamente affidate all'istituto delle Suore crocifissine di Firenze, in quanto non vogliono dichiarare i loro nomi e cognomi, nè tanto meno le località di residenza.

Contrariamente a quanto rilevato per alcuni capelloni di una certa età, le due giovanette non appaiono intossicate da eccitanti. Potrebbe darsi però che in passato possano averne fatto uso, e in questo senso sono orientate le indagini della polizia.

FERROVIERE UCCISO da un merci in manovra

Bolzano, 25

Un ferroviere di San Giacomo di Laives, in provincia di Bolzano, è rimasto ucciso da un treno merci in manovra, poco a Sud della stazione di Bronzolo. La disgrazia è avvenuta nella serata di ieri, e poichè nessuno ne è stato testimone non è possibile ricostruire esattamente i fatti.

La vittima è Antonio Bettini, di 47 anni. Sembra che egli fosse stato incaricato di sganciare l'ultimo vagone di un convoglio merci, composto di una quindicina di carri.

NUOVO PASSO AVANTI NELL'AMMODERNAMENTO DEI SERVIZI FERROVIARI

Un calcolatore elettronico prenoterà i posti in treno

L'impianto sorgerà a Roma e sarà collegato con le principali stazioni In pochi secondi il viaggiatore potrà avere conferma alla richiesta

Roma, 25

Entra il prossimo anno, un «cervello elettronico», collegato con le principali stazioni ferroviarie italiane, consentirà la prenotazione immediata dei posti su tutti i treni più importanti Lo hanno deciso le Ferrovie dello Stato per adeguare il servizio prenotazioni alle più recenti realizzazioni tecniche, come avviene già, ad esempio, nel campo delle linee aeree.

Grazie al nuovo sistema, tutte le prenotazioni verranno accentrate a Roma: l'impianto sarà collegato inizialmente con le stazioni di Milano-Centrale, Bologna-Centrale, Firenze S.M.M., Roma Termini e Napoli-Centrale. Sono queste infatti le stazioni che da sole assorbono circa il 70 per cento delle prenotazioni compiute sull'intera rete ferroviaria (circa 2 milioni 300 mila sulle 3 milioni 400 mila compiute in totale nello scorso anno). E' anche previsto nei prossimi anni il collegamento con le altre stazioni più importanti, così come con le analoghe centrali elettroniche istituite all'estero.

Un apposito impianto periferico, sistemato in ogni stazione, permetterà l'inoltro della richiesta di prenotazione a Roma. Il calcolatore elettronico centrale ricercherà automaticamene il posto libero per il treno richiesto, e risponderà stampando direttamente, tramite l'unità periferica, il cartellino da consegnare al viaggiatore.

Nel caso che i posti siano già esauriti o che quelli disponibili non corrispondano alla richiesta del viaggiatore, il «calcolatore» indicherà mediante un apposito messaggio, qual è la situazione, e rimarrà in attesa di una conferma o dell'annullamento della richiesta. Tutte queste operazioni si svolgeranno nel giro di pochi secondi, in modo che il viaggiatore possa immediatamente avere la prenotazione richiesta.

Inoltre, potrà essere portato a due mesi prima della partenza del treno il tempo entro il quale sarà possibile prenotare il posto. Tra gli altri vantaggi, si potrà chiedere la prenotazione per un treno in partenza da una qualsiasi delle stazioni collegate (e non soltanto in quella di richiesta come avviene adesso), e saranno eliminati gli errori manuali.

Inoltre il nuovo servizio risulterà più economico rispetto all'attuale, e i dirigenti delle ferrovie prevedono che contribuirà a far aumentare il numero delle prenotazioni di circa 25 per cento, già nel primo periodo di applicazione.

LETTERA AL GIUDICE di Franco Torreggiani

Roma, 25

L'istruttoria per la tragica rapina di via Gatteschi, che costò la vita ai fratelli Menegazzo, sta per giungere ad una svolta? Questa mattina due sottufficiali dei carabinieri hanno consegnato al giudice istruttore, dott. Del Basso, una lettera proveniente dal carcere di Rebibbia e scritta da Franco Torreggiani. Le modalità della consegna, l'animazione al Palazzo di Giustizia, uno stato di tensione dipinto sui volti dei magistrati, hanno lasciato intendere che qualcosa di molto importante sta forse per avvenire.

Il giudice ha avuto inoltre un lungo colloquio con il dirigente dell'Ufficio istruzione, il dott. Moffa. Un colloquio improvviso, verosimilmente provocato da questa lettera, dal contenuto «esplosivo». Ma cosa può dire Torreggiani? Quali rivelazioni, così urgenti ed importanti, ha da fare al giudice. Le ipotesi da fare in merito possono essere moltissime.

Torreggiani potrebbe ritrattare tutte le sue rivelazioni: il castello dell'accusa si basa proprio e soltanto su ciò che il «disertore miope» ha dichiarato ai giudici. Se egli decidesse di modificare radicalmente le precedenti deposizioni, l'istruttoria riceverebbe un colpo decisivo. Ma probabilmente Torreggiani ha chiesto di parlare soltanto per circostanze meno gravi: ci sarà da modificare qualche dichiarazione, da chiarire forse la posizione del fratello Giorgio, così minacciata dalle accuse che Mangiavillano ha rivolto al «cameriere del Piper».

EVADONO DUE DETENUTI dal carcere di Bologna

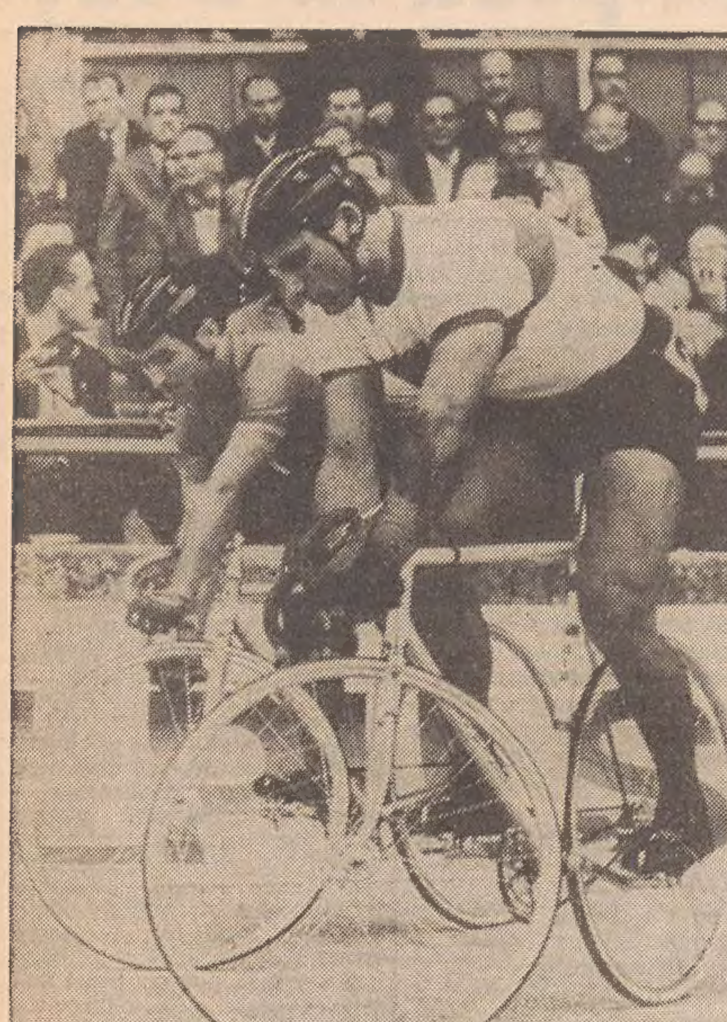
Bologna, 25

Due detenuti sono evasi poco dopo mezzogiorno dalle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte. I due, Romano Bignani di 29 anni, residente a Bologna, senza fissa dimora, e Umberto Lo Bue, di 25, nato e domiciliato a Roma, hanno fatto perdere le loro tracce.

In serata Romano Bignani si è costituito, dopo avere raggiunto Ravenna con una «Vespa», targata, Bologna 79036, rubata in una delle strade vicine a San Giovanni in Monte. Secondo quanto ritiene la Questura, che aveva subito provveduto a segnalare la fuga a tutte le Questure italiane e a far istituire posti di blocco su tutte le strade, i due evasi avrebbero compiuto il viaggio in compagnia; poi, giunti nei pressi di Ravenna, si sarebbero divisi.

Il Bignani, dolorante ad un piede, si è recato in via Ponte Marino e da un telefono presso un cinematografo ha telefonato alla Croce Rossa. Un'autolettiga si è quindi recata nel luogo indicato ed ha portato il ferito all'ospedale «Santa Maria delle Croci», dove al personale del pronto soccorso e all'agente di PS il Bignani ha dichiarato: «Sono evaso questa mattina da Bologna, mi sono infortunato ad un piede».

CRONACHE SPORTIVE



Amsterdam — Nella prima prova dei quarti di finale dilettanti, è stato registrato un «surplace» di quasi 12 minuti, che ha visto impegnati il sovietico Phakadze (in primo piano) e l'azzurro Turrini, soccombente (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

QUASI UNA FORMALITA' LA SUCCESSIONE AL TRONO DI GIUSEPPE PASQUALE

L'ASSEMBLEA DELLA FEDERCALCIO ELEGGE OGGI IL PRESIDENTE FRANCHI

Il «dittatore» dimissionario ha già annunciato che non interverrà all'assise volendo evidentemente sottrarsi alle polemiche che sorgeranno sul suo operato

Roma, 25

Da domani il calcio italiano avrà un nuovo reggente. Nella sede della palestra del Foro Italico a Roma si terrà domani mattina l'assemblea straordinaria della Federazione italiana gioco calcio per l'elezione del nuovo presidente federale dopo le dimissioni dalla carica di Pasquale, dimissioni annunciate ufficialmente due mesi fa nella ultima riunione del Consiglio Federale dopo che erano state anticipate il 28 aprile scorso. Unico candidato alla presidenza, essendo stato designato dalle tre leghe (professionisti, semiprofessionisti e dilettanti), è il dott. Artemio Franchi. L'assemblea quindi dovrà in pratica rendere ufficiale l'elezione a presidente del vicepresidente vicario della Federazione. Alla riunione sono stati convocati tutti i rappresentanti delle società di lega aventi diritto al voto (professionisti, semiprofessionisti, dilettanti).

L'assemblea, fatto singolare, si svolgerà in assenza del presidente dimissionario: Pasquale ha annunciato infatti in questi giorni che non intende intervenire alla riunione limitandosi ad inviare un messaggio. Pasquale, probabilmente, con la sua decisione, ha voluto fare apparire più concreta e netta la sua rinuncia, senza intervenire in un inevitabile dibattito che avrebbe potuto avere, proprio con la sua presenza, un indirizzo polemico.

All'ordine del giorno dei lavori, comunque, oltre all'elezione del nuovo presidente, figura la relazione del presidente uscente e non si sa ancora chi leggerà il suo rapporto ai delegati. Il clima della vigilia della riunione, quindi, non è tra i più distesi, non certo per la lotta alla successione, che ormai è scontata in favore di Franchi, quanto per il comportamento del presidente dimissionario, che ha rinunciato a quello che sarebbe stato il suo ultimo impegno ufficiale dopo venti anni di attività federale e sei di presidenza.

Pasquale, uomo e dirigente di innegabili abilità, ha provocato talvolta perplessità e dissensi negli ambienti del calcio italiano. Soprattutto gli è stato rimproverato di aver assunto, specie in questi ultimi tempi, atteggiamenti intransigenti e di avere varato un programma di riforme che non tutti hanno apprezzato incondizionatamente e in particolare le società: il veto della importazione dei calciatori stranieri, la riduzione del numero di squadre partecipanti al campionato di Serie A, il «diktat» disciplinare nei riguardi di giocatori, tecnici e dirigenti e conseguenti polemiche in seno alla FIGC, e infine la trasformazione dei Club calcistici in società per azioni.

Franchi, in pratica, erediterà una situazione ancora provvisoria in vari settori ed il suo compito non appare certo agevole. Il calcio italiano senza dubbio si sta avviando verso una riorganizzazione effettiva, che spetterà soprattutto al nuovo presidente. Proseguire una politica e, forse, più difficile ed impegnativo che gettarne le tracce sommarie e in ciò sta la difficoltà maggiore per Artemio Franchi.

GRANDE ATTESA PER IL PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Sette assi allo start nel derby dei quattro anni

L'assente Parioli sarà superato nella classifica di campionato Quadri guiderà Cloridano nell'impegnativa sfida a Montebello

Ieri mattina, con la dichiarazione definitiva dei partenti, si è potuto conoscere il campo della più impegnativa corsa al trotto del calendario italiano, il Premio Presidente della Repubblica, Derby dei 4 anni sulla distanza dei 3218 metri. Sette saranno i cavalli in gara e precisamente Scansano (E. Bordoni), Cloridano (V. Scatolini), Honos (E. Bezzecchi), Pasternak (G. Ossani), Tibrizio (A. Flaccomio), Mikory di Iesolo (W. Baroncini), Barbablù (G. C. Baldi) tutti a metri 3.218.

Visti i protagonisti, balza evidente all'occhio che Parioli, attuale capolista del Campionato dei 4 anni (Trofeo d'Oro Cynar) sarà spodestato domenica pomeriggio, quasi sicuramente da Pasternak, che lo segue a un solo punto in classifica. Le assenze di Parioli, evidentemente non al meglio della condizione, e di Agaunar, destinata probabilmente a qualche impegnativo cimento in terra transalpina, non intaccano minimamente l'interesse della maratona di Montebello, che raggiungerà in questa occasione la sostanziosa dotazione di 8.400.000 lire.

I sette protagonisti sono più che mai noti agli sportivi del trotto, e il solo Tibrizio, che sulla pista romana ha raggiunto in questi ultimi tempi una notorietà non indifferente, si presenterà sulla pista triestina in veste diciamo di «novità» essendo soltanto recenti le grandi dimostrazioni di talento di questo figlio di Icare IV e Idra. Ma gli altri hanno già una fama ben definita. Scansano si presenta con lo avallo romano del Premio Triossi, dove sulla distanza di 2600 metri ha sconfitto le migliori forze della generazione. Con un'adeguata preparazione sostenuta a Montebello per tempo, l'alfiere della «Kyra» ha già fatto intendere i suoi propositi. Cloridano è invece la punta di diamante dei 4 anni toscani. Affidato per l'occasione al capolista dei guidatori triestini Antonio Quadri, Cloridano riceverà sulla pista di Montebello il battesimo nelle tenzoni più impegnative; una novità indubbiamente interessante questa rappresentata dal simpatico trottatore di Firenze.

Il veneto Honos è ben conosciuto per le frequenti scorribande vittoriose sulla nostra pista. Il figlio di Tell, pur rimanendo un'incognita sulla distanza, saprà ancora farsi notare per la sua duttilità. Eccoci a Pasternak, il pupillo degli Ossani padre e figlio. Noto per la sua predilezione per i percorsi faticosi, Pasternak dovrebbe trovarsi a meraviglia lungo i quattro giri di pista del Derby e sarà indubbiamente uno dei concorrenti di maggiori pretese.

Di Mikory di Iesolo si è lungamente parlato lo scorso anno, in occasione della sua limpida affermazione nel Derby romano. A 3 anni il cavallo di Baroncini ha letteralmente fatto il vuoto nell'ambito della sua generazione, ma in questa stagione nonostante una costante attività non è riuscito a mettersi in bella evidenza. La distanza la dovrebbe fare bene il figlio di Mariella, quindi c'è da aspettarsi un Mikory più che mai deciso ad ascriversi anche il secondo Derby del calendario italiano. Infine Barbablù, valido portacolori di «casa Biasuzzi». Il cavallo corre su ogni distanza e potrebbe benissimo fornire la sorpresa della corsa, se non altro per la guida di Gian Carlo Baldi indubbiamente un driver di talento.

Questa la presentazione dei concorrenti (un autentico «settebello») del Premio Presidente della Repubblica. Rimane da dire ancora che nelle corse di contorno Walter Baroncini piloterà un nugolo di suoi allievi. Oltre a Mikory di Iesolo, il popolare «Baronsen» sarà impegnato con Anubi nella Totip Premio Turbine, con il 3 anni Pierfranco nella «riserva», con il 4 anni Milbao di Iesolo nel Premio Carmelo, e con la debuttante Ozzola di Iesolo nella prova dei puledri di 2 anni. Un vero «recital» dell'ottimo professionista.

M. G.

Scheda Totip

(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 x
(Trotto MONTECATINI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
(Trotto CESENA)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
(Trotto ROMA)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
(Galoppo VARESE)	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	2 x 1



Mikory di Iesolo con Baroncini. Si presenta a Montebello con l'avallo del Derby dei 3 anni vinto l'anno scorso a Tor di Valle

200 FARFALLA

Kok: mondiale migliorato

Blackpool, 25

La nuotatrice olandese Ada Kok ha stabilito stasera il nuovo record mondiale per le 220 yarde e i 200 metri farfalla con il tempo di 2'21".

NUOTO NELLA MANICA

■ Rosemary George di 27 anni è la prima ragazza europea che abbia attraversato a nuoto la Manica nei due sensi. La traversata è stata compiuta in 17 ore e 15 minuti.

CAPITANIO AMMALATO E CORBELLINI SENZA SOSTITUTO

Ancora «sperimentale» la Triestina a Conegliano

Rinviate fino a martedì le trattative con il Milan

A Conegliano Veneto la Triestina si presenterà domani nella migliore formazione del momento. Rispetto allo schieramento di domenica scorsa a Padova, mancherà solo Capitanio, che nei giorni scorsi è stato costretto a letto da una forma influenzale. Al suo posto giocherà D'Eri e Martinelli sarà terzino sinistro. Il resto della squadra non dovrebbe subire variazioni. Ancora uno schieramento sperimentale quindi, quello che l'allenatore presenterà nella seconda partita precampionato, vuoi per l'assenza di Capitanio, vuoi perchè la «rosa» è sempre ridotta all'osso in attesa che giungano Manganotto, Pestrin e un rossonero in sostituzione di Corbellini.

L'elenco dei convocati, reso noto da Radio al termine dell'allenamento di ieri mattina, comprende: Colovatti, Da Rold, Martinelli, Del Piccolo, D'Eri, Canzian, Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Scala, Beorchia, Moretti, Filipaz, Burco e Di Bert.

I giocatori, che nei giorni scorsi avevano manifestato il proposito di non giocare a Conegliano se prima non fosse stato risolto il problema relativo alla firma dei nuovi contratti, hanno deciso di desistere per ora dall'azione in attesa della riunione del consiglio direttivo, prevista per i primi giorni della settimana entrante. E' prevalso quindi il senso di responsabilità anche se il problema è ben lungi dall'essere risolto.

Gli alabardati si ritroveranno questa mattina allo stadio per l'ultimo allenamento della settimana, al quale prenderanno parte anche i militari Del Piccolo, Canzian e Iannuzzi, rientrati in sede nella tarda serata di ieri.

Senza esito la missione a Milano del vicepresidente della Triestina dott. Bassani, che avrebbe dovuto avere ieri un colloquio con i dirigenti del Milan per chiarire la posizione di Corbellini e trattare la cessione di Beorchia. Il segretario generale Passalacqua però è stato trattenuto fuori sede da altri impegni e l'appuntamento è stato posticipato a martedì prossimo.

Zadel, il portiere che la Triestina non ha riconfermato per la prossima stagione, quasi sicuramente andrà al Portogruaro.

EDERA CALCIO

■ Le squadre di calcio dell'Edera inizieranno domani alle 8 la preparazione in vista dei prossimi campionati dilettanti e juniores. I calciatori si troveranno sul campo di via Flavia agli ordini dell'allenatore Bernard.

IL PONZIANA DOMANI AL GREZAR

DAPAS ROSSOBLU' anzichè alabardato?

Fabio Dapas, il giovane portiere del Ponziana, è stato richiesto dal Bologna. Il D.T. della società emiliana, Gipo Viani, si è messo in contatto con il triestino Lupo per avviare i primi approcci con il sodalizio triestino. Dapas è stato invitato a Bologna per un periodo di due settimane, nel corso delle quali i tecnici rossoblù avranno modo di rendersi conto delle qualità del portiere biancoceleste prima di dare inizio alle contrattazioni vere e proprie.

Ieri pomeriggio il Ponziana ha completato la preparazione in vista dell'amichevole di domani contro il Cremcaffè. L'allenatore Covacich è intenzionato ad opporre ai giallorossi la formazione tipo. La partita, che verrà disputata allo stadio, avrà inizio alle 17.30.

SECONDO COLLAUDO

Il Monfalcone a Padova

Monfalcone, 25

Anche questo pomeriggio gli atleti del Monfalcone Itc. si sono allenati proseguendo il loro lavoro di preparazione all'impegnativo campionato di Serie C che li attende fra una ventina di giorni.

Come preannunciato, domenica prossima gli aziendali giocheranno allo stadio Appiani di Padova contro i biancoscudati. Sarà questa la seconda trasferta di precampionato che la compagine monfalconese affronta nel giro di una settimana, dopo la partita giocata a Capodistria domenica scorsa.

ANCORA I DILETTANTI PROTAGONISTI DEI MONDIALI SU PISTA AD AMSTERDAM

VELOCITÀ: MORELON VINCE SU TRENTIN INSEGUIMENTO: TITOLO ALL'OLANDESE BONGERS

Borghetti e Turrini eliminati nelle rispettive semifinali per ingenuità tattiche

Amsterdam, 25

L'olandese Gert Bongers ha vinto il titolo iridato dell'inseguimento dilettanti ai campionati mondiali su pista, ripresi stamane alle nove. Nella finale per il primo posto Bongers era opposto al danese Frey. Tempi realizzati: 4'57" l'olandese, e 4'59"85 Frey.

Al via Frey scatta rapidamente, ma il suo avversario reagisce subito. I due sono sulla stessa linea al termine del primo giro, poi Bongers aumenta il ritmo gradatamente, prendendo dieci metri di vantaggio dopo due giri, 25 metri a metà corsa, 40 metri al termine Frey. nonostante un bel recupero, è nettamente battuto.

Bongers ha 20 anni ed ha cominciato a correre a 15 anni. Dal 1962 allo scorso anno ha vinto 47 prove su strada, passando poi alla pista in occasione dei campionati olandesi dell'inseguimento, nei quali si classificò terzo dopo essere stato eliminato in semifinale da Groen. Il 3 febbraio scorso ad Anvers, Bangers stabilì il primato mondiale dei dilettanti dei cinque chilometri in 6'08"4.

Il cecoslovacco Dalar, favorito della vigilia, capitato in semifinale con Frey è stato battuto dopo strenua lotta, che ha finito però con lo spossare anche il danese, con grande vantaggio per l'olandese. Bongers succede così a Groen, passato al professionismo.

Gli italiani Borghetti e Turrini sono pervenuti alle semifinali della velocità dilettanti, in cui si sono trovati opposti ai francesi Morelon e Trentin, attraverso qualificazioni severe. Turrini ha dovuto ricorrere alla «bella» con il sovietico Phakadze; Borghetti invece ha vinto entrambe le prove con il britannico Barnett.

Nelle semifinali, la prima «manche» lascia gli italiani di stucco: sia Trentin che Morelon si affermano con estrema facilità sui due italiani. Nella seconda «manche» Trentin ha preso l'iniziativa ai duecento metri. Borghetti all'esterno ha compiuto la rimonta ma, nel momento in cui si è sentito superare, il francese ha allargato le braccia ostacolando l'azzurro. La giuria lo ha così squalificato prontamente rendendo necessaria la bella. Morelon ha invece regolato definitivamente Turrini, incorso nel madornale errore di seguire l'avversario ad una distanza non inferiore ai venti metri, facendosi sorprendere nettamente nell'ultima curva.

Nella «bella» Borghetti ha dimostrato tutta la sua inesperienza. Dopo avere giocherellato per un giro e mezzo, nel momento dello scatto l'azzurro ha lasciato aperto il pertugio della corda e Trentin non ha esitato ad entrarci con tutta la potenza della sua poderosa muscolatura. Da quel momento per il francese ha avuto partita vinta e l'azzurro ha seguito Trentin mestamente fino al traguardo.

Così la finale, come del resto fu già l'anno scorso a Francoforte, viene disputata tra due francesi. Morelon vince entrambe le prove ed è campione; la «consolazione» per il terzo posto in ballottaggio fra i due azzurri è andata a Borghetti.

G. P. FEG-ELLI

■ Oggi si corre il G. P. ciclistico Feg-Elli a Rubbiano di Giussano. Alla gara saranno presenti tra gli altri tutti i ciclisti azzurri che saranno impegnati ai campionati professionisti su strada. Unico assente Motta che si trova già in Olanda.

OGGI ALLA TV

Oggi la Televisione effettuerà due collegamenti con Amsterdam per i campionati mondiali di ciclismo: dalle 15.30 alle 18 sul Programma nazionale e dalle 18.30 alle 21 sul Secondo programma.

Al mestrino Pulse la corsa di Sacile

Sacile, 25

Pino Pulse, dell'U. C. Daina Mira di Mestre, si è aggiudicato la corsa ciclistica di Budoia — Coppa Lloyd Adriatico — riservata alla categoria dilettanti e organizzata dal G. S. Casagrande di Caneva nel quadro del I Festival dello Sport friulano.

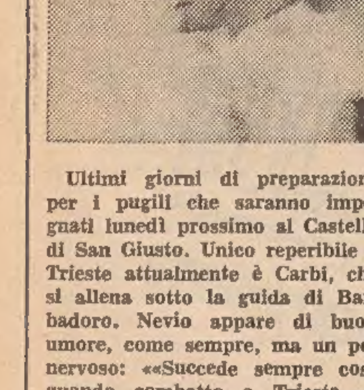
Pulse ha battuto sul filo del traguardo De Gobbi e Pessot, insieme ai quali era riuscito ad avvantaggiarsi sul gruppo, decimato dalla durezza del percorso, dopo l'ultimo passaggio sul culmine della salita di Saronne. La corsa è stata molto vivace e ha fatto riscontrare la fase più interessante al terzo dei quattro tornanti del circuito, quando Friso, Pessot, Pulse, De Gobbi e Braggioni hanno messo in atto una fuga che doveva risultare decisiva.

L'organizzazione del G. S. Casagrande di Caneva è stata perfetta; ricchi i premi e assai consistente l'affluenza del pubblico, nonostante la giornata feriale.

Ordine di arrivo: 1) Pino Pulse (Daina - Mira) m. 155 in ore 3,55', media km. 39,573; 2) Gino De Gobbi (C. Sandanielese) s.t.; 3) Livio Pessot (Casagrande) s.t.; 4) Marino Conton (Daina-Mira) a 1'; 5) Benito Pasqual (Basso Piave), 6) Tapparello (Bassano), 7) Da Ros (Casagrande), 8) Friso (Carraro), 9) Mazzer (Vittorio Veneto), 10) Bevilacqua (Cartura) tutti con il tempo di Conton.

LUNEDI' AL CASTELLO

CARBI DECISO a dare spettacolo



Ultimi giorni di preparazione per i pugili che saranno impegnati lunedì prossimo al Castello di San Giusto. Unico reperibile a Trieste attualmente è Carbi, che si allena sotto la guida di Barbadoro. Nevio appare di buon umore, come sempre, ma un po' nervoso: ««Succede sempre così quando combatto a Trieste — spiega —. Il dover affrontare oltre all'avversario anche le esigenze del mio pubblico mi mette un po' in soggezione e mi fa "sentire" in maniera particolare il match. Vorrei poter offrire ai miei tifosi il meglio del mio repertorio, lunedì prossimo, ed è per questo che mi sono allenato assai coscienziosamente. Da alcuni giorni ho anzi rallentato il ritmo perchè cominciavo a sentire un po' di stanchezza alle gambe, frutto del footing troppo intenso; ora mi limito a lunghe passeggiate, alternate al lavoro in palestra. Contro Marini dovrei rendere al massimo».

Benvenuti e Pravisani sono invece ancora a Loiano, affidati alle abili mani di Golinelli. Nino ha effettuato in Emilia tutta questa prima parte della sua preparazione al match con Griffith, mentre Aldo, dopo aver iniziato gli allenamenti a Udine, dove lavora, ed aver fatto una breve comparsa nella palestra di Trieste, si è trasferito la scorsa settimana nel ritiro del campione del mondo assieme al quale ha curato la preparazione. Il rientro a Trieste è previsto per domenica.

RIPRENDE LA SERIE B DI BASEBALL - L'ALPINA A LODI

Il Black Panthers aspetta la Juventus per decidere la questione dello scudetto

Riprende domani il suo cammino la Serie B di baseball dopo la sospensione di quattro settimane per le vacanze ferragostane. A cinque giornate dalla conclusione, tutto è ancora da decidere sui due poli della classifica. Tra le squadre che in testa si contendono l'unico posto a disposizione nella massima categoria (Juventus, Black Panthers e Bernazzoli), e tre quelle impegnate in coda per raggiungere quanto prima la sponda della salvezza, possibile solo per una (Alpina, Lions e Romcaffè).

Sul cartellone della quinta giornata di ritorno spicca l'incontro di Ronchi, dove sarà di scena la capolista Juventus. Per il Black Panthers il match rappresenta la prima e forse la più grossa occasione per non perdere l'autobus che porta alla Serie A. Una vittoria dei ronchigini, infatti, consentirebbe loro di affiancarsi ai piemontesi sul più alto piedestallo della classifica. La squadra di Mr. Orr, è da stare certi, non si lascerà scappare la possibilità di stendere al tappeto una pericolosa contendente al successo finale.

L'Alpina, immersa sino al collo nelle sabbie mobili del fondo classifica, andrà a Lodi. Una trasferta difficile, ricca di insidie, e non solo per il solito luogo comune del fattore campo. I lombardi, prima della sospensione, hanno saputo infatti cogliere alcuni brillanti successi confermando di aver ritrovato la forma migliore. Per i biancoverdi l'impresa di uscirne imbattuti è quindi quanto mai ardua. Solo nel caso in cui la squadra riuscisse a ritrovare come per incanto la grinta e la volontà dello scorso anno, il «nove» dell'altipiano potrebbe sperare di farla franca e compiere un decisivo passo verso la salvezza.

Il resto del programma prevede questi incontri: Bernazzoli Parma - Prora Verona, Bollate - Milano Romcaffè Macerata e Lions Firenze - Rimini.

C. N.

NUOTO

Triestini a Padova per la Coppa Scarioni

Si svolgono questo pomeriggio a Padova in una piscina di m. 25 le semifinali interregionali della Coppa Scarioni, manifestazione riservata a nuotatori e nuotatrici che non abbiano superato gli undici anni di età. Le gare in programma comprendono indistintamente sia per i maschi che per le femmine tutti gli stili su una distanza unica di 50 metri.

I semifinalisti che partono questa mattina sono: Bertazzoli Betz, Divich G., Mengaziol, Rizzi, assente Parisi perchè febbricitante, fra i maschi; Aloisio, Colummi, Giugovaz, Marussi fra le femmine.

Tutti questi nuotatori appartengono al centro CONI, che purtroppo non è stato in grado di fornire una preparazione adeguata agli allievi a causa della chiusura estiva dei corsi. Ben preparati appaiono invece i quattro rappresentanti dell'Edera: Zerqueni, Vidulli, Penso, Boscolo. I risultati di questo pomeriggio saranno messi a confronto con quelli degli altri concorrenti che avranno effettuato le medesime prove in altre sedi. Poi verranno designati i finalisti che si riuniranno in una località nei pressi di Milano. Fra i nuotatori triestini forse il più quotato appare Zerqueni, mentre fra le ondine godono maggiori possibilità la Colummi e la Marussi.



Adriano Ritossa, lo schiffista del Saturnia premiato dal suo presidente Sblattero, nella veste di consigliere federale, campione italiano junior, dopo la vittoria; alle spalle il D.S. Mario Sivitz

IN POCHE RIGHE

Pioggia a New York: rinviata Inter - Santos

New York, 25

La partita amichevole di calcio in programma questa sera allo «Yankee Stadium» di New York tra l'Inter e la squadra brasiliana del Santos, è stata rinviata a domani sera a causa della pioggia. L'incontro avrà inizio alle 2.45 di domenica.

DEL CAMPO - FOSCHI

■ Sono stati designati i nuotatori che prenderanno parte ai Giochi del Mediterraneo, che inizieranno il 7 settembre. Tra i selezionati figura anche il triestino Franco Del Campo che gareggerà nei 100 dorso. Luciana Dapretto per impegni di studio, ha rinunciato alla partecipazione ai Giochi. E' stato convocato d'urgenza per la pallanuoto l'alabardato Foschi, punto di forza della Triestina.

Cobau - Apollonio giunti dodicesimi

Anzio 25

Con l'arrivo dello scirocco sulla rada di Anzio, la classifica generale del campionato di Flying Dutchman ha subito un autentico scompiglio. Tre genovesi hanno conquistato oggi i primi tre posti; la coppia Massone-Sartori, che sembrava dover scomparire dalla scena, è tornata prepotentemente alla ribalta. I triestini Cobau-Apollonio sono giunti dodicesimi.

FINN JUNIORES

Pelaschiar vince

Palermo, 25

Mauro Pelaschiar ha vinto anche la seconda delle quattro prove in programma per l'assegnazione del titolo italiano juniores di vela, classe «Finn», consolidando la propria posizione in testa alla classifica.

TENNIS GIOVANILE

Sui campi di via Guido Reni si concluderà questo pomeriggio il torneo nazionale di tennis organizzato dal T.C. Triestino e riservato alle categorie allievi, ragazzi e juniores.

Il dettaglio. **Categoria allievi** - singolare maschile: Tarabocchia b. Bassi 6-2, 6-3; Barazzuti b. Piuk 6-3, 6-5; singolare femminile: Brunetta b. Pedicchio 6-1, 4-6, 6-1; Martin b. Abbatizzi 6-0, 6-0. **Categoria juniores** - singolare maschile: Suriano b. Du Ban 6-1, 6-3; Gelletti b. Zelco 9-11, 7-5, 6-2; singolare femminile: Giadrossi b. Tomadin 6-3, 6-1; Petrucco b. Presel p.r.; doppio maschile: Gelletti-Zelco b. Pedicchio-Stock 6-3, 6-3; Suriaco - Du Ban b. Siro - Fornasier 6-1, 6-0.

Le finali avranno inizio alle 15.

G. P. DEL CANADA

■ Diciotto piloti di Formula 1 parteciperanno domani al G. P. del Canada, valevole per il campionato mondiale conduttori e costruttori. La Ferrari sarà in corsa con una vettura affidata a Chris Amon.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EBAN INSISTE SULLA NECESSITA' D'AVVIARE TRATTATIVE DIRETTE

La pace permanente indicata come sola alternativa per Israele

Aperto discorso del Presidente Burghiba sulla realtà della sconfitta militare
Tel Aviv si appella all'ONU contro le persecuzioni degli ebrei nei Paesi arabi

Tel Aviv, 25

Il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha dichiarato oggi, in un'intervista al giornale governativo Davar, di aver notato tra i dirigenti arabi un barlume di volontà di pace, ma ha sottolineato che Israele ha bisogno di un lungo periodo di tregua con i suoi vicini arabi prima che possa essere raggiunto un accordo finale.

Eban ha detto che «il solo modo con cui i dirigenti arabi possono essere indotti a una visuale realistica della situazione è metterli a confronto con una chiara alternativa alla situazione presente». «Ovviamente — ha detto Eban — è difficile attendersi dai dirigenti arabi dichiarazioni pubbliche che abbiano questo effetto, ma la mia impressione è che alcune voci tentino di alzarsi, anche se esitanti, in favore della pace».

Il Ministro degli Esteri israeliano ha ripetuto che una soluzione intermedia fra una pace permanente nel Medio Oriente e l'attuale situazione di tensione è inaccettabile.

Eban, tra l'altro, ha definito sterile la missione intrapresa dal Presidente jugoslavo Tito in alcune capitali arabe. A questo proposito, egli ha detto: «Tito ha cercato di riportare indietro l'orologio: la sua missione è stata sterile, perchè egli incoraggia la nostalgia degli arabi per condizioni passate, invece di prospettare nuove realtà».

Il Ministro ha quindi riferito che il Governo israeliano sta considerando varie possibilità sulla regione occupata ad Ovest del Giordano, fra cui quella di negoziare direttamente con Re Hussein. Egli ha notato tuttavia che il monarca giordano «non può parlare come emergente vincitore di una guerra lanciata da Israele, quando in effetti egli è l'aggressore sconfitto e deve quindi sopportare le conseguenze delle sue azioni».

Eban ha lanciato anche un consiglio agli amici di Hussein, quali per esempio lo Scià dell'Iran, attualmente in visita al Canada «a persuaderlo a raggiungere con Israele un accordo di frontiera attraverso negoziati diretti». Eban ha concluso affermando che il «periodo della dominazione giordana a Gerusalemme è stata la pagina più nera nella storia della Città Santa: Hussein è l'ultima persona al mondo a poter parlare della sua missione di protettore dei Luoghi Santi».

Re Hussein di Giordania è ritornato oggi ad Amman, alla fine di un viaggio di dieci giorni in otto Paesi arabi e musulmani. Il Sovrano hascemita si è recato nel Kuwait, in Iran, in Arabia Saudita, nel Sudan, in Libia, in Tunisia, nel Marocco e nel Libano. In ognuna delle sue tappe, Re Hussein ha esposto la situazione giordana e la necessità urgente di trovare una soluzione alle conseguenze, per il suo Paese «di quanto è derivato dall'aggressione israeliana del giugno scorso». Hussein era partito da Amman il 15 agosto, dopo avervi ricevuto il Presidente della Repubblica irachena, generale Abdel Rahman Aref.

Il Presidente tunisino Burghiba, in un discorso pronunciato ieri a Kef (una cittadina situata a 170 chilometri a Ovest di Tunisi), ha detto che «dopo la sconfitta subita, gli Stati arabi dovrebbero abbandonare la politica senza sbocco, che si ostinano a seguire da venti anni». Burghiba ha aggiunto che gli Stati arabi «saranno costretti a porre termine allo stato di belligeranza con Israele allo scopo di recuperare le terre conquistate dallo Stato ebraico e di scongiurare così più grandi pericoli».

Dopo aver sottolineato che lo Stato di Israele è riconosciuto sia dall'America che dall'URSS, è membro dell'ONU e la sua esistenza non è contestata dagli Stati arabi, Burghiba ha detto che «in queste condizioni è inutile ostinarsi a non riconoscere questa realtà».

Il Governo israeliano ha chiesto l'intervento del Segretario generale dell'ONU per far cessare le persecuzioni contro gli ebrei in alcuni Paesi arabi, ed in particolare la RAU, la Siria e l'Irak. La questione è stata discussa durante un incontro del delegato israeliano all'ONU, Gideon Rafael, con U Thant. Dopo avere espresso al Segretario generale «la grande preoccupazione del Governo israeliano per l'ondata di persecuzione e il trattamento degradante contro gli ebrei in alcuni Paesi arabi, e particolarmente nella RAU, in Siria e in Irak», l'Ambasciatore Rafael ha chiesto a U Thant «un'adeguata azione per tale problema di grande importanza umanitaria». Un portavoce israeliano ha detto che non si vogliono divulgare particolari per non pregiudicare l'azione di aiuto, ma che «autentiche notizie da fonti quanto mai attendibili» descrivono la condizione degli ebrei in quei Paesi come penosa a causa delle misure prese contro di loro; essi sono soggetti a «imprigionamenti senza possibilità di comunicazione, privazione dei mezzi di sussistenza e minacce fisiche».

I profughi arabi rientrati ieri in Cisgiordania sono stati 1598, cioè circa la metà del numero di tremila autorizzato ogni giorno da Israele. Complessivamente sono rientrate finora 9220 persone. A Washington, un portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto che il Governo americano ha fatto presente a quello israeliano di essere malcontento per il periodo di tempo limitato che è stato concesso ai profughi arabi per il rientro nella Cisgiordania, e ha aggiunto: «Noi speriamo che tutti coloro che desiderano ritornare dalla parte occidentale del Giordano potranno farlo». Il portavoce ha precisato che la preoccupazione americana per la sorte dei profughi è stata espressa anche al Governo della Giordania.

Secondo il «Jerusalem Post», nei territori occupati della Cisgiordania sarà inviata prossimamente una nuova unità di polizia di frontiera. Il giornale scrive che ciò non dipende affatto da un aumento della tensione, ma aggiunge che le autorità israeliane temono che in Cisgiordania ci siano militari giordani camuffati da civili. Infatti, sui seimila militari giordani dichiarati dispersi dalle autorità di Amman, soltanto 1500 risulterebbero uccisi durante i giorni di guerra; la maggior parte degli altri — scrive il giornale — sarebbero ancora in Cisgiordania, dove avrebbero nascosto ingenti quantità di armi individuali.

INAUGURATA A BONN la televisione a colori

Bonn, 25

Alla presenza di esponenti del mondo politico, economico e culturale, sono state inaugurate oggi, nel quadro della 25.a «Mostra della radio di Berlino», le prime trasmissioni televisive a colori. La Repubblica Federale, dopo gli Stati Uniti e il Giappone, è così il terzo Paese nel quale la televisione non diffonde solo spettacoli in bianco e nero: entro la fine dell'anno essa sarà seguita dalla Granbretagna, dalla Francia, dall'Olanda e dall'URSS.

Fra i 1500 ospiti del padiglione della Mostra, trasformato per l'occasione in studio televisivo, si notavano oggi il Ministro degli Esteri Willy Brandt, il suo successore alla carica di Borgomastro governante di Berlino, Albertz, il Ministro delle Poste, Dollinger, e per i rapporti col Bundesrat, Carlo Schmid, e i comandanti militari occidentali a Berlino.

I PENSIERI DI MAO buoni anche in medicina

Parigi, 25

I pensieri di Mao posseggono virtù positive anche nel campo della medicina: è quanto risulta dall'ultimo numero della rivista «Giornale Medico Cinese» ricevuto in questi giorni a Parigi. Infatti, quasi tutti gli articoli della rivista sono dedicati ai pensieri di Mao Tse-tung, ed ai risultati conseguiti dalla Cina nel campo industriale, in quello nucleare, e così via.

Per il settore propriamente medico, si leggono vari brani sulla «ricerca medica e clinica pratica, guidata dall'invincibile pensiero di Mao Tse-tung».

DUE COLPI DI FUCILE ALL'USCITA DA UNA LAVANDERIA A GETTONE

MORTO AMMAZZATO IL CAPO DEI NAZISTI NEGLI STATI UNITI

Un uomo è stato visto fuggire dal luogo del delitto subito dopo gli spari che hanno ucciso George Rockwell, noto personaggio del folclore politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

L'Hitler degli Stati Uniti è stato ucciso oggi a mezzogiorno da due colpi di fucile tirati da un franco tiratore — probabilmente un uomo del suo stesso partito nazista — appostato sul tetto di un Istituto di bellezza per signora, situato nell'area di uno «shopping center» vicino a Washington, in cui George Lincoln Rockwell, di 49 anni, era andato, per una volta tanto, non in divisa nazista con camicia bruna e svastica al braccio, ma vestito semplicemente da cittadino eguale a tutti, per lavare in una lavanderia a gettone certa sua biancheria.

L'arma usata dal bianco che ha ucciso Rockwell (bisogna specificare che è un bianco, o almeno così si crede, perchè, essendo il più bieco nazista d'America e anche il più sciocco, Rockwell era nemico dei negri, e viene dunque quasi spontaneo chiedersi subito se sia stato un negro ad attentare alla sua vita), non è stata ancora trovata, dice il capo della polizia; ma non ci sarebbe da stupirsi se fosse stato usato un fucile con cannocchiale, come quello che a Dallas servì ad assassinare Kennedy (un parallelo fra quella morte e questa non è peregrino se si pensa a ciò che Rockwell disse quando seppe del delitto del Texas. Disse: «Era ora che un comunista, un seminegro come quel Kennedy, il più odioso Presidente che gli Stati Uniti abbiano avuto, fosse levato di torno»).

Nel parabrezza della sua «Chevrolet» bianca e blu, vecchia di dieci anni, ci sono due fori precisi, quasi perfetti, l'uno poco più alto dell'altro: il primo è stato aperto da un proiettile che ha colpito l'Hitler americano al petto, poco sotto il cuore; l'altro da una pallottola che è entrata nella testa di George Lincoln Rockwell, fulminandolo. «La morte è stata immediata», ha detto il Procuratore generale della Virginia, William Hassan.

Quando è stato dato l'allarme, un'ambulanza è arrivata nella zona di parcheggio dello «shopping center» di Arlington, il sobborgo in cui Rockwell abitava, avendo nella sua casa — che egli chiamava molto hitlerianamente «baracca» — anche la sede centrale nazionale del partito nazista d'America. Per mezz'ora, il corpo di questo esaltato, che pure non era uno sprovveduto (aveva studiato all'Accademia Hebron del Maine e si era laureato all'Università Brown di Providence, nel Rhode Island) è restato nella macchina al volante della quale era stato colpito.

Due ragazze che lavorano nell'Istituto di bellezza dal tetto del quale il franco tiratore (con un probabile complice a terra) ha sparato, hanno detto di aver visto Rockwell uscire dalla lavanderia dello «shopping center» con il sacchetto della biancheria in mano e avviarsi verso la sua macchina. «Abbiamo, anzi notato che Rockwell non aveva nè gli occhiali neri, nè la famosa pipa ricavata da una pannocchia di granturco ch'erano i suoi "marchi di fabbrica" — hanno detto le due ragazze — e stavamo commentando questi fatti quando vedemmo Rockwell fare marcia indietro per uscire dal parcheggio. In quello stesso momento sentimmo due colpi, ben distinti, ma uno immediatamente susseguente all'altro, e vedemmo Rockwell abbattersi indietro, lasciando il volante. La macchina andò a sbattere contro un'altra auto parcheggiata accanto. In quel momento stesso, vedemmo un uomo uscire da dietro una vettura del parcheggio e fuggire. Aveva un impermeabile chiaro e una camicia gialla, lo ricordiamo bene. Quasi contemporaneamente abbiamo sentito passi di corsa sul tetto del negozio. Il nostro principale è uscito e si è messo a inseguire quello con l'impermeabile bianco, ma lui riuscì a fuggire».

Tuttavia, un'ora dopo quella fuga, il capo della polizia di Arlington, John Mitchell, ha detto: «Abbiamo fermato per informazioni un giovane con un impermeabile bianco e una camicia gialla. Posso dire soltanto ch'egli è un associato di George Rockwell e che ora stiamo interrogandolo. Niente altro».

La morte di George Lincoln Rockwell toglie dalla scena di un folclorismo politico — egualmente pericoloso anche se assurdamente stupido — un personaggio che aveva accusato Truman e Eisenhower di essere comunisti, che aveva chiesto che i negri fossero deportati in Africa, che mandava al Congresso petizioni e disegni di legge in cui era detto che il matrimonio misto fra bianchi e negri non soltanto doveva essere messo al bando, ma che, violata la legge, i colpevoli dovevano essere condannati a morte.

Un giorno disse, parlando a questo cronista: «Vede, il mondo ha bisogno di una purga reale, non soltanto sentimentale e vagamente razziale. Quella purga deve essere data agli ebrei, dai quali derivano tutti i mali della terra. Gli ebrei dovrebbero essere tutti sterilizzati, in modo da ridurre e poi via via eliminare la razza ebraica, che inquina quella umana. Infatti gli ebrei, come i negri, umani non sono».

La sua ideologia nazista era nata in guerra. Divenne allora pilota degli apparecchi della Marina, ma dopo aver combattuto per qualche tempo nel teatro del Pacifico, ottenne il congedo per «ragioni politiche». Disse. «Prima credevo alle balle che dicevano di Hitler, poi ho cambiato idea». Dunque, risale al tempo del secondo conflitto mondiale la conversione di questo americano di media intelligenza (ma di grande furbizia) alla legge della superiorità della razza bianca e ariana.

Quanti nazisti era riuscito a reclutare e a convertire? Bisogna spaziare fra i minimi della polizia (venti persone) ai massimi dell'interessato: Rockwell diceva di avere ottocento «SS» con lui. Il seguito reale, nel paese, era estremamente povero, come dimostrò il suo tentativo di inserirsi nella politica attiva degli Stati Uniti. Nel 1964 si candidò alla Casa Bianca in una ridicola campagna nel New Hampshire; fu battuto in modo crudele, non raggiunge nemmeno cento voti. Nel 1965 tentò di divenire Governatore della Virginia (Stato in cui viveva e sulla terra del quale è stato assassinato) e anche lì fu battuto.

Stelio Tomei

ULTIMA ORA

Ex compagno di partito imputato dell'assassinio

Washington, 25

Si apprende all'ultima ora che un magistrato ha reso noto che dell'assassinio di Rockwell è stato accusato certo John Patler di Arlington, uno studente disoccupato. Patler è stato identificato per un ex capitano di 29 anni, appartenente al Partito nazista americano. Secondo il Capo della Polizia, Walter Bell, Patler lasciò il partito in gennaio.

PER ATTIVITA' CONTRARIE AL REGIME MILITARE

TRENTUN CONDANNE AL PROCESSO DI ATENE

Verdetto senza appello - Tre sole assoluzioni - Il famoso compositore Teodorakis arrestato

Atene, 25

Si è concluso oggi il processo a carico di trentaquattro persone accusate di oltraggio alle autorità militari, propaganda antinazionale, resistenza e infrazioni alla legge marziale: i giudici, al termine di quattro ore di Camera di Consiglio, hanno condannato — accogliendo le richieste del Pubblico Ministero — trentuno di esse a pene varianti tra i nove anni e i dieci mesi di prigione. Il verdetto non consente ricorsi in appello.

Quattro personalità, tra cui l'ex deputato del partito papandreista «Unione di centro» Pajotis Katsikopulos, l'ex direttore dell'ente radiofonico greco Anastasio Peponis e l'ex segretario particolare di Andrea Papandreu, Antonio Livanis, sono stati condannati a nove anni di reclusione e a un'ammenda pari a un milione e mezzo di lire. Quattro membri del direttivo dell'associazione giovanile papandreista (disciolta dal Governo militare), sono stati condannati a cinque anni di carcere e al pagamento di 300.000 lire circa ciascuno.

Gli altri, quasi tutti studenti delle organizzazioni giovanili del partito papandreista, tra cui un giovane di 17 anni, hanno ricevuto condanne fra tre anni e dieci mesi. Tre studenti sono stati assolti. Anche Maria Motu, di 25 anni, diplomata alla scuola di belle arti, e già segretaria di Andrea Papandreu è stata prosciolta da ogni imputazione. Venti testimoni e gli avvocati della difesa avevano sottolineato il passato, privo di precedenti penali, degli imputati e la loro non appartenenza a partiti filocomunisti; avevano perciò sollecitato la clemenza del tribunale e dei giudici. Gli imputati avevano ammesso di aver diffuso manifestini esortanti il popolo a opporsi al regime militare, precisando che lo avevano fatto per non lasciare ai comunisti il monopolio della resistenza.

Nello stesso tempo, fonti attendibili riferiscono che il compositore greco Mikis Teodorakis, ricercato dal regime militare, è stato arrestato dalla polizia la sera di lunedì scorso. Il 42.enne Teodorakis è l'autore della colonna sonora dei film «Zorba il greco» e «Fedra». Secondo le stesse fonti, il musicista viene tenuto isolato presso il comando della polizia a Atene. Altre sette persone, due uomini e cinque donne, sono state arrestate nelle susseguenti dodici ore dall'arresto di Teodorakis. Si tratta di artisti e giornalisti che si ritiene avessero nascosto il compositore. Teodorakis, già membro del Parlamento, aveva capeggiato l'organizzazione giovanile di sinistra «Lambrakis». Era antimonarchico e comunista dichiarato.

Da Stoccolma apprendiamo che la Banca mondiale ha sospeso un prestito di 20 milioni di dollari alla Grecia. Il prestito era destinato a finanziare la costruzione di scuole e alcune iniziative industriali. L'annuncio è stato dato ieri sera dalla direzione del comitato svedese per la democrazia greca. Il comitato ha anche reso noto che intensificherà la sua azione per il boicottaggio turistico della Grecia. Nello scorso mese di giugno il numero dei turisti svedesi che ha visitato la Grecia è stato inferiore del [illegible] per cento rispetto a quello del giugno dell'anno scorso.

Il presidente del comitato svedese ha precisato che sono stati costituiti attualmente comitati per la democrazia greca in undici Paesi del mondo occidentale: Svezia, Norvegia, Danimarca, Granbretagna, Germania occidentale, Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Australia e Canada.

A Roma l'avv. Nicola Lombardi, vicesegretario generale della Federazione nazionale degli Avvocati e dei Procuratori, tornato oggi da Atene, dove ha seguito la fase conclusiva del processo contro gli studenti accusati di propaganda antinazionale, ha espresso il suo rammarico per la dura condanna, che — ha detto — delude le attese di coloro che speravano in un addolcimento attraverso i contatti internazionali della situazione. «Noi sappiamo — ha aggiunto il legale — che la legge formale non è sufficiente a salvaguardare i diritti individuali e sociali, se non è accompagnata da una volontà idonea. Ma nel caso in esame — ha proseguito l'avv. Lombardi — manca l'una e l'altra: e questo preciso significato hanno attribuito alla soppressione degli articoli della Costituzione e al nuovo stato di cose i giuristi della commissione internazionale dell'ONU nel loro ultimo rapporto sulla fine della "primaute du droit" in Grecia. Noi recandoci in Grecia non abbiamo potuto fare altro che testimoniare la solidarietà dei giuristi che ci hanno delegato e constatare come esista una situazione di movimento e di resistenza man mano più decisa nel popolo e nell'opinione pubblica greca, che sarà quella che potrà restituire ai cittadini i loro diritti».

FASTOSA CERIMONIA IN PROGRAMMA A TEHERAN PER DUE GRANDI AVVENIMENTI

A ottobre lo Scià dell'Iran sarà incoronato imperatore

Dischiusa la via del trono a Farah Diba come reggente del regno nell'eventualità che il marito muoia prima che il primogenito sia maggiorenne - Sarà surclassato il fasto dell'incoronazione di Elisabetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Due grandi avvenimenti si stanno preparando in Iran: lo accesso al potere dell'imperatrice Farah e l'incoronazione dello Scià. Sei mesi fa l'imperatore aveva chiesto ai suoi Ministri di accordare alla moglie, nell'eventualità della sua scomparsa, il titolo di «reggente del regno» e la stessa richiesta è oggi avanzata dal Primo Ministro Abbas Hoveida all'Assemblea, che si sa già disposta ad accordarla. Nel caso quindi della scomparsa dello Scià, non più tanto giovane, ammalato e sempre sotto la minaccia di attentati da parte dei suoi avversari politici, Farah Diba diventerà reggente del trono, assistita da un Consiglio di Corte di otto membri, sino alla maggiore età del giovane erede il principino Reza che oggi ha sette anni.

Lo Scià avrebbe potuto far dare questo titolo ad altri familiari ma molti motivi l'hanno spinto a sostenere la moglie che, bisogna riconoscerlo, gode di una grande popolarità in tutti gli ambienti politici iraniani. Il fratello dello Scià, Abboreza Pahlavi, sarebbe stato forse il più qualificato ma la sua età (è sulla cinquantina) ed il fatto che da anni vive lontano dalla vita politica, hanno fatto subito scartare la sua candidatura. I vari cugini dello Scià appartengono dal canto loro a fazioni politiche diverse, per cui la nomina di uno di loro avrebbe certamente minacciato la pace interna del Paese.

Farah Diba invece è un nome che ottiene in Iran l'unanimità: gli uomini l'ammirano per la sua bellezza, il suo carattere docile ma soprattutto per aver dato al loro imperatore due figli maschi mentre le donne le sono riconoscenti per aver condotto una strenua battaglia per l'emancipazione femminile ottenendo per le donne gli stessi diritti civili degli uomini. Lo Scià aveva previsto in un primo tempo d'organizzare un referendum popolare a questo proposito, ma i suoi Ministri lo hanno convinto dell'inutilità di questo gesto in quanto il nome dell'imperatrice ottiene il consenso di tutte le correnti politiche.

Secondo quanto però riferisce un settimanale francese che segue molto da vicino quanto avviene alla Corte di Teheran, la salute dell'imperatrice non sarebbe molto brillante. Lo conferma il fatto che Farah, che doveva accompagnare il marito negli Stati Uniti e in Canada, è rimasta con la madre e coi tre figli nella villa ai bordi del Mar Caspio mentre lo Scià è partito solo per questo viaggio oltre Atlantico. Inoltre da diversi mesi, da quando cioè la imperatrice ha messo al mondo il terzo figlio per il quale si è dovuto ricorrere al taglio cesareo, il prof. Leila Pirnia, uno dei più qualificati ginecologi di Teheran, è costantemente al suo fianco e l'accompagna in tutti i suoi viaggi.

Per quanto riguarda le festività dell'incoronazione previste per il prossimo 26 ottobre, si sa già che saranno fastose: lo Scià, che attende questa data dal 1941, ha l'intenzione di superare il fasto della cerimonia dell'incoronazione della Regina Elisabetta nel 1953. Per questo ha già fatto venire da Londra Lord e Lady Rupert invitandoli ad essere, loro che avevano partecipato alla cerimonia di Westminster, i «consiglieri tecnici» delle cerimonie che si stanno preparando a Teheran. Cifre favolose sono state già spese a questo proposito: oltre trentacinque milioni per i finimenti dei cavalli che trascineranno la carrozza imperiale, tutta d'oro, e oltre cento milioni per un servizio da tavola composto da 13 mila pezzi. Il palazzo di Golestan, dove avrà luogo la cerimonai è stato completamente restaurato e tutti i pescatori del Paese sono mobilitati per riunire una quantità sufficiente di caviale bianco, scelto grano per grano, da offrire nel corso del gigantesco ricevimento previsto per i cinquemila invitati.

Vice

Una taglia sull'assassino di Christine Darby

Londra, 25

La polizia inglese continua la caccia all'assassino di Christine Darby, la bambina di sette anni trovata uccisa nella campagna di Cannock, dopo essere stata violentata. Per la prima volta nella storia della polizia inglese viene usato un circuito televisivo chiuso. L'impianto collega gli uffici di polizia di Walsall e di Cannock — le due zone in cui sono state ristrette le indagini — in modo che Jan Forbes, il funzionario che dirige le indagini, possa essere in contatto contemporaneo con i due centri.

A Cannock è stato chiamato anche un esperto in identikit, il quale, in base agli elementi finora noti, dovrebbe ricostruire la fisionomia dell'assassino. Le ricerche, alle quali partecipano tuttora duecento uomini e venticinque cani poliziotto, proseguono in varie direzioni. Sono state passate al vaglio tutte le lavanderie di Walsall e di Cannock perchè l'assassino potrebbe avervi portato indumenti sporchi di sangue. I cani poliziotto stanno intanto cercando l'unico indumento di Christine che non è stato ancora trovato: una scarpetta di tela.

Un industriale sconosciuto ha consegnato al sindaco di Walsall, la città di Christine, un assegno di mille sterline come taglia sull'assassino. Il sindaco ha dichiarato ai giornalisti che altre persone sono pronte a contribuire alla taglia che potrebbe raggiungere le 50 mila sterline (85 milioni di lire). Lo stesso industriale ha inoltre inviato cento sterline alla madre di Christine, per sollevarla da ogni immediata necessità finanziaria.

YACHT ITALIANO affonda alle Baleari

Ibiza, 25

Lo yacht italiano con bandiera panamense «Dila» si è incendiato ed è affondato la notte scorsa mentre navigava da Palma di Majorca a Ibiza (isole Baleari). Le sei persone a bordo, fra cui il proprietario Gianfranco Ferro, un italiano, sono state salvate da un postale marittimo spagnolo. Un peschereccio spagnolo aveva tentato invano di salvare lo yacht rimorchiandolo verso terra. Il «Dila» aveva un valore stimato di 225 milioni di lire.

LIEVE COLLISIONE tra due navi danesi

Esbjerg, 25

La nave passeggeri danese «Winston Churchill» di recente costruzione, e la motonave danese «Kron Princesse Ingrid» appartenenti alla medesima società di navigazione, sono venute a collisione riportando lievi danni. Nessuno delle persone a bordo hanno riportato ferite. La «Churchill» stazza 8.600 tonnellate e la «Ingrid» 3.900. Le due navi provenivano entrambe dall'Inghilterra, e la collisione è avvenuta in uno stretto passaggio ad occidente dell'isola di Fanoe.

La «Società dei Piroscafi Riuniti proprietaria delle due navi ha dichiarato che è notorio che i transatlantici «Winston Churchill» (8000 tonnellate) e «Princesse Ingrid» (4000 tonnellate), hanno l'abitudine, tornando dall'Inghilterra, di gareggiare tra loro per vedere chi arriva primo al molo. Il «Winston Churchill» che proveniva da Harwich, si è squarciato la chiglia (lo squarcio è lungo tre metri) mentre il «Princesse Ingrid» proveniente da Newcastel ha avuto danni nella parte prodiera.

CONTINUANO GLI INTERROGATORI DEI DUE TERRORISTI IN ALTO ADIGE

È FORSE IL NIPOTE DI KLOTZ L'AUTORE DI UN FALLITO ATTENTATO

Avrebbe deposto un ordigno al palazzo degli uffici finanziari di Bolzano - Un sacco contenente dinamite e detonatori rinvenuto in un bar della città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 25

Helmuth Kroess, il nipote di Georg Klotz, fermato domenica scorsa dai carabinieri assieme al terrorista austriaco Andreas Egger, sarebbe l'autore del fallito attentato al palazzo degli uffici finanziari di Bolzano, avvenuto il 12 maggio scorso. Quella mattina una bomba ad orologeria con il congegno di accensione predisposto sulle ore 9.30, fu scoperta da un custode in un sottoscala del palazzo. L'ordigno era composto da tre chilogrammi di tritolo, racchiusi in un involucro di plastica. Alcuni testimoni affermarono di aver visto pochi minuti prima del rinvenimento della bomba, un uomo con un sacco sulle spalle e vestito con il caratteristico costume tirolese, allontanarsi rapidamente. Uno di questi testimoni avrebbe riconosciuto nel Kroess l'uomo con lo zaino.

La notizia è trapelata questo pomeriggio, ma non ha avuto alcuna conferma ufficiale. Pare però che nelle ultime ore la posizione del nipote di Klotz sia andata nettamente peggiorando. L'attenzione degli inquirenti, prima centrata soprattutto sull'Egger, si è con sempre maggiore insistenza spostata su di lui.

Intanto ieri notte un quartiere centralissimo di Bolzano è stato messo in allarme dalla scoperta in un bar, di un sacco zeppo di candelotti di dinamite. Questa volta però i terroristi non c'entrano. Il sacco è stato notato dal padrone dell'esercizio, Ferdinando De Jori, al momento della chiusura, abbandonato sotto un tavolo. Il De Jori l'ha aperto ed ha visto la dinamite: con l'aria che tira in Alto Adige, ciò è bastato perchè l'uomo si precipitasse al telefono e chiamasse la Questura.

Sono intervenuti immediatamente alcuni agenti. Poco dopo un artificiere, con ogni precauzione, ha vuotato lo zaino, nel quale erano contenuti 15 candelotti di dinamite per complessivi tre chilogrammi, di fabbricazione italiana, 80 detonatori, 12 metri di miccia e una tromba. Proprio la tromba è servita a deliminare le ipotesi allarmistiche: si trattava infatti dello strumento in uso fra i minatori per avvisare quando si fanno brillare le mine. Ed è un minatore, evidentemente, che aveva dimenticato il sacco nel bar, forse dopo aver bevuto un po' troppo.

Da Innsbruck infine si è appreso che Alois Larch, uno degli indiziati per l'attentato di Malga Sasso, attualmente in carcere perchè nei suoi confronti è pendente un procedimento per detenzione di materiali esplosivi, ha iniziato lo sciopero della fame. Ha annunciato che non lo smetterà finchè non sarà reso noto il capo di accusa completo nei suoi confronti. Il Lach era stato arrestato mesi fa assieme Georg Klotz: quest'ultimo aveva immediatamente iniziato lo sciopero della fame ed era stato rimesso in libertà dopo pochi giorni.

Giorgio Fait

IL MINISTRO PRETI a Buenos Aires

Buenos Aires, 25

Il Ministro italiano delle Finanze on. Luigi Preti, che si trova in visita privata in Argentina, ha visitato oggi il centro industriale della Fiat nella località di Ferraira, nei pressi della città di Cordoba. Il Ministro Preti insieme con l'incaricato d'affari dell'Ambasciata di Italia, Fabrizio Fabbricotti, è giunto a Cordoba poco prima che il Presidente della Repubblica, generale Ongania, si recasse a visitare il centro industriale della Fiat, accompagnato dal Governatore della provincia, dott. Ferrer Deheza, e da altre autorità civili e militari. Il Capo dello Stato è stato ricevuto dal direttore generale della Fiat Concord, Oberdan Sallustro, ed ha poi visitato gli stabilimenti in compagnia del Ministro Preti e di altre autorità.

Durante la colazione che è seguita alla visita dei vari reparti degli stabilimenti, l'on. Preti ha preso la parola dicendo tra l'altro che spera che la collaborazione tra gli italiani e gli argentini sia sempre più fruttuosa.

COME UN FIAMMIFERO UN MOBILIFICIO JUGOSLAVO

Distrutta da un incendio una fabbrica a Belgrado

L'intenso calore fa esplodere una bombola di ossigeno in un vicino magazzino - Un morto e numerosi feriti

Belgrado, 25

Un colossale incendio, divampato nelle prime ore di questo pomeriggio, ha distrutto completamente il mobilificio «Todor Dukin», uno dei più grandi e moderni della Jugoslavia, che sorgeva alla periferia della capitale, e in cui erano occupati 400 operai. All'opera di spegnimento resa estremamente difficile per le grandi proporzioni assunte dall'incendio, alimentato da materiale altamente infiammabile, hanno partecipato tutti i vigili del fuoco della capitale la cui caserma dista dalla fabbrica appena duecento metri. Il loro immediato intervento è valso a circoscrivere l'incendio e a impedire che le fiamme si propagassero alle case vicine.

Tuttavia l'intenso calore ha provocato l'esplosione di una bombola di ossigeno, riposta in un magazzino adiacente allo stabilimento. Per lo scoppio, una persona è rimasta uccisa e altre sono rimaste ferite. Anche numerosi vigili del fuoco sono rimasti gravemente feriti e ustionati. Presi dal panico, gli abitanti del quartiere hanno cominciato a sgomberare le abitazioni, portando con loro masserizie e valori.

Sembra che le fiamme si siano sprigionate nel deposito delle lacche e dei colori propagandosi poi con estrema rapidità negli altri reparti. «E' il più grande disastro — ha dichiarato il comandante dei vigili del fuoco belgradesi — avutosi nella capitale dalla fine dell'ultima guerra».

Cinque ore dopo l'inizio dell'incendio, i vigili hanno annunciato di averlo posto sotto controllo.

RICORDATE IN SVIZZERA le vittime di Mattmark

Ginevra, 25

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (fra cui 54 italiani), che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una immensa lingua di ghiaccio e di roccia staccatasi dal ghiacciaio dell'Allalin, sono state ricordate dai 650 operai e tecnici, 400 dei quali italiani, che proprio oggi hanno concluso i lavori dell'immensa corona di sbarramento di questa diga. L'opera è una delle più imponenti fra quelle attuate in Svizzera in questi ultimi tempi: la diga di Mattmark misura 115 metri di altezza ed una lunghezza di 780 metri, mentre la corona misura una larghezza di undici metri. Situata ad una quota di 2.193 metri nella valle di Saas-Fee, la diga crea un lago artificiale contenente circa 100 milioni di metri cubi d'acqua.

I caduti di Mattmark verranno solennemente commemorati il prossimo 30 agosto nel corso di una cerimonia funebre alla quale assisteranno numerose personalità e l'Ambasciatore di Italia in Svizzera Carlo De Ferraris Salzano.

La vita del
PROF.
Isidoro Tolentino
ci è stata tragicamente strappata. Ai tanti che ne apprezzavano le doti di uomo, di medico e di studioso, con infinito amore ne danno annuncio la moglie LAURA, i figli RUBEN e DANIELA e la sorella ROSINA.
I funerali avranno luogo domani domenica 27 agosto alle ore 11 al Cimitero Israelitico.

Si uniscono nel dolore i suoceri ROMEO e PAOLA ZELLER, i cognati LIVIO e RONCI e i parenti tutti.

Partecipano al lutto:
— SERGIO, RITA e GIOVANNA SACERDOTI
— DUSY WERCZLER

Si associano al lutto:
— BICE e BRUNO GRAN

Al profondo dolore per la morte del
PROF.
Isidoro Tolentino
si unisce la famiglia del cognato dott. S. DEL GIGLIO e l'adorata nipote dott.ssa SARA BIONDI con il marito e i figlioletti.
Trieste - Catania, 25.8.1967

†

Dopo lunga malattia si è spento
Guerrino Zornada
anima retta e generosa.

Costernati ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella in MORENI, il cognato e i nipoti ADA e VINICIO in unione ai parenti tutti.
Un grazie particolare al medico curante S. Del Giglio, al Primario prof. D'Agnolo, al dott. Weiss, ai Medici aggiunti e a tutto il personale della III Divisione Medica.
I funerali avranno luogo oggi 26 agosto alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Per espresso desiderio dello Estinto la famiglia non prende il lutto.

†

Ieri 25 agosto è mancata
Maria Dagri ved. Felluga
di anni 82
da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio il figlio PIETRO PARMA con la moglie LUCI, i nipoti, la cognata e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani domenica 27 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunga malattia è mancata al nostro affetto
Carla Strechelli nata Widmar
Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, i figli SALVATORE e MARIA PASQUALINI unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 26 agosto alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 24 agosto è mancato ai suoi cari
Nerino Bugnevaz
Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella, il cognato, i nipoti, la fidanzata SILVANA e l'amico MARIO FILES.
I funerali seguiranno oggi 26 agosto alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta la nostra cara mamma
Antonia ved. Battini
Desolati lo annunciano i figli ADELE MASSIMO, MARIO, il genero, le nuore e i nipoti.
I funerali seguiranno domani 27 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile
DOTT. ING.
Livio Budini
ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore.
Un grazie particolare al barone de Albori, al dott. Morelli dell'Alitalia, alle rappresentanze dell'Italcantieri.
Nel trigesimo, il giorno 31 agosto alle ore 8.30 verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa in suffragio.
I FAMILIARI

Commosse per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma
Antonia Maran
ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.
Un particolare ringraziamento al personale del Commissariato di P. S. di Barcola e del Gruppo Provinciale Guardie di P. S.
Un affettuoso grazie alla fedele amica Giuseppina Petelin.
Famiglie:
MARAN - RUSTIA - CACCIARI - DEGANUT

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI cameriera per villa signorile 50.000 mensili franca di tutto. Tel. 61373 dalle 16 alle 19. 31335 B

CUOCA cercasi per villa signorile 50.000 mensili propria camera e bagno compreso mangiare, oppure solo giorno stesse condizioni. Telefonare 61373 dalle 16 alle 19. 31335 B

PRESTASERVIZI capace 4 ore mattino cercasi. Via Locchi 42 porta 12. 31315 B

C Richieste d'impiego L. 80

FATTORINO offresi a ditta qualsiasi lavoro con o senza motofurgoncino, miti pretese. Telefonare 24622. 31181 C

MAGLIAIA esperta offresi prontamente. Telef. 31447. 8913 C

PENSIONATO proprio automezzo assume incarichi fiducia. Telefonare 30450. 51138 C

SIGNORINA esperta paghe contributi capace lavori ufficio offresi. Cassetta 54665 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura massima puntualità garanzia di lavoro. Di Toro, tel. 50390, 44717. 31313 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari. Gambini 27 - Tel. 90497. 31143 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 8827 CC

A. ROLE' cinghie, specializzato ripara sostituisce raschia vernicia. Telefonare 65840. 51186 CC

IDRAULICO esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni. Tel. 225297. 54459 CC

MURATORE esegue con garanzia modifiche intonaci tetti ecc. Tel. 55600. 54713 CC

PELLICCIAIA confeziona ripara rimoderna, prezzi estivi. Tel. 55843 ore pasti. 54499 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000, telefonare 93616. 51078 CC

RADIOTELEVISIONI interventi immediati riparazioni accurate. Tel. 725233. 54691 CC

RIPARAZIONI radio-TV, montaggi autoradio, antenne TV. Tel. 730310. 50756 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE ragazze 15-19 anni assume industria confezioni. Tel. 820196. 28382 D

A.A.A. ENTE assume dinamiche Signore-Signorine per moderna attività qualificata e ben retribuita. Presentarsi ore 9-12 Ufficio Organizzazione, via Carducci 2, I piano. 54573 D

AFFIDASI ovunque domicilio facile lavoro continuativo montaggio riproduzioni. Scrivere Arpumi, via Carmagnola 9, Milano. 12742 D

ALAS assume giovani militesenti bella presenza facilità parola per inserimento propria organizzazione possibilità carriera. Inizio collaborazione guadagno mensile L. 60.000. Manoscrivere referenziando curriculum vitae Cassetta 54699 D SPI.

AMBOSESSI assume notissima ditta; guadagno 5000 giornaliere. Scrivere Gaggio, Colombo 21, Gorizia. 216 D

APPRENDISTA commesso e aiuto commesso alimentari stipendio sindacale maggiorato cercansi. Telefonare Gorizia n. 3278. 518 D

APPRENDISTA commessa conoscenza croato cerca negozio tessuti. Tel. ore lavorative n.ro 30109, abitazione 221082. 54705 D

APPRENDISTA aiuto banconiere per bar Espresso, Riva Sauro 10. 31337 D

APPRENDISTE commesse-commessi, conoscenza sloveno cercansi per abbigliamento. Cassetta 51090 D. SPI.

BARBIERE capacissimo cercasi. Presentarsi via Roma 13. 54687 D

CASA di spedizioni cerca impiegata primo impiego conoscenza tedesco almeno parlato inutile indirizzare offerte se conoscenza tedesco solo scolastico. Cassetta 31221 D SPI.

CERCASI apprendista 14-16 anni conoscenza lingua slovena. Negozio abbigliamento Tom, via Carducci 10. 54689 D

CERCASI internista per bar centro. Telefonare 61452 dalle 9 alle 13. 31333 D

CERCASI mezzalavorante manicure, telefonare 68322. 51076 D

COMMESSO - commessa con pratica elettrodomestici conoscenza sloveno cercasi. Presentarsi piazza S. Antonio 6/D, tel. 29494. 54703 D

CONTABILE conoscenza audit assumesi prontamente. Offerte dettagliate Cassetta 54607 D SPI.

FUOCHISTA meccanico con patente II grado generale cercasi specificando età e posti occupati. Cassetta 3121 D SPI.

GIOVANOTTO con patente magazzino consegne età minima 24 anni. Presentarsi ore 10-12 via Trento 12, telefono 28983, Fiori. 54707 D

IMPIEGATO media cultura militesente assume importante Compagnia Trieste. Manoscrivere referenziando curriculum vitae Cassetta 54701 D SPI.

IMPRESA costruzioni in Trieste cerca per subito operai tubisti specializzati. Scrivere a Cassetta 54549 D, SPI.

INSEGNANTI - Assistenti ambosessi assume Ente Stato disponendo due ore al giorno. Presentarsi Ufficio Personale, via Carducci 2, I piano, ore 17-19. 54571 D

MONFALCONE 23enne bella presenza ragioniera ottima conoscenza inglese pratica ufficio cerca impiego. Telefonare al 75961 o Cassetta 14444 D SPI.

OPERAIE giovani robuste volonterose libere impegni familiari cerca ditta imbottigliamento. Telefonare 95769. 51142 D

SALONE Antonio prossima apertura cerca lavorante o mezza lavorante subito. Telefonare 61290. 31327 D

STIRATRICI capaci di vestiti a mano e macchina. Lavandaie: capaci a mano e macchina. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3122 D

VENDITORI cerca importante industria nazionale per propria filiale di Trieste. Si richiede: età 22-29 licenza scuola media auto propria. Si offre: assicurazioni sociali stipendio fisso provvigioni rimborso spese. Cassetta 31191 D SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCANSI 2 stanze con pensione zona università nuova. Scrivere: Comelli, piazzetta Valentinis 5, Udine. 3077 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI matrimoniale piccolo uso cucina, piazza Goldoni 5, D'Alberto. 31339 F

AFFITTASI mobiliata centro 1-2 amici lunghi brevi soggiorni. Telefonare 38742. 54647 F

ALLOGGIO bellissimo offre pensionata, donna fidata anche occupata. Tel. 94756. 54683 F

DISTINTA affitta ammobiliato 2 stanze cucina bagno ogni conforto zona industriale. Telefonare 94756. 54711 F

MOBILIATA una persona affittasi. Viggiano, p. Goldoni 10, I. 54659 F

G Istruzione L. 60

A. ESTETICA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi C.I. M.E.C., inizio 4 settembre. Battisti 8, 38139. 31213 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. LOCALE affari nuovo mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere Cassetta 49466 I SPI.

APPARTAMENTO due stanze stanzetta cucina 25.000 poche spese affittasi Amm.ne Crispi 9. 31329 I

APPARTAMENTO Giulia 2 stanze cucina bagno comforts moderni affitta Immobiliare, Carducci 28, 734257. 54715 I

FLAVIA 7 affittasi 3 stanze bagno centralnafta ascensore, 34 mila. Visite posto 10.30-12, 16-17 suonare Pasini. AGEP Crispi 14. 31323 I

LOCALE centralissimo arredamento nuovo adatto orologeria, foto, profumeria ecc., affittasi. Telefonare 37579. 28406 I

ZONA Madonna del Mare 3 stanze stanzetta cucina gabinetto affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 54695 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCO affitto subito appartamento 4 locali cucina doppi servizi preferibilmente zona S. Andrea, S. Vito. Telef. 37941 o scrivere Banco di Roma Trieste. 31163 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte v. Timeus 12. 41 M

VENDO e scambio televisori, frigoriferi, lavastoviglie, condizionatori d'aria, lavatrici, scaldabagno, lampadari artistici. Telefonare 725233. 54691 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telef. 30358. 54503 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 54677 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI mobili antichi salotti entrate scrivanie studi quadri orologi pendolo vasi cinesi per Veneto. Telefonare 31428. 54491 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini grandioso assortimento poltrone letto 15.000, brandine 5.500, panche letto 30.000, divani letto armadi guardaroba bauli portascarpe scale comodine ammalati attaccapanni 9.000, materassi Permaflex 15.000. Mobili singoli cucine matrimoniali soggiorni bocchia 6. 53367 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

ATTENZIONE matrimoniale lusso palissandro soggiorno cucine modelli assortimento. Crispi 51. 31317 NN

CUCINE matrimoniali soggiorni occasione tavolo rotondo. Falegnameria, viale R. Sanzio 22. 31309 NN

MATRIMONIALI bellissime soggiorni cucine prezzi bassissimi. Visitateci: Crasso, v. Giuliani 40 50661 NN

MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 53331 NN

SALOTTO orsetto rosso, matrimoniale, cucina 35.000 vendo occasione Bosco 12, magazzino. 54709 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

IMPORTANTE complesso industriale produzione e vendita granulati di polietilene neutri e colorati cerca agenti vendita: inutile scrivere se non veramente introdotti nel ramo. Scrivere casella 80/B SPI 20121 Milano. 5913 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

BARCA cabinata con-senza motore compero se occasione. Telefonare 30285. 51080 Q

BARCA diporto cabinata vela motore seminuova m. 6,50 vendo. Tel. 61933 pomeriggio.

FIAT 750 occasione. Tel. 434784. 54693 Q

FIAT 124 66/67 Km. 12.000 NSU Prinz 4 '65 Km. 29.000, Bianchina Panoramica 500 DF, 750 Vignale Spyder Hardtop perfette. Occasioni. Visitate Autoservizio, Severo 42. 10 Q

FIAT 124 '66 accessoriata vendo privato causa partenza. Telefono 79227. 31325 Q

FIAT 600 95.000 visibile piazza S. Francesco (TS 23150). Telefonare 37263 31319 Q

GIULIETTA TI '63 vende privato. Distributore Bar Flavia. 51144 Q

OPEL Kadett Lusso luglio 1965 unico proprietario 20.000 km. originali vendesi. Telefonare al 59989. 51098 Q

VENDESI Giulia G.T. veloce km. 35.000 ottima. Telefonare 23350 Trieste. 5919 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

DROGHERIA avviatissima vendesi causa malattia esclusi intermediari. Cassetta 54669 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTO lussuosissimo nuovo, salone 4 stanze stanzetta tripli servizi 70 mq. terrazze garage, vista mare magnifica posizione, vendesi. Cassetta 51146 S, SPI.

APPARTAMENTO paraggi Carlo Alberto 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento ascensore VENDE libero prontamente Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 54695 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno, zona Boccaccio vendesi inintermediari. Scrivere: cassetta 31291 S, SPI.

DUE PALAZZINE ZONA VERDE «AI TIGLI» STRADA PER OPICINA ULTIMI DISPONIBILI VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA TEL. 50059 ORE UFFICIO. 31321 S

U Matrimoniali L. 120

AFFIDANDOVI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35 Milano. 5615 U

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza, fate un abbonamento speciale al PICCOLO Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 750	L. 900	15 giorni	L. 1125	L. 1300
30 »	» 1450	» 1700	30 »	» 2250	» 2600
45 »	» 2150	» 2500	45 »	» 3375	» 3900
60 »	» 2850	» 3300	60 »	» 4500	» 5200

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
- 6.50 D Venezia Milano - Torino - Roma
- 9.05 R Venezia - Roma (1)
- 10.25DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola Parigi Calais (WL Atene Istanbul Parigi)
- 10.40 L Portogruaro
- 13.25 L Portogruaro
- 13.50 R Venezia
- 15.50DD (Lombardie Express) Venezia Milano Parigi
- 17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
- 17.55 L Portogruaro
- 19.00DD (Simplon Express) Venezia, Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette I e II cl. Trieste Parigi, WL e cuccette Venezia Parigi)
- 19.20 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
- 22.25DD Venezia - Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00DD Marsiglia Genova Torino - Milano (WL cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma Trieste)
- 9.27 D Venezia
- 10.25 R Venezia
- 11.35DD (Simplon Express) Parigi Milano Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.43 D Bari - Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
- 13.58 L Cervignano
- 15.26DD (Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
- 17.30 D Venezia
- 18.10 L Monfalcone (feriale)
- 18.43 R Bologna Venezia (*)
- 19.22 L Portogruaro
- 20.15DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene - Istanbul)
- 21.06 R Milano Roma Venezia (*)
- 22.55 L Venezia
- 23.40DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo I^a classe e prenotazione obbligatoria

(1) Per Roma solo I^a classe prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.53 L Udine - Tarvisio
- 5.20 L Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 L Udine
- 7.18 D Udine
- 8.55 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
- 10.00 L Udine - Tarvisio
- 12.20 D Udine
- 12.40 L Udine
- 14.00 DD Calalzo (1)
- 14.28 L Udine
- 16.50 L Udine - Tarvisio
- 17.48 L Udine
- 19.10 D Udine
- 20.10 L Udine
- 21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
- 22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

- 0.40 L Udine
- 6.55 L Udine
- 7.45 L Udine
- 8.18 D Udine
- 9.10 L Udine
- 9.55 D (Osterreich - Italien Express) Monaco Udine Vienna Tarvisio ne (cuccette da Monaco)
- 12.00 L Tarvisio Udine
- 15.10 L Udine
- 17.20 L Udine
- 19.02 DD Tarvisio Udine
- 20.07 L Udine
- 20.57 L Udine
- 22.30 L Udine
- 23.30 D Monaco Vienna Tarvisio Udine
- 23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 25-6 al 10-9-1967

(1) Soppresso la domenica

(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

TRIESTE C. - POGGIO REALE DEL CARSO LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

- 1.10 D Poggioreale - Lubiana Zagabria - Budapest
- 7.00 L Poggioreale (1)
- 11.58DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado Fiume
- 14.10 L Poggioreale - Lubiana (1)
- 18.05 L Poggioreale
- 20.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
- 20.20 L Poggioreale
- 21.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Skopje Belgrado - Atene (WL) - Istanbul - Sofia - Istanbul Parigi - Atene - Istanbul) e (WL Trieste Belgrado)

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

- 6.02 D Budapest - Zagabria Lubiana - Poggioreale
- 7.10 L Poggioreale (1)
- 9.35 D (Direct Orient) Sofia Istanbul Atene - Belgrado - Skopje Lubiana Poggioreale (WL da Atene - Istanbul Belgrado)
- 10.00 D Lubiana - Poggioreale (1)
- 15.00 L Lubiana - Poggioreale (1)
- 18.37DD (Simplon Express) Fiume Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
- 21.40 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica